

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
BAGLIONI e BARDINI: Completamento acquedotto di Radicofani (Siena). (28824).	III	COLITTO: Collegamento telefonico Curno-Brembo (Bergamo). (28509) XII
BARDANZELLU: Riliquidazione pensioni agli appartenenti ai corpi di polizia (28169)	IV	COLITTO: Costruzione strada provinciale n. 74 dalla ex nazionale 48 alla provinciale 41. (28514). XII
BERLINGUER: Dimissioni amministratore delegato e presidente della Società carbonifera sarda. (28289)	V	COLITTO: Sussidio all'asilo di Bagnoli del Trigno (Campobasso). (28556) XII
BERLINGUER: Riduzione tariffe della linea marittima Porto Torres-Genova. (28321)	V	COLITTO: Edificio scolastico in Ferrazzano (Campobasso). (28636) XII
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Danni agli emigrati in Francia per svalutazione franco. (28313)	VI	COLITTO: Edificio scolastico in Vicende di San Massimo (Campobasso). (28664). XII
BIMA: Miglioramento pensioni agli insegnanti elementari. (28588)	VI	COLITTO: Edificio scolastico in Busso (Campobasso). (28667) XII
BOZZI: Elezioni amministrative a Minturno (Latina). (28892)	VII	COLITTO: Edificio scolastico in San Massimo (Campobasso). (28668) XIII
BUFARDECI e MARILLI: Defissione manifesti in Zafferana Etnea (Catania). (29042)	VII	COLITTO: Incidenti stradali nel ferragosto 1957. (28674) XIII
BUFFONE: Aumento biblioteche statali in Calabria. (28708)	VII	COLITTO: Nomina amministrazione comunale di Minturno (Latina). (28717). XIII
BUFFONE: Situazione insegnanti soprannumerari di ruolo della provincia di Catanzaro. (28827)	VII	COLITTO: Edificio scolastico in Palombara di Castelli (Teramo). (28726). XIII
CACCURI: Indennità per straordinari al personale delle capitanerie di porto. (28773)	VIII	COLITTO: Edificio scolastico in Villa Rossi di Castelli (Teramo). (28727, 28728). XIII
CALABRO': Proteste contro il film « Addio alle armi ». (28304)	VIII	COLITTO: Edificio scolastico in Gaghole (Macerata). (28735) XIII
CAMANGI: Vertenza fra medici e amministrazione ospedale Bambin Gesù di Roma. (28211)	IX	COLITTO: Costruzione strada Pietra Rossa-Palombara di Castelli (Teramo). (28742) XIII
CAPRARA: Assegni familiari ad A. Esposito dalla S. A. L. C. A. di Napoli. (28511).	X	COLITTO: Ricostituzione in comune autonomo di Fuiopiano al Brembo (Bergamo). (28950) XIV
CAVALIERE STEFANO: Villaggio E. N. A. L. a Mattinata (Foggia). (28906)	X	COLITTO: Cantieri di lavoro in provincia di Perugia. (29082) XIV
CIANCA: Provvidenza a Lanuvio (Roma) per la grandine. (28225)	XI	COLITTO: Costruzione strada Ovedino-Colle Carrise di Frosolone (Campobasso). (29160). XIV
COLITTO: Sistemazione bacino idrografico del Volturno. (26985).	XI	COLITTO: Costruzione strada Acquaviva di Frosolone-Colle Morello (Campobasso). (29161). XIV
		CORTESE Guido: Provvedimenti a carico del sindaco di Riardo (Caserta). (29362) XV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

	PAG.		PAG.
CREMASCHI: Gestione di un cantiere al parroco di Ciano di Zocca (Modena). (28444)	XV	GASPARI: Approvvigionamento idrico di Fara Filiorum Petri, Casacandiddella, Sammartino sulla Marruccina (Chieti). (28753)	XXIV
CUTTITTA: Irregolarità amministrative nel comune di Almena (Palermo). (28951)	XVI	GASPARI: Costruzione strada Semivicoli-Sant'Agata-Vacri (Chieti). (28754) . .	XXV
DE BIAGI ed altri: Rihquidazione pensioni agli appartenenti ai corpi di polizia. (28237)	XVI	GASPARI: Operato giunta comunale di Villamagna (Chieti). (28952)	XXV
DE CAPUA: Costruzione palazzo municipale in Barletta (Bari). (27995)	XVI	GASPARI: Programmi e orari dei servizi antomobilistici della società Maiella (Chieti). (29145)	XXVI
DE CAPUA: Provvidenze per maltempo in Rutigliano, Bisceglie e Canosa (Bari). (28335)	XVII	GERACI: Sezione ispettorato compartimentale M. C. T. C. a Reggio Calabria. (29092)	XXVII
DE' COCCI: Unificazione tasse e contributi di iscrizione alle scuole statali. (28725) .	XVIII	GIACONE: Inchiesta alla cooperativa Colaianni di Menfi (Agrigento). (29283) . .	XXVII
DE MARZI e ZACCAGNINI: Nomina esperti nel consiglio di amministrazione delle casse mutue artigiane. (29323)	XVIII	GIACONE e BERTI: Vertenza nella miniera Cozzodisi di Casteltermini (Agrigento). (29070)	XXVII
DE MARZIO: Sistemazione aeroportuale di Milano. (29240)	XIX	GOMEZ D'AYALA: Porto d'armi a G. Castiglione di Foro D'Ischia (Napoli). (28850)	XXVIII
DI LEO. Richiesta dell'Associazione produttori fibre artificiali di importazione zollo statunitense. (28400)	XIX	GOMEZ D'AYALA. Porto d'armi a cittadini della provincia di Napoli. (28931) . .	XXVIII
DI MAURO. Rapporto di impiego degli accertatori I. N. A. M. (28944)	XX	GOTELLI ANGELA ed altri: Contribuzioni studenti universitari. (27979)	XXVIII
DI PAOLANTONIO e CORBI: Elezioni amministrative a Sulmona (L'Aquila). (29043)	XX	GRAY: Riconsegna alla polizia di profughi jugoslavi. (28334)	XXIX
DI STEFANO GENOVA: Acquisto <i>in loco</i> delle paste alimentari per le truppe in Sicilia. (25816)	XXI	GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Sistemazione, ufficio postale in Corleone (Palermo). (28525)	XXIX
FAILLA: Scuola agraria, media e rurale in Modica (Ragusa). (28196)	XXI	GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Acquedotto Madonie ovest in Castronovo di Sicilia (Palermo). (28527)	XXX
FLOREANINI GISELLA: Scuola media statale in Romagnano Sesia (Novara). (28934)	XXI	GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Elezioni amministrative a Cattolica Eraclea (Agrigento). (28662)	XXX
FODERARO: Acquedotto a Iacurso (Catanzaro). (27290)	XXI	GUADALUPI: Circuito stradale attraverso L'Italia, la Grecia, la Turchia e la Jugoslavia. (27548)	XXX
FODERARO: Consolidamento abitato di San Luca (Reggio Calabria). (28045) . .	XXII	LIZZADRI: Provvidenze a Genzano, Lanuvio Velletri (Roma) per la grandine. (28199).	XXXI
FODERARO: Stato giuridico e carriere del personale direttivo e insegnante. (28905)	XXII	MADIA: Aspiranti calabresi alla rubrica televisiva «Lascia o raddoppia?». (28445)	XXXI
FODERARO: Edificio scolastico in Sellia Marina (Catanzaro). (28958)	XXII	MAGLIETTA: Liquidazione agli ex dipendenti del ristorante napoletano «Trasatlantico». (28021)	XXXII
FODERARO: Acquedotto in Sellia Marina (Catanzaro). (28979)	XXII	MAGLIETTA: Vigilanza sui calzaturifici napoletani. (28513)	XXXII
FODERARO Scuola secondaria in Laureana di Borrello (Reggio Calabria). (29030) .	XXIII	MAGLIETTA: Disposto della convenzione con la S. P. A. N. (28615)	XXXII
FODERARO: Alimentazione idrica di Piana di Cerchiara (Cosenza). (29059) . . .	XXIII	MAGLIETTA: Indennità e miglioramenti ai dipendenti comunali di Castellammare di Stabia (Napoli). (28864)	XXXIII
FODERARO: Doppio binario sulla Battipaglia-Reggio Calabria. (29119) . . .	XXIII	MAGLIETTA: Inquadramento collocatori comunali e coadiutori frazionali. (28872)	XXXIII
GASPARI: Asfaltatura strada di Fondovalle Sinello (Chieti). (27370)	XXIII		
GASPARI: Costruzione strada allacciamento di Fraia di Orsogna (Chieti). (28744). .	XXIV		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

	PAG.		PAG.
MAGLIETTA: Passaporto a Silvano Levrero di Napoli. (29077)	XXXIV	SCALIA: Cassa di previdenza per messi di conciliazione. (29182)	XLIII
MAGLIETTA e BARONTINI: Riordinamento corpo vigili del fuoco. (29126)	XXXIV	SCARPA: Situazione sindacale alla società Cogne. (28912)	XLIII
MAGNO: Villaggio E. N. A. L. a Mattinata (Foggia). (29089)	XXXIV	SCARPA: Vertenza alla I. L. S. S. A. — V. I. O. L. A. di Pont Saint Martin in Valle d'Aosta. (29208).	XLIV
MANCINI: Celebrazione matrimonio di F. A. Provenzano con cittadino straniero. (28854)	XXXIV	SENSI: Scuola media statale in Scigliano (Cosenza) (28634)	XLV
MANCINI: Aumento indennità ai commissari per esami. (28859)	XXXIV	SENSI: Sezione staccata di scuola media in Malito (Cosenza). (28921)	XLV
MARABINI: Risarcimento danni di guerra a Di Bello Leone. (28896)	XXXV	SORGI: Istruzione professionale e tecnica agraria in Abruzzo. (28537)	XLV
MARABINI: Risarcimento danni di guerra a Sarti Romolo. (28897)	XXXV	SPADAZZI: Conseguenze ai dipendenti per passaggio all'I. R. I. delle società T. E. T. I. e S. E. T. (27906)	XLVI
MARABINI: Risarcimento danni di guerra a Burzi Umberto. (28901)	XXXV	SPADAZZI: Scuola media statale in Stigliano (Matera). (28665)	XLVI
MARZANO: Residenza commissari prefettizi nei rispettivi comuni. (28633)	XXXV	SPADAZZI: Liceo-ginnasio statale in Molliterno (Potenza). (28764)	XLVI
MASSOLA: Riattamento scuola di Coppo di Sirolo (Ancona). (28774)	XXXVI	SPADAZZI: Edifici scolastici in comune di Latronico (Potenza). (28990)	XLVI
MASSOLA ed altri: Statizzazione istituto magistrale di Senigallia (Ancona). (28501)	XXXVII	SPADAZZI: Cantiere di lavoro a Grottole (Matera). (29334)	XLVII
MICELI: Salari ad operai della ditta De Luca di San Vito Jonio (Catanzaro). (28579)	XXXVII	SPAMPANATO: Postino aggiunto in San Gennaro Vesuviano (Napoli). (28432)	XLVII
MINASI: Sistemazione torrente Amendolea e consolidamento abitato San Carlo (Reggio Calabria). (28660)	XXXVII	SPONZIELLO: Cantieri di lavoro in Copertino (Lecce). (29284)	XLVII
MINASI: Annullamenti prefettizi delle delibere comunali di Pazzano (Reggio Calabria). (28890)	XXXVIII	TROISI: Cassa previdenza per messi di conciliazione (29062)	XLVIII
MUSOLINO: Sistemazione stazione di Archi (Reggio Calabria). (29068)	XXXIX	VIOLA: Sistemazione porto di Ponza. (28929)	XLVIII
MUSOLINO: Doppio binario Battipaglia-Reggio Calabria. (29069)	XXXIX	VIOLA e MUSOTTO: Benefici legge delega per gli ex combattenti. (23635)	XLIX
NAPOLITANO GIORGIO: Illegittimità della nomina delle commissioni elettorali mandamentali di Caserta col sistema maggioritario. (28852)	XL	VIVIANI LUCIANA: Sequestro giornali <i>l'Unità</i> e <i>Avanti</i> a Giuliano-Villaricca (Napoli). (29128)	XLIX
PACCIARDI: Provvedimenti a Lanuvio (Roma) per la grandine. (28406)	XL	VIVIANI LUCIANA e LOZZA: Retribuzione agli insegnanti nelle vacanze estive. (27728)	L
PRETI: Agevolazioni di ingresso in Italia per connazionali in Francia. (28646)	XL	ZAMPONI: Informazioni sui fratelli Battistini, emigrati ad Adelaide (Australia). (28555)	L
RAFFAELLI: Accoglimento iscrizioni alla scuola secondaria di avviamento professionale di Pisa. (28882)	XLI		
RICCIO: Nuovo ospedale in Capri. (28574)	XLI		
ROSINI: Cassa conguaglio degli interessi passivi sulle giacenze di zucchero. (28229)	XLII		
SACCHETTI: Finanziamento per scuola media di Reggiolo (Reggio Emilia). (28698)	XLII		
SANTI: Danni agli emigrati in Francia per svalutazione franco. (28317)	XLII		
SANTI: Remunerazione casellanti delle ferrovie nord Milano. (28382)	XLIII		

BAGLIONI E BARDINI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le sue determinazioni circa la richiesta avanzata dal comune di Radicofani (Siena) per il completamento dei lavori della condotta adduttrice e del serbatoio del nuovo acquedotto civico, già finanziato con la legge 10 agosto 1950, n. 647, per il primo lotto di lavori.

Per il completamento dell'opera, come da progetto generale approvato dal provvedito-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

rato alle opere pubbliche per la Toscana, occorre uno stanziamento suppletivo di lire 41.400.000 che può trovare accoglimento dopo l'approvazione e l'entrata in vigore della legge 29 luglio 1957, n. 635, in considerazione che, diversamente, l'opera non potrà essere portata a compimento data l'economia estremamente povera e depressa di quel comune. (28824).

RISPOSTA. — Essendo ormai da tempo esauriti i fondi di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, questo comitato ha più volte interessato il Ministero dei lavori pubblici a provvedere alla ultimazione della costruzione dell'acquedotto di Radicofani mediante la utilizzazione di eventuali ribassi d'asta, ma neanche in questo modo si è reso possibile reperire i fondi necessari.

Il suddetto Ministero è stato, recentemente, ancora una volta interessato affinché l'opera di che trattasi venga tenuta presente in sede di formulazione di programmi in attuazione della legge 29 luglio 1957, n. 635.

Il Ministro: CAMPILLI.

BARDANZELLU. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se non ravvisino la opportunità, ai fini di perequazione di giustizia, di andare incontro ai sottufficiali dei carabinieri e dei corpi speciali collocati a riposo anteriormente alla promulgazione del decreto presidenziale dell'11 gennaio 1956, n. 20 la cui entrata in vigore ha creato in essi un grave disagio economico e morale.

Fino al 30 giugno 1956 i sottufficiali dei corpi speciali (carabinieri, finanza, ecc.) con venticinque anni di servizio fino al grado di maresciallo capo, e con ventisei anni di servizio fino al grado di maresciallo maggiore, in considerazione del loro speciale e gravoso servizio godevano della pensione massima, superiore (per effetto della indennità militare speciale) a quella dei pari grado della fanteria, artiglieria, ecc.

Al contrario, secondo le riliquidazioni effettuate dal 1° luglio 1956, in base al decreto delegato di cui sopra, le pensioni dei sottufficiali dei corpi speciali, che, fino al grado di maresciallo capo a venticinque anni di servizio ed i marescialli maggiori a trent'anni di servizio venivano collocati a riposo di autorità, risultano inferiori a quelli dei pari grado delle altre forze armate persino di lire quindicimila mensili.

Essi hanno diritto alla pensione massima dovuta, in base al decreto sopra indicato, ai pari grado con la massima anzianità di ser-

vizio e l'interrogante chiede che tale diritto venga ad essi riconosciuto. (28169).

RISPOSTA. — È noto che il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, nello stabilire all'articolo 5 le percentuali di liquidazione delle pensioni per tutti i personali militari, ha tenuto presente la durata del servizio che gli interessati possono prestare al raggiungimento del limite di età tassativamente stabilito per il loro collocamento a riposo.

In altri termini dette percentuali sono state calcolate in modo tale da assicurare senz'altro, al personale che entra in carriera normalmente in giovane età, la liquidazione del massimo della pensione all'atto del collocamento a riposo per compimento del limite di età. Trattasi del resto di un criterio che da oltre cinquanta anni trova applicazione per gli ufficiali e che, con i provvedimenti delegati, è stato esteso anche ai sottufficiali e militari di truppa (articolo 6 del citato decreto n. 20).

La nuova disciplina introdotta per le liquidazioni delle pensioni relative a cessazioni dal servizio a datare dal 1° luglio 1956, in poi, non poteva, ovviamente, per ragioni di uniformità di trattamento, che essere seguita anche per le riliquidazioni dei trattamenti di quiescenza ai sottufficiali già a riposo i quali, avendo liquidato, a suo tempo, la pensione massima in base al solo requisito di 25 anni di servizio (a prescindere dal limite di età) non conseguono, in alcuni casi, un beneficio dalla riliquidazione.

È da tener presente, per altro, che in sede di applicazione del citato decreto n. 20 nessun danno può derivare agli interessati stante la precisa disposizione dell'articolo 31 che assicura la conservazione del trattamento in atto mediante l'attribuzione di un assegno personale.

Chiarito quanto sopra, questo Ministero ritiene inoltre opportuno far presente che l'articolo 5 del più volte menzionato decreto n. 20, fissando, con criteri uniformi, le percentuali anzidette per tutti i personali militari, ha messo ordine nella materia, in conformità, del resto, al principio informatore della legge delega 11 dicembre 1954, n. 1181, e non sembra, quindi, possibile ora deflettere da tale unitarietà di disciplina per non creare nuove e più forti sperequazioni che inevitabilmente si determinerebbero, a parità di anni di servizio prestati all'amministrazione, fra le pensioni di nuova liquidazione e quelle già in godimento.

D'altra parte occorre anche considerare che la riliquidazione delle pensioni a favore dei personali di che trattasi va effettuata tenendo conto anche dei servizi che non furono computati nella liquidazione originaria perché non influenti, che per i sottufficiali e militari di truppa dei corpi di polizia sono stati riconosciuti, in questi ultimi anni, utili a pensione i servizi prestati in qualità di richiamato o di trattenuto e che, infine, la nuova disciplina degli scatti biennali di stipendio introdotta dai provvedimenti delegati, consente, unitamente agli altri benefici sopracitati, in molti casi, di far conseguire a favore dei personali stessi una pensione superiore a quella precedentemente in godimento, pur con l'applicazione delle predette nuove aliquote, collegate con i limiti di età per la cessazione dal servizio.

Ne consegue, quindi, che i casi in cui gli interessati, in sede di riliquidazione, non ottengono un vero e proprio aumento della pensione, possono essere ridotti ad un numero molto limitato per i quali — come dianzi cenato — trova applicazione il correttivo dell'assegno personale.

Il Ministro del tesoro: MEDICI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Sui motivi addotti dal senatore Raffaele Sanna Randaccio nelle sue dimissioni da presidente del consiglio di amministrazione della società carbonifera sarda; per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo in ordine alla denunziata condizione di questa industria e all'adempienza degli impegni assunti per evitare una nuova smobilitazione ed incrementare la produzione. (28289).

RISPOSTA. — Come è noto, anche da diffuse notizie comparse sui quotidiani, il dottor Lauro Laurenti ebbe a presentare le dimissioni dall'incarico di amministratore delegato della società mineraria carbonifera sarda, in conseguenza di divergenze di vedute con il presidente del consiglio di amministrazione della stessa società, senatore Raffaele Sanna Randaccio.

Successivamente anche quest'ultimo ha rassegnato il proprio mandato, dandone la seguente motivazione, contenuta nella lettera di dimissioni:

« la rinuncia alla carica dell'amministratore delegato, con l'accennata motivazione, mi fa giudicare corretto di adottare anch'io analoga decisione, mettendo la mia

carica a disposizione del consiglio di amministrazione ».

Quanto ai provvedimenti in favore della medesima società, il Governo ha pienamente adempiuto agli impegni presi. Difatti il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato due disegni di legge: uno concernente lo stanziamento di lire 848 milioni per indennità di super-liquidazione ai dimissionari negli anni 1955, 1956 e 1957; l'altro relativo alla erogazione di lire 10 miliardi per il finanziamento del programma elaborato al duplice scopo di ridurre ulteriormente i costi di produzione e di procedere al risanamento finanziario della azienda.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

BERLINGUER. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni per le quali i prezzi dei biglietti sulla linea marittima sovvenzionata Porto Torres-Genova siano superiori a quelli praticati su altre linee della stessa società Tirrenia, anche dalla Sardegna al continente, di percorso più lungo; e per sapere se si proponga di intervenire per una giusta equiparazione dei prezzi per la prima linea. (28321).

RISPOSTA. — Allo scopo di migliorare le comunicazioni marittime tra la Sardegna ed il nord-Italia è stato recentemente provveduto alla sostituzione, nel servizio della linea 7 (Genova-Porto Torres), della motonave *Città di Trapani* con la nuova motonave veloce *Torres* ed alla intensificazione del servizio sulla linea stessa, elevandone la periodicità da settimanale a trisettimanale.

Con la entrata in servizio della nuova motonave è stato, inoltre, provveduto a ridurre da lire 6.654 a lire 6.245 per la 1^a classe, da lire 3.594 a lire 3.373 per la classe turistica e da lire 2.218 a lire 2.082 per la 3^a classe, i prezzi netti di passaggio sulla linea suddetta ed a rendere facoltativa la consumazione del vitto a bordo.

Dati i rilevanti oneri di gestione determinati dai miglioramenti apportati al servizio (intensificazione della frequenza ed esercizio della linea ad alta velocità), non è stato possibile apportare una maggiore riduzione alle tariffe stesse.

Comunque, il problema della equiparazione delle tariffe praticate sulle varie linee tra la Sardegna e il continente forma tuttora oggetto di studio da parte del Ministero della marina mercantile.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Richiamando l'attenzione del Governo sul sacrificio che il nostro emigrante all'estero è costretto a sopportare per far pervenire alla propria famiglia il pur sempre modesto risparmio, per conoscere quali provvedimenti di emergenza intendano adottare per eliminare il grave danno che colpisce le famiglie dei nostri emigranti dalle recenti misure di svalutazione del franco decise dal Governo francese. (28313).

RISPOSTA. — Non appena rese pubbliche le disposizioni finanziarie francesi dell'11 agosto 1957, il Ministero degli affari esteri interveniva immediatamente presso le autorità francesi a tutela delle rimesse dei nostri emigranti. Fin dai primi contatti presi al riguardo apparve però chiaro che il Governo francese non intendeva adottare provvedimenti di eccezione per l'intera massa dei lavoratori emigrati in Francia. Tali provvedimenti, come le autorità francesi prospettavano al nostro ambasciatore a Parigi, anche se moralmente e socialmente giustificati, avrebbero costituito un preciso incentivo per quella corsa alle rivendicazioni salariali che il Governo intendeva arginare, nel convincimento che esse avrebbero portato ad un peggioramento della situazione economica generale, cosa da evitare nell'interesse stesso dei lavoratori francesi e stranieri.

Ad ogni modo il Governo italiano chiedeva a quello francese di iniziare delle conversazioni ufficiali su tale specifico problema, conversazioni che si sono iniziate a Parigi il 3 settembre 1957 ed a seguito delle quali è stato sottoscritto il 19 settembre 1957 un primo protocollo concernente gli operai stagionali, che fissa una compensazione di cambio del 15 per cento sulle rimesse dei lavoratori bieticoli.

Analoga percentuale è prevista per gli altri lavoratori stagionali non appena il Governo francese avrà potuto riprendere i contatti, attualmente interrotti per una grave vertenza sindacale, con le associazioni agricole interessate. La suddetta percentuale è comparativamente eguale, anzi leggermente migliore, a quella accordata agli altri lavoratori stranieri, della stessa categoria.

Per quanto riguarda i problemi delle rimesse degli operai permanenti e dei trasferimenti di valuta per altri titoli, le due parti hanno deciso di continuare l'esame per cercare di arrivare ad una concreta soluzione. Dato l'atteggiamento delle autorità francesi

e trattandosi di questioni particolarmente delicate e complesse, è da prevedersi che le trattative saranno lunghe e laboriose.

Posso, comunque, assicurare l'interrogante che da parte nostra non si lascerà naturalmente nulla di intentato per arrivare ad un risultato conforme per quanto possibile agli interessi dei nostri lavoratori.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

BIMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di accelerare la perequazione delle pensioni agli insegnanti elementari, gran parte dei quali da diciotto mesi è in attesa che i miglioramenti pensionistici per essi disposti vengano ad essere finalmente operanti. (28588).

RISPOSTA. — Il lavoro concernente la riliquidazione delle pensioni interessanti il personale dipendente da questo Ministero (compresi gli insegnanti elementari) ha potuto avere inizio solo col mese di settembre 1956, non appena, cioè, pervenute dal Dicastero del tesoro le necessarie istruzioni e i relativi stampati e materiale.

Per ogni singola riliquidazione è stato necessario procedere, ai fini della determinazione della misura precisa della pensione riliquidata, ad un esame particolare della posizione di ogni pensionato, operando, in definitiva, un nuovo inquadramento con la determinazione della precisa anzianità e la conseguente assegnazione della pensione da attribuire in base alla anzianità maturata alla data di cessazione dal servizio e tenendo conto, agli effetti dell'attribuzione degli scatti biennali, delle nuove norme di carriera vigenti dal 1° luglio 1956.

Tutta questa cospicua mole di lavoro, che ha imposto una revisione particolare della situazione di ogni singolo pensionato e, spessissime volte, la necessità di compiere atti istruttori anche di una certa complessità e che per il solo settore degli insegnanti elementari ha interessato ben oltre 35 mila unità, è stata affrontata con il massimo impegno da parte di questo Ministero e i relativi adempimenti sono stati condotti con la necessaria celerità, tanto che nel periodo settembre 1956-settembre 1957 si son potute riliquidare ben 26.086 pratiche: numero rilevante che rappresenta quasi i tre quarti del lavoro complessivo.

Procedendo su tale ritmo, si ritiene che la riliquidazione delle pensioni concernenti

i maestri elementari possa essere portata a compimento con un rilevante anticipo sul termine (30 giugno 1958) previsto dal Ministero del tesoro.

È infine da porre in evidenza il fatto che nelle riliquidazioni si è, naturalmente, data la precedenza alle pensioni più antiche rispetto alle pensioni più recenti.

Il Ministro: MORO.

BOZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda prontamente disporre che siano indette le elezioni nel comune di Minturno (Latina), la cui amministrazione ha concluso la sua normale attività sin dal novembre del 1956, ripristinando in tal modo l'impero della legge e rispettando i fondamentali principi democratici. (28892).

RISPOSTA. — Il prefetto di Latina ha ritenuto opportuno di rinviare ulteriormente la convocazione dei comizi per la rinnovazione del consiglio comunale di Minturno, a causa della epidemia influenzale, che, già in atto nella zona, è destinata ad aggravarsi, secondo le previsioni degli organi sanitari provinciali, con l'incalzare dell'autunno. Tale causa non mancherebbe, infatti, di determinare una scarsa affluenza degli elettori alle urne.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

BUFARDECI e MARILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali criteri ed obbedendo a quali pressioni la questura di Catania dispose, la mattina della domenica 29 settembre 1957, la defissione e la copertura di alcuni manifesti della camera del lavoro del comune di Zafferana Etnea. Per maggiore chiarezza gli interroganti precisano che tali manifesti si riferivano a questioni riguardanti la crisi vitivinicola e che nessun provvedimento era stato preso dall'autorità giudiziaria; nè è stato preso successivamente, relativo al loro contenuto; inoltre, che la detta disposizione venne presa dalla questura di Catania, in occasione di una visita a Zafferana del ministro dell'agricoltura, per la quale erano stati disposti festeggiamenti e cerimonie a cura del municipio e della locale sezione della democrazia cristiana. (29042).

RISPOSTA. — Non consta che la questura di Catania, in data 29 settembre 1957, nel comune di Zafferana Etnea, in occasione della celebrazione della « VI festa nazionale della montagna », abbia fatto defiggere manifesti della camera del lavoro, ovvero sovrapporre altri manifesti a quelli già fissati.

Risulta, invece, che nella circostanza i carabinieri di Trecastagni denunciarono all'autorità giudiziaria i responsabili dell'affissione di manifesti editi a cura del partito comunista italiano, dal titolo « Basta col sangue », poiché in essi furono riscontrati estremi di reato.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in conseguenza dello scarsissimo numero di biblioteche statali attualmente esistenti in Calabria, non ritenga indispensabile disporre perché il numero di esse venga sufficientemente aumentato. (28708).

RISPOSTA. — L'interrogante ha, con la espressione « statali », evidentemente inteso riferirsi a biblioteche comunque aperte al pubblico giacché in Calabria non sussistono come è noto biblioteche dello Stato.

Ora, al soddisfacimento delle esigenze degli studiosi e dei lettori in genere provvedono, in quella regione, numerose biblioteche di enti locali, alle quali il Ministero — per il tramite della competente soprintendenza bibliografica — dedica amorevoli cure ed eroga contributi.

Ad ogni buon fine si comunica il numero delle biblioteche esistenti nelle tre province calabre:

1) Provincia di Catanzaro: 7 comunali, 12 popolari, 6 parrocchiali, 6 ecclesiastiche, 40 di scuole elementari, 14 di scuole secondarie, 2 di enti vari, 3 nelle carceri.

2) Provincia di Cosenza: 7 comunali, 46 popolari, 46 di scuole elementari, 16 di scuole secondarie, 10 parrocchiali, 8 ecclesiastiche, 4 di enti vari.

3) Provincia di Reggio Calabria: 3 comunali costituite e 3 in costituzione, 1 privata di pubblico uso, 31 di scuole elementari, 7 di scuole secondarie, 11 popolari, 3 ecclesiastiche, 4 di enti vari.

Il Ministro: MORO.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) per quali particolari e specifiche ragioni gli insegnanti elementari soprannumerari immessi in ruolo normale in data 3 e 4 luglio 1957 per la provincia di Catanzaro sono stati esclusi dalla possibilità di ottenere una sede di comando, quando molte cattedre risultano tuttora scoperte e tra le insegnanti ve ne sono gestanti e nominate a sede scomoda e lontana dalla famiglia;

b) per quali particolari e specifiche ragioni la esclusione di cui sopra è stata posta esclusivamente a carico degli insegnanti soprannumerari immessi in ruolo normale quest'anno, determinando in tal maniera in danno dei medesimi una intollerabile disparità di diritti e di trattamento non solo nei confronti degli insegnanti già da un anno in ruolo normale ma anche nei confronti degli stessi insegnanti soprannumerari, cui finiscono con il venire assegnate cattedre migliori e più comode che non quelle riservate agli insegnanti in parola;

c) per quali specifiche e particolari ragioni le insegnanti soprannumerarie immesse quest'anno in ruolo normale per la provincia di Catanzaro siano state private del diritto all'assegnazione di un eventuale comando quando fossero gestanti od allattanti, mentre di tale diritto godevano ed hanno sempre usufruito allorché si trovavano in una situazione giuridica inferiore alla attuale e cioè quando erano semplici insegnanti soprannumerari;

d) se non sembri al ministro illogico ed antisociale opporre eventualmente agli insegnanti di cui sopra una pretesa scadenza del termine utile per la presentazione delle domande di assegnazione a comando, quando è fuori dubbio che i predetti insegnanti non erano in grado nè avevano interesse a presentare domande del genere fino a tanto che non avessero conosciuto le sedi, di cui erano stati nominati titolari. (28827).

RISPOSTA. — Si risponde per ordine ai tre quesiti formulati dall'interrogante.

Quesito a).

Tutti gli insegnanti elementari del ruolo soprannumerario, ai quali fa riferimento l'interrogazione, sono stati immessi nel ruolo normale con decorrenza 1° ottobre 1957. Le date alle quali si richiama l'interrogante, relative al provveditorato agli studi di Catanzaro (3 e 4 luglio 1957), non possono pertanto che essere quelle delle comunicazioni ai singoli interessati.

Gli insegnanti predetti non hanno potuto fruire dell'assegnazione provvisoria, in quanto, all'epoca in cui poteva essere inoltrata la relativa domanda, non soltanto non ricoprivano ancora un posto del ruolo normale, ma non potevano neppure prevedere se col 1° ottobre successivo potessero rientrare nel numero dei soprannumerari immessi nel ruolo anzidetto; tale immissione viene infatti disposta in base ad una aliquota percentuale, (stabilita dalla legge 27 novembre 1954

n. 1170), dei posti ogni anno vacanti in ciascuna provincia.

Per quanto riguarda le insegnanti di nuova immissione nel ruolo normale che debbano allattare, si fa presente che le stesse possono senz'altro essere ammesse a fruire delle particolari disposizioni riguardanti le maestre nutrici.

Quesito b).

Questo quesito trova risposta nei chiarimenti forniti per il precedente.

Quesito c).

Si precisa che per le maestre gestanti vigono le provvidenze stabilite dalla legge 26 agosto 1950, n. 860, provvidenze che trovano applicazione nei confronti di tutti i dipendenti dello Stato, di ruolo e non di ruolo.

Per la parte del quesito che riguarda le maestre allattanti risponde il quesito a).

Quesito d).

Ragioni didattiche e amministrative non consentono di riaprire, dopo il 1° ottobre, le operazioni già da tempo espletate dai provveditorati agli studi per le assegnazioni provvisorie: ciò al fine di assicurare il buon funzionamento del servizio scolastico fin dall'inizio di ciascun anno.

Il Ministro: MORO.

CACCURI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno emanare un provvedimento legislativo con cui si attribuisca al personale delle capitanerie di porto l'intero ammontare delle indennità a carico dei privati per le prestazioni fuori orario, così come è stato disposto a favore del personale delle dogane. (28773).

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile ha recentemente promosso la formulazione di un disegno di legge inteso ad attribuire al personale delle capitanerie di porto l'intero ammontare delle indennità a carico dei privati per le prestazioni fuori orario.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

CALABRO'. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere in quale considerazione intende tenere la protesta sollevata dalle associazioni famiglie caduti e dispersi in guerra, combattenti e reduci, mutilati ed invalidi di guerra, Nastro Azzurro e Gruppo Medaglie d'Oro al V. M. a proposito del film « Addio alle armi » ritenuto lesivo della gloriosa tradizione militare italiana; quale sarà la sua decisione, nei riguardi delle richieste avanzate dalle succitate associazioni

d'arma intese ad impedire la distribuzione e la programmazione del film, a tutela dell'onore del soldato italiano. (28304).

RISPOSTA. — La direzione generale dello spettacolo ha attentamente seguita la realizzazione del film « Addio alle armi » sia nella fase preparatoria della sceneggiatura, sia nella fase della lavorazione, unitamente al Ministero della difesa che ha dato il suo nulla osta alla realizzazione del film, la cui produzione ha impegnato e impegna i nostri tecnici, maestranze e stabilimenti in un momento particolarmente delicato della cinematografia nazionale.

Non appena il film sarà stato ultimato, dovrà essere sottoposto ai fini del rilascio del nulla osta di proiezione in pubblico, ai sensi dell'articolo 14, legge 16 maggio 1947, n. 379, alla competente commissione di revisione cinematografica che valuterà il film stesso in relazione alle vigenti disposizioni (regolamento approvato con regio decreto 24 settembre 1923, n. 3287).

Il Sottosegretario di Stato: RESTA.

CAMANGI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri ed all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Con riferimento alla risposta da essi data alla precedente interrogazione n. 25610 riguardante la vertenza sorta fra un gruppo di medici e l'amministrazione dell'ospedale del Bambin Gesù di Roma che sostiene di non essere soggetta alla giurisdizione ed alla legislazione dello Stato italiano, per avere ulteriori chiarimenti sui seguenti punti:

a) il parere espresso dal Ministero degli esteri all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, a prescindere dalla questione di fondo, di ritenere opportuno non intervenire nella vertenza per non derogare dalla prassi vigente, appare inspiegabile e contraddittorio, poiché è stato proprio l'abbandono unilaterale e improvviso di quella prassi da parte dell'amministrazione dell'ospedale, che ha determinato l'insorgere della vertenza di cui sopra. Infatti, fino alla pubblicazione del nuovo regolamento dell'ospedale, che originò nel 1954 la nota vertenza, la prassi era tale che la impostazione normativa interna si manteneva perfettamente aderente alla legislazione italiana, poiché la selezione dei sanitari era affidata alle autorità sanitarie italiane, e ciò tanto prima della emanazione della legge numero 1631 del 1938, periodo in cui i regolamenti dell'ospedale prescrivevano che i sanitari da assumere avessero conseguito il gra-

do presso gli ospedali riuniti di Roma e vi avessero prestato servizio tanto dopo la emanazione di detta legge, periodo in cui l'ospedale stesso era stato classificato fra quelli pubblici di prima categoria specializzata, e lo stesso Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica nel 1952, facendo riferimento a tale classifica, esprimeva il parere che in materia di concorsi dovesse essere tenuta a base la classifica stessa;

b) non pare esatta e pertinente l'affermazione contenuta nella risposta in oggetto che di un regime del genere di quello di cui pretende di godere l'ospedale del Bambin Gesù beneficiano anche altri enti aventi condizione giuridica analoga, citando fra questi l'ospedale Fatebenefratelli di Roma, poiché quest'ultimo ospedale è invece uno di quelli che — per appartenere a ordini o congregazioni religiose ed esplicando assistenza infermieristica con personale esclusivamente maschile — non gode, secondo la legge n. 1631, di qualifica di ospedale di prima categoria, né ha mai preteso di espletare concorsi pubblici sottraendosi, come pretende quello del Bambin Gesù, alle leggi che li regolano:

c) non pare egualmente esatta l'affermazione, contenuta nell'ultima parte della risposta, di non essere l'ospedale del Bambin Gesù un pubblico ospedale e che nessuna autorità italiana ha mai esercitato alcun controllo su di esso, se è vero che la prassi è quella che si è sopra accennata e se è vero, infine, che fin dal 1939, l'allora governatore di Roma, dichiaratosi competente a farlo, classificò l'ospedale in oggetto fra quelli pubblici di prima categoria specializzata.

d) appare infine veramente grave e avventata la considerazione nella quale sembra essere tenuta dai ministri interrogati la sentenza del tribunale di Roma, che ha affermato in maniera inequivocabile la pienezza della giurisdizione italiana.

L'interrogante chiede comunque che i ministri interrogati vogliano meglio e più chiaramente precisare il loro punto di vista in merito alla questione di fondo, dichiarando esplicitamente, ed assumendone naturalmente la gravissima responsabilità, se essi veramente ritengano che lo Stato italiano debba rinunciare a far valere la sua sovranità dell'ospedale del Bambin Gesù, e in tale caso, come essi intendano;

1°) che siano tutelati e protetti a tutti gli effetti i bambini di cittadinanza italiana ricoverati nell'ospedale in oggetto, considerato assurdamente straniero;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

2°) che siano regolati i rapporti amministrativi fra il detto ospedale e i molteplici enti italiani di diritto pubblico, quali gli enti locali, gli istituti di assicurazione sociale, gli enti mutualistici, ecc.;

3°) che siano applicate le disposizioni vigenti riguardanti le assicurazioni sociali per il personale di cittadinanza italiana dipendente da detto ospedale;

4°) che siano regolati i rapporti fra le autorità italiane e il ripetuto ospedale, ai fini della applicazione delle disposizioni di carattere giudiziario e di pubblica sicurezza circa i casi di pronto soccorso. (28211).

RISPOSTA. — Alla stregua dei chiarimenti già forniti in sede di risposta a precedente interrogazione (n. 25610), si riafferma che l'ospedale del Bambin Gesù — come è dimostrato anche dalle risultanze degli atti d'ufficio — non è compreso fra le istituzioni di assistenza e beneficenza di diritto pubblico italiano, e come tale non assoggettabile al sistema normativo della legge 17 luglio 1890, n. 6972 e successive modificazioni.

Alla disciplina suddetta non è vincolato neppure in conseguenza della deliberazione — menzionata dall'interrogante — del Governatorato di Roma in data 14 dicembre 1939, con la quale veniva attribuita al predetto ospedale la classifica di 1^a categoria, in quanto tale atto non comporta l'implicito riconoscimento di opera pia dell'ente in questione.

D'altro canto il predetto istituto sanitario, essendo stato a suo tempo costituito, con il territorio nel quale è compreso, in regime di immunità diplomatica, ai sensi dell'articolo 15 del trattato 12 febbraio 1929 (Allegato A.), non può ritenersi sottoposto alla disciplina organica stabilita per i pubblici ospedali; e ciò, sia per quanto attiene ai rapporti con i ricoverati o con il personale dipendente, sia ai fini dei controlli amministrativi e della vigilanza sanitaria.

Si soggiunge, infine, che la vertenza civile tra un gruppo di medici e detto nosocomio è tuttora in fase istruttoria presso l'autorità giudiziaria, cui compete ogni definitiva pronuncia in materia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti egli intenda adottare per disporre finalmente la definizione del ricorso inoltrato ai competenti uffici ministeriali dalla lavoratrice Esposito Anna fu Francesco e fu

Di Pace Raffaella, nata a Napoli il 9 settembre 1911, dipendente dalla ditta S.A.L.C.A. di Napoli, avverso la negata concessione di assegni familiari per i nipoti a carico per i quali gli assegni stessi risultano sospesi dal 14 luglio 1954. (28511).

RISPOSTA. — La lavoratrice Esposito Anna fu Francesco, domiciliata in Barra (Napoli) dipendente dalla ditta « Salca » di Napoli, già in possesso dell'autorizzazione, rilasciata a suo tempo dalla sede dell'I.N.P.S. di Napoli, a percepire gli assegni familiari per tre nipoti, alla scadenza di detta autorizzazione, stabilita al 18 luglio 1954, non ottenne dal predetto istituto il rinnovo dell'autorizzazione per insufficienza, da parte dell'interessata, del concorso al mantenimento dei nipoti.

L'Esposito non si è avvalsa della facoltà del ricorso al comitato speciale per gli assegni familiari nel termine di 120 giorni, ai sensi degli articoli 55 e 57 del testo unico numero 797 del 30 maggio 1955 e, pertanto, la decisione della sede dell'I.N.P.S. è divenuta definitiva.

Secondo quanto ha dichiarato la lavoratrice, il fratello Esposito Ciro, padre dei minori, si sarebbe rivolto direttamente a questo Ministero, ma, dagli accertamenti esperiti, non è risultato alcun esposto inviato dal predetto signor Esposito, il quale, per altro, non sarebbe stato legittimato ad avanzare il ricorso, non essendo egli il titolare del diritto.

Allo stato attuale, divenuta definitiva la decisione della sede dell'I.N.P.S. per mancata impugnazione, non resta alla lavoratrice in questione se non inoltrare domanda *ex novo* alla sede di Napoli dell'I.N.P.S., corredata degli elementi atti a dimostrare la sussistenza del diritto agli assegni familiari per i minori in questione.

Il Ministro: GUI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un villaggio turistico E.N.A.L., in agro di Mattinata (Foggia); se siano sorti ostacoli alla sua realizzazione e, in caso affermativo, se e come si intenda eliminarli. (28906).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in relazione alle intese concordate con l'E.N.A.L., ha provveduto — per ora — all'istituzione di quattro cantieri di lavoro, destinati alla costruzione di altrettanti villaggi per le ferie dei lavoratori, mentre altro cantiere, per lo stesso scopo,

sta per essere autorizzato, non appena ultimati i necessari adempimenti.

Il cantiere sollecitato dall'interrogante non rientra fra quelli di cui l'E.N.A.L. ha richiesta la istituzione.

Assicuro, comunque, l'interrogante che ove in prosieguo sia formulata la relativa proposta, non mancherò di prenderla in esame.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

CIANCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvidenze intende adottare in favore delle aziende agricole colpite dalle violente grandinate abbattutesi il 30 luglio 1957 sul territorio di Lanuvio (Roma) e che hanno causato danni dell'80 per cento agli uliveti ed ai vigneti.

L'interrogante fa presente che l'economia del comune di Lanuvio è basata essenzialmente sulla produzione dell'ulivo e delle uve e che pertanto facilitazioni ed aiuti si rendono assolutamente indispensabili per alleviare le conseguenze della grave calamità che ha colpito questa operosa contrada. (28225).

RISPOSTA. — La grandinata alla quale l'interrogante fa riferimento ha interessato una fascia di terreno del comune di Lanuvio e, in minore misura, il territorio dei comuni di Genzano e di Velletri.

Il sinistro atmosferico ha colpito maggiormente i vigneti delle aziende agricole del comune di Lanuvio, con danni oscillanti dal 15 al 55 per cento, e inoltre, per una limitata estensione, gli oliveti e le colture ortali e floricole.

Funzionari del dipartimento ispettorato provinciale si sono subito recati nelle zone colpite, per l'accertamento dei danni e per suggerire ai coltivatori i possibili interventi quali potature e trattamenti antiparassitari, onde assicurare il ripristino dell'efficienza produttiva delle colture danneggiate.

Lo stesso ufficio ha poi tempestivamente provveduto al rilascio di certificazioni ai coltivatori danneggiati per la concessione di dilazioni della scadenza di prestiti agrari.

Aggiungesi che questo Ministero ha assegnato alla prefettura di Roma quattromila quintali di grano da distribuire gratuitamente alle popolazioni bisognose e in particolare ai contadini delle zone sinistrate della provincia, a norma delle disposizioni contenute nel titolo IV della legge 25 luglio 1957, n. 595.

Di tali distribuzioni beneficeranno anche i ceti agricoli del comune di Lanuvio maggiormente bisognosi.

Questo Ministero medesimo ha inoltre disposto che, nei casi di aziende a colture promiscue, nella concessione dei contributi per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, venga accordata la priorità ai produttori danneggiati da avversità atmosferiche. A questo proposito si comunica che, per la corrente campagna agricola, all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Roma è stato assegnato un contingente di 6.500 quintali di grano selezionato da seme, sussidiabile a mente della citata legge.

Analoga priorità sarà accordata agli agricoltori danneggiati, nella concessione dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, numero 839, recante disposizioni per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura.

Si comunica, infine, che alla provincia di Roma è stata assegnata la somma di 45 milioni di lire per la concessione di prestiti di conduzione a norma della legge 25 luglio 1957, n. 595.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è stato completato lo studio del progetto generale di sistemazione del bacino idrografico del fiume Volturno e quali opere idrauliche ed idraulico-forestali si prevede che saranno eseguite nella contrada Bosco del comune di Rocchetta al Volturno (Campobasso), che ricade nel bacino montano dell'Alto Volturno (26985).

RISPOSTA. — Lo studio del progetto generale di sistemazione del bacino idrografico del fiume Volturno non può essere disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno fino a quando il bacino stesso non sarà stato delimitato e classificato ai sensi del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, e non sarà stato inserito tra i perimetri di intervento della Cassa medesima.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha comunicato in proposito che la proposta relativa a tale determinazione, opportunamente perfezionata in conformità del voto n. 1824 in data 19 settembre 1956 del consiglio superiore dei lavori pubblici, trovasi attualmente all'esame del consiglio superiore dell'agricoltura.

Inoltre, a causa della non ancora avvenuta delimitazione e classificazione del bacino montano dell'Alto Volturno, nessun interven-

to di natura idraulico-forestale ed idraulico-connessa è previsto nel programma dodicennale della Cassa, per la sistemazione della contrada Bosco del comune di Rocchetta al Volturmo che ricade appunto in detto bacino.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà istituito il collegamento telefonico del comune di Curno (Bergamo) con la frazione di Brembo, per cui la prefettura di Bergamo ha espresso parere favorevole. (28509).

RISPOSTA. — La frazione di Brembo è compresa fra le località che fruiranno dell'impianto del telefono a spese dello Stato, in applicazione della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

I lavori relativi all'impianto in parola avranno presumibilmente inizio entro il corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda intervenire perché sia con maggior sollecitudine effettuata la costruzione della strada provinciale n. 74, dalla ex nazionale n. 48 alla provinciale n. 41, prevista dalla legge 23 luglio 1881, n. 333. (28514).

RISPOSTA. — I lavori di cui trattasi sono stati appaltati alla impresa Cerimele Salvatore e sono attualmente in corso di esecuzione.

La Cassa per il Mezzogiorno, che attraverso i suoi organi tecnici segue con la massima attenzione i lavori stessi, ha già premurato l'amministrazione provinciale di Campobasso, quale ente concessionario, affinché l'appalto venga espletato entro il termine utile previsto dal contratto.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile di Bagnoli del Trigno (Campobasso), che da tanti anni, pur attraversando sacrifici di ogni genere, va compiendo grande opera di bene. (28556).

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso viene disposta l'assegnazione di un contributo

di lire 100 mila a favore dell'asilo infantile di Bagnoli del Trigno.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Ferrazzano (Campobasso) di contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione dell'edificio scolastico. (28636).

RISPOSTA. — Non risulta finora pervenuta alcuna domanda in merito.

Ove tale domanda dovesse pervenire, essa verrebbe esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge citata nell'esercizio finanziario in corso.

Il Ministro della pubblica istruzione: MORO.

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio scolastico nella contrada Vicende del comune di San Massimo (Campobasso). (28664).

RISPOSTA. — Premesso che l'opera di cui alla interrogazione non è compresa nei finanziamenti disposti ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che il cantiere di lavoro con il quale dovrà essere provveduto all'opera stessa, verrà incluso nel secondo programma di interventi predisposto dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e sarà autorizzato, non appena perverranno allo stesso Ministero i prescritti elaborati tecnici.

Il Ministro della pubblica istruzione: MORO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Busso (Campobasso) di contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione dell'edificio scolastico, che è assolutamente indifferibile. (28667).

RISPOSTA. — Assicuro che la domanda del comune in parola sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge citata.

Il Ministro: MORO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Massimo (Campobasso) dell'edificio scolastico, che è stata chiesta con i benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645. (28668).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 28636, dello stesso deputato, pubblicata a pag. XII).

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere la verità in merito, non potendo non ritenersi contrastanti l'affermazione del « Giornale radio » delle ore 13 del 16 agosto 1957, secondo cui nella giornata di ferragosto, nonostante l'imponente traffico di vetture, di motoveicoli, ecc., si era verificato un numero di incidenti inferiore a quello normalmente constatato nelle giornate festive in genere, e l'affermazione dello stesso giorno 16 « Radio sera », secondo cui in quella giornata, nonostante l'intenso servizio di sorveglianza, si erano riscontrati oltre 400 incidenti con 8 morti, e cioè 37 sinistri in più di quelli verificatisi nel ferragosto 1956; e per conoscere altresì quale influenza abbia esercitato sulla produzione degli infortuni la mancata circolazione degli autotreni e degli autocarri, che secondo il primo annunciatore non vi sarebbe stata in quel giorno, donde un'influenza nella diminuzione dei sinistri, della qual cosa il secondo annunciatore non ebbe a parlare. (28674).

RISPOSTA. — In merito al contenuto della interrogazione, questo Ministero sta eseguendo opportuni accertamenti.

Mi riservo, pertanto, di tornare sull'argomento appena possibile.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi non si è ancora proceduto alla convocazione dei comizi elettorali per la nomina della nuova amministrazione comunale di Minturno (Latina), scaduta dal novembre 1956, e che avrebbero dovuto aver luogo nell'imminente autunno (vedi risposta all'interrogazione n. 25961). (28717).

RISPOSTA. — Effettivamente il prefetto di Latina, allo scopo di evitare che le elezioni

per la rinnovazione del consiglio comunale di Minturno si svolgessero, nei mesi estivi, in assenza di molti elettori, emigrati per la pesca nelle coste sarde, francesi ed africane, si era riservato di convocare i relativi comizi nel corrente autunno.

Senonché il prefetto medesimo ha ritenuto ora opportuno di rinviare ulteriormente lo svolgimento di dette elezioni, a causa della pandemia influenzale, che, già in atto nella zona, è destinata ad aggravarsi secondo le previsioni degli organi sanitari provinciali, con l'incalzare dell'autunno. Tale causa non mancherebbe, infatti, di determinare una scarsa affluenza degli elettori alle urne.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito all'approvazione del progetto per la costruzione ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella frazione di Palombara del comune di Castelli (Teramo) dell'edificio scolastico. (28726).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 28667, dello stesso deputato, pubblicata a pag. XII).

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* Per conoscere le sue determinazioni in merito al progetto di massima per la costruzione, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, dell'edificio scolastico nella frazione Villa Rossi del comune di Castelli (Teramo), per l'importo di lire 6.670.000 (28727, 28728).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 28667, dello stesso deputato, pubblicata a pag. XII).

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla domanda presentata dal comune di Gagliole (Macerata) di costruzione dell'edificio scolastico ai sensi della legge 9 agosto 1954, numero 645. (28735).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 28636, dello stesso deputato, pubblicata a pag. XII).

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando saranno iniziati i lavori per la costruzione della strada Pietra Rossa-Palombara del comune di Ca-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

stelli (Teramo), il cui progetto ammonta a lire 115 milioni e che è stata inclusa nel piano delle opere da attuarsi con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno. (28742).

RISPOSTA. — La strada di cui trattasi non è compresa nel programma di opere da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

Inoltre, data la particolare difficoltà ed instabilità dei terreni da attraversare, si ha motivo di ritenere che il costo dell'opera sia assai più elevato dei 115 milioni indicati dall'interrogante e quindi sproporzionato all'importanza dell'opera stessa, che dovrebbe servire solo a pochi abitanti di Palombara (340).

Il Ministro. CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'attuale corso della regolare domanda presentata sin dal 2 agosto 1947 dagli abitanti della frazione di Fuipiano al Brembo, appartenente ai comuni di San Pellegrino e di San Giovanni Bianco (Bergamo), per ottenere la ricostituzione in comune autonomo della frazione stessa. (28950).

RISPOSTA. — L'istanza di cui all'interrogazione ha potuto essere posta in istruttoria dalla prefettura solo dopo l'emanazione della legge 15 febbraio 1953, n. 71, in quanto l'ex comune non raggiunge la popolazione minima di 3 mila abitanti, come è previsto dall'articolo 33 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale.

Successivamente alcuni firmatari della istanza di ricostituzione hanno receduto dalla richiesta, e perciò si è reso necessario disporre laboriose indagini, per accertare nuovamente la sussistenza del prescritto requisito della maggioranza.

Accertato solo di recente siffatto presupposto, si è reso possibile riprendere il corso dell'istruttoria.

La prefettura di Bergamo ha assicurato che gli adempimenti di sua competenza saranno svolti con ogni possibile sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quando potranno avere inizio i numerosi cantieri-scuola di lavoro proposti per la provincia di Perugia. (29082).

RISPOSTA. — Nel piano provinciale d'istituzione di cantieri, per la provincia di Perugia, sono previsti n. 179 cantieri di lavoro e di rimboschimento.

Finora risultano autorizzati, complessivamente, n. 116 cantieri, poiché soltanto per questi sono stati trasmessi, dagli enti proponenti, i necessari progetti.

Si potrà provvedere all'istituzione di quelli restanti allorché i relativi progetti perverranno a questo Ministero.

Il Ministro. GUI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando potrà essere istituito il cantiere di lavoro occorrente per la prosecuzione del cantiere di lavoro, col quale venne effettuata la costruzione di parte della strada, che allaccia le frazioni Ovodino e Colle Carrise di Frosolone (Campobasso). (29160).

RISPOSTA. — Questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base dei piani redatti dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura e sentita la commissione provinciale per il collocamento).

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici, che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Agli organi predetti è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare una valutazione in proposito.

Per quanto concerne l'istituzione del cantiere sollecitato dall'interrogante, faccio presente che, non risultando la relativa richiesta inclusa nel piano redatto dai competenti organi provinciali per il corrente esercizio finanziario, non è possibile, per il momento, adottare favorevoli provvedimenti al riguardo.

Nell'eventualità che si dovessero ottenere nuove disponibilità ed il cantiere di cui si tratta fosse compreso nel piano suppletivo che, nell'ipotesi suindicata, l'ufficio del lavoro competente dovrebbe trasmettere, non mancherò di provvedere in merito.

Il Ministro. GUI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando potrà essere istituito il cantiere di lavoro che occorre per la costruzione della strada, che dalla borgata Acquaviva del comune di Fro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

solone (Campobasso) porta a Colle Morello. (29161).

RISPOSTA. — Non essendo stata formulata alcuna proposta, a cura dei competenti organi della provincia di Campobasso, ai fini della istituzione del cantiere-scuola di cui alla interrogazione, non se ne rende, in atto, possibile l'autorizzazione.

Nell'eventualità, tuttavia, che si dovessero ottenere nuove disponibilità e che il cantiere di cui trattasi fosse compreso nel piano suppletivo che, nell'ipotesi suindicata, l'ufficio del lavoro di Campobasso dovrebbe rimettere a questo Ministero, la richiesta dell'interrogante non mancherà di essere opportunamente valutata.

Il Ministro: GUI.

CORTESE GUIDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali, in violazione dell'articolo 254 della legge comunale e provinciale, non siano stati adottati i prescritti provvedimenti a carico del sindaco di Riardo (Caserta), signor Francesco Maciariello, per avere applicato e non riscosso per tre anni (1952-53-54) l'imposta di famiglia. (29362).

RISPOSTA. — Le irregolarità accertate nel corso di un'inchiesta disposta presso il comune di Riardo sono state contestate dalla prefettura di Caserta all'amministrazione comunale, per le controdeduzioni.

Ai sensi dell'articolo 254 del testo unico 1934 della legge comunale e provinciale, rimane, pertanto, ancora riservata la potestà prefettizia di deferire al consiglio di prefettura, in sede giurisdizionale, gli amministratori che in definitiva risulteranno responsabili.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CREMASCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e come sia stato possibile affidare al parroco della frazione di Ciano del comune di Zocca (Modena) la direzione dei lavori di un cantiere dell'importo di lire 14 milioni, per la ricostruzione di un muro per sostegno, costruito dallo stesso parroco due anni or sono e poi crollato, del terreno predisposto per una pista da dedicarsi a campo sportivo, allorché trattasi di una opera finanziata con denaro dello Stato, la cui direzione compete alle autorità civili e non a quelle ecclesiastiche; inoltre si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti del soprac-

tato parroco in merito alle palesi violazioni delle norme di legge sul collocamento cui è incorso per avere egli, per la costruzione del sopra indicato muro, assunto i 13 sottoindicati lavoratori: Pedretti Renzo e Pedretti Giuseppe, entrambi mezzadri, dello stesso nucleo familiare; Bonfigli Guido e Bonfigli Carrano; Ceci Mario ed il di lui fratello, entrambi mezzadri del parroco di Ciano; Torri Tonino e Torri Sergio, piccoli proprietari dello stesso nucleo familiare; Molinari Pietro, mezzadro; Cariatì Giuseppe, mezzadro; Lolli Riccio, piccolo proprietario; Mattioli Selmino, mezzadro; Ugolini Emilio, piccolo proprietario; senza inviare la regolare comunicazione all'ufficio di collocamento e scelti tutti fra mezzadri e piccoli proprietari privi del titolo di disoccupati, in quanto nessuno di essi trovavasi iscritto all'ufficio comunale di collocamento, nonostante fosse accertato che in luogo, nel corso della esecuzione dei lavori avvenuti nel mese di luglio ed agosto 1957, vi fossero operai giornalieri disoccupati. (28444).

RISPOSTA. — La gestione dei cantieri, ai sensi del 1° comma dell'articolo 60 della legge 29 aprile 1949, n. 264, può essere affidata anche alle parrocchie, in quanto queste rientrano nella categoria degli enti previsti dalla citata disposizione.

Il cantiere di cui trattasi si è reso necessario per riparare i danni prodotti dall'alluvione e consiste, infatti, nella demolizione e successivo rifacimento di un tratto di muro nonché nella sistemazione dell'area cortiliva e, pertanto, dato il carattere dell'opera che ha per scopo ultimo l'assistenza, in forma ricreativa, dei bambini del paese, non può mettersi in dubbio l'aspetto di pubblica utilità della stessa e, conseguentemente, la legittimità dell'istituzione del cantiere.

Per quanto, infine, concerne le irregolarità nell'avviamento dei lavoratori, si precisa che i lavoratori indicati nella interrogazione non hanno prestato la loro opera in qualità di allievi ma come normali lavoratori subordinati, direttamente assunti e retribuiti dall'ente gestore, per essere adibiti a lavori che richiedono una certa qualificazione, quali le gittate in cemento.

Risulta in proposito che gli stessi non sarebbero stati, effettivamente, assunti tramite l'ufficio di collocamento e tale fatto è stato giustificato dall'ente gestore, allegando lo stato di urgenza nell'esecuzione dei lavori che non avrebbe consentito di indirizzare la richiesta di assunzione all'ufficio di collocamento.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

Comunque i fatti sono stati già segnalati all'ispettorato del lavoro per gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Ministro: GUI.

CUTTITTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Palermo non ha creduto di dovere esperire indagini ed adottare provvedimenti nei confronti del sindaco e di alcuni assessori del comune di Alimena, i quali, secondo una precisa e circostanziata denuncia scritta a lui inviata il 10 maggio 1957 dall'assessore anziano ragioniere Antonio Porrovecchio, si sarebbero resi colpevoli di gravi scorrettezze amministrative. (28951).

RISPOSTA. — Il prefetto di Palermo non mancò di disporre, a suo tempo, accurati accertamenti in ordine alle irregolarità che, secondo la denuncia presentatagli dall'assessore del comune di Alimena, sarebbero state commesse dal sindaco del comune stesso nella gestione di un cantiere scuola regionale e nella alienazione di un terreno comunale. Dalle indagini eseguite, tali addebiti — però — risultarono del tutto inconsistenti o di carattere puramente formale, con esclusione di ogni concreta responsabilità a carico del sindaco o di altro amministratore.

Risultò, per contro, che l'esposto del Porrovecchio traeva origine da contrasti personali col sindaco, acuitisi a seguito del conferimento, da parte di questi, delle funzioni vicarie ad altro assessore.

Anche la procura della Repubblica, cui il ragioniere Porrovecchio aveva in pari tempo denunciato le pretese irregolarità sopracennate, ebbe a concludere per l'infondatezza della denuncia stessa, disponendone l'archiviazione.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

DE BIAGI, BIAGGI, CALVI, SABATINI E GITTI. — *Al Ministro del tesoro e al Ministro per la riforma della burocrazia.* — Per sapere se siano a conoscenza del profondo malcontento creatosi nella maggior parte dei pensionati già appartenenti, in qualità di sottufficiali, graduati e militari, ai corpi armati dipendenti dai ministeri della difesa, dell'interno, delle finanze, della giustizia e della agricoltura e foreste, in seguito all'applicazione delle nuove norme di liquidazione delle pensioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20; il quale decreto, elevando da 25 fino a 35 anni i limiti di servizio per il conseguimento del massimo

di pensione, ha creato una gravissima sperequazione fra il nuovo e vecchio trattamento, tanto che nelle effettuate riliquidazioni è assai frequente il caso di assegni inferiori a quelli già goduti prima dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni, a ben poco rilevando il fatto che le differenze vengono conservate *ad personam*.

Inoltre gli interroganti, ricordando che tra le finalità principali della legge-delega era anche il miglioramento delle retribuzioni e delle pensioni per tutte le categorie dei dipendenti dello Stato, chiedono se si intenda porre allo studio un provvedimento atto ad ovviare alla incresciosa ed inattesa conseguenza delle nuove norme. (28237).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 28169, del deputato Bardanzellu, pubblicata a pag. iv).

DE CAPUA. — *Ai Ministri della difesa, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se sono informati delle gravi condizioni di instabilità del palazzo municipale di Barletta (Bari), il quale dovrebbe essere soggetto a sgombero per disposizioni del genio civile.

L'interrogante desidera conoscere se si ritenga possibile concedere la disponibilità dell'antico castello, di proprietà del comune di Barletta, concesso solo per una parte alle autorità militari; tenendo presente che la concessione è scaduta fin dal 1943 e non è stata più rinnovata.

Tanto perché negli spaziosi locali del castello potrebbero essere alloggiati temporaneamente gli uffici comunali.

Nel contempo l'interrogante chiede di conoscere se si ritiene di poter dare priorità da parte del Ministero dei lavori pubblici alla domanda di quella amministrazione comunale, intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di un nuovo edificio funzionale ed organico nel quale alloggiare definitivamente la sede comunale. (27995).

RISPOSTA. — Premesso che l'edificio, al quale si riferisce l'interrogante, è stato trasformato, previa esecuzione di costosi lavori, in caserma e che è attualmente utilizzato quale sede del deposito divisionale, si fa presente che, data l'assoluta indisponibilità di altri locali egualmente funzionali, non si rende possibile restituire l'immobile al comune di Barletta.

E stato per altro deciso di retrocedere l'altro immobile (caserma Fieramosca) che l'amministrazione comunale aveva a suo tempo concesso in uso gratuito a tempo indeterminato.

Circa, poi, la domanda del comune di Barletta, intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione di una nuova sede municipale, il Ministero dei lavori pubblici terrà tale domanda in particolare evidenza in sede di compilazione di prossimi programmi di lavori da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa. Lo stesso Ministero avverte, per altro, che la esiguità della somma stanziata nel bilancio del corrente esercizio finanziario per la concessione di contributi del genere, consentirà di accogliere solo una minima parte delle numerose istanze.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa:
Bosco.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti disposti per l'accertamento dei danni subiti dagli agricoltori, coltivatori diretti e mezzadri dei comuni di Rutigliano, Bisceglie e Canosa (Bari), a seguito del violento fortunale del 20 agosto 1957.

L'interrogante è informato che una intensa grandinata ha distrutto interi raccolti di uva da tavola nel comune di Rutigliano, ove detto prodotto costituisce l'unica risorsa della economia locale.

Nello stesso giorno un violento ciclone ha abbattuto alberi di ulivi, di mandorle e di frutta, nonché vasti tendoni di viti, in agro di Bisceglie (Bari); la zona colpita si estende per 30 ettari dalle contrade Guaragnolo-Tropizzo-La Monaca-San Nicola-Lama di Macina-Enzitetto Reddito La Notte-Salandra, sino al confine con Molfetta.

In agro di Canosa il maltempo e la grandine hanno distrutto quasi completamente il raccolto arboreo ed ortofrutticolo dell'agro del basso Ofanto.

L'interrogante chiede di conoscere le provvidenze che si intendano adottare per venire incontro agli agricoltori, coltivatori diretti e mezzadri danneggiati. (28335).

RISPOSTA. — Il sinistro atmosferico di cui è cenno nell'interrogazione ha interessato, nel comune di Rutigliano, un territorio dell'estensione di circa 1200 ettari prevalentemente coltivati a vigneti di uve da tavola e, in misura minore, ad oliveti.

Il danno non è stato uniforme: per quasi 500 ettari di vigneti, saltuariamente sparsi, circa il 30 per cento del prodotto è andato perduto, mentre la restante produzione ha subito un deprezzamento qualitativo, con pregiudizio per le esportazioni all'estero ed anche

per il collocamento del prodotto all'interno. Negli oliveti la perdita del prodotto è stata di circa il 15 per cento.

Nel comune di Bisceglie, non vi è stata caduta di grandine, ma solo un violento ciclone che ha interessato la zona compresa tra la provinciale di Bisceglie-Corato ed il mare, e che comprende le località Guaragnolo, Tropizzo, Enzitetto, San Nicola, ecc.

Molte piante di mandorlo e di olivo sono state divelte o spezzate al ciocco.

Di minore entità è il danno arrecato alla vite ed alle altre colture.

Nel comune di Canosa la zona colpita è costituita da una striscia di territorio compresa fra il fiume Ofanto e il confine con l'agro di Minervino Murge, per una larghezza di circa un chilometro, ed una estensione di circa 800 ettari, prevalentemente coltivati ad oliveti, vigneti, mandorleti, ed una minima parte, a piante ortive.

Su circa 130 ettari di vigneti il prodotto andato perduto supera il 50 per cento, mentre su 150 ettari la perdita si aggira sul 25 per cento; per l'olivo il danno può valutarsi in ragione del 20 per cento su una superficie di 170 ettari e in misura inferiore su altri 200 ettari.

In ottemperanza alle istruzioni da tempo impartite dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ai dipendenti uffici periferici, il competente ispettorato non ha mancato di prestare la necessaria assistenza ai produttori danneggiati, consigliando gli interventi tecnici (trattamenti antiparassitari e cicatrizzanti, potature, ecc.) atti a ripristinare, per quanto possibile, l'efficienza produttiva delle colture colpite.

Lo stesso ispettorato esaminerà, con ogni comprensione, le domande intese ad ottenere, a norma delle disposizioni sul credito agrario (articolo 9, comma 2°, della legge 5 luglio 1928, n. 1760) la dilazione della scadenza dei prestiti di esercizio contratti per le colture danneggiate.

Il predetto Ministero ha poi impartito disposizioni perché nel contingente di 7.100 quintali di grano selezionato da seme, assegnato alla provincia di Bari per la campagna in corso, sia accordata la priorità ai coltivatori danneggiati da avversità atmosferiche.

Come pure gli olivicoltori danneggiati saranno preferiti nella concessione dei contributi nella spesa per l'impiego di mano d'opera e nell'acquisto di attrezzature antiparassitarie previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, recante disposizioni per il miglioramento, l'in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

cremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicultura.

Il Ministero delle finanze ha interessato l'intendenza di finanza di Bari ai fini di esaminare — alla stregua della legislazione vigente — i provvedimenti di competenza.

Non sono stati adottati interventi di carattere assistenziale da parte della prefettura di Bari, in quanto i sussidi di esiguo ammontare non avrebbero apportato alcun apprezzabile beneficio alle categorie interessate.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali norme intenda adottare al fine di unificare presso le scuole dello Stato l'ammontare delle tasse e dei contributi a carico degli alunni.

In materia di contributi, infatti, esiste oggi una situazione caotica e tale da suscitare lagnanze e rilievi da parte di tutte le famiglie.

In molte scuole si esige il versamento, in unica soluzione, di somme non lievi, sotto la generica indicazione di contributi vari ovvero per opere cui dovrebbero provvedere le amministrazioni comunali o provinciali. (28725).

RISPOSTA. — L'uso di esigere dagli alunni, all'atto dell'iscrizione, un contributo per il perseguimento di determinati fini — e cioè per l'assistenza agli studenti poveri meritevoli, per l'iscrizione e sovvenzione ad associazioni benefiche e culturali meritevoli di aiuto, per acquisto e manutenzione di materiale didattico e scientifico, acquisto di oggetti di cancelleria — è invalso in questo secondo dopo guerra, data l'incapacità degli enti obbligati (comuni e province) ad assolvere i propri impegni e data l'inconsistenza dei contributi statali. L'amministrazione della pubblica istruzione non ha potuto ignorare questa situazione e ha dovuto affrontare la questione con cautela e prudenza, nella consapevolezza che un drastico, proibitivo intervento avrebbe potuto arrecare danni notevoli alla scuola italiana e soffocare, sul nascere, forme di solidarietà sociale che è invece compito delle istituzioni pubbliche sollecitare e curare. Si è così, per la prima volta, voluta dare una disciplina alla materia con la circolare del 16 settembre 1954, n. 3040.

Con tale circolare si fissano due punti:

1) il carattere volontario dei contributi di cui trattasi;

2) la loro devoluzione alla cassa scolastica perché siano amministrati in conformità delle norme che regolano l'amministra-

zione della cassa stessa, e ciò anche ai fini di un sicuro controllo.

È bene rammentare infatti che, fino a tutto l'anno scolastico 1953-54, i contributi di cui si discute venivano considerati estranei alla amministrazione della cassa scolastica, perché destinati anche a scopi che non sempre sembravano rientrare nei compiti istituzionali della cassa medesima.

Non sembra superfluo insistere sul carattere volontario dei contributi. E a tale proposito, se anche si potrebbe rilevare che, come pare, i presidi si limitano a dispensare dalla contribuzione solo coloro che ne facciano esplicita richiesta, pur tuttavia il Ministero è dell'avviso che non è affatto opportuno impedire che i capi d'istituto con la loro azione tendano di sviluppare nelle famiglie una coscienza scolastica che, in clima di solidarietà sociale, le spinga a libere contribuzioni a favore della scuola, perché migliori le proprie attrezzature ed estenda l'attività assistenziale a favore dei meno abbienti. Chi non vuole, per qualsiasi motivo, anche ragionevole e giustificato, partecipare a questa opera altamente civile, non impedisca, col chiedere l'abolizione dei contributi, che altri invece, anche perché in possesso di mezzi finanziari, contribuiscano al perfezionamento della scuola del proprio comune o del proprio quartiere di residenza per un alto senso di solidarietà sociale, che dovrebbe essere suscitato, qualora non esistesse e non spento.

Occorre anche sottolineare il fatto che i contributi sono devoluti alla cassa scolastica. Infatti, se si tiene presente che l'amministrazione del patrimonio della cassa scolastica è di competenza del consiglio di amministrazione della cassa medesima e che del consiglio fanno parte i rappresentanti delle famiglie degli alunni, si potrebbe, in ultima analisi, affermare che i contributi sono amministrati dalle stesse persone che li hanno corrisposti.

Il Ministro: MORO.

DE MARZI E ZACCAGNINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se non ritenga opportuno invitare i commissari provinciali per le mutue artigiane — essendo venute a cessare le commissioni consultive previste dalla legge del 25 luglio 1956, n. 860 — perché chiamino a collaborare, sempre a titolo consultivo, i nove artigiani eletti in ogni provincia e che dovranno costituire i prossimi consigli di amministrazione delle mutue provinciali; chiedono, inoltre, che sia sollecitato l'insedia-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

mento di tutti gli organi amministrativi, al centro e alla periferia, per attuare l'autogoverno della categoria in considerazione anche del fatto che le elezioni sono state ultimate da circa due mesi. (29323).

RISPOSTA. — La richiesta degli interroganti che muove dalla esigenza di non procrastinare ulteriormente la necessaria collaborazione degli artigiani che dovranno costituire i consigli di amministrazione delle casse mutue di malattia per gli artigiani, oltretutto determinare qualche perplessità di ordine giuridico circa la possibilità di adottare la disposizione suggerita, potrebbe anche dare la sensazione che si intenda prorogare ulteriormente l'insediamento dei normali organi di amministrazione delle mutue affidando, fra l'altro, agli imminenti amministratori delle stesse dei compiti semplicemente consultivi.

Ritengo, pertanto, che la soluzione della questione debba ottenersi, accettando la seconda parte dell'interrogazione, con la quale gli interroganti sollecitano la costituzione dei normali organi di amministrazione delle mutue stesse. A tale fine, desidero assicurare che è in via di definizione la procedura per la nomina degli esperti che dovranno completare la composizione dei consigli di amministrazione provinciale e che, quindi, entro brevissimo termine si potrà procedere con la necessaria gradualità, alle relative nomine.

Il Ministro: GUI.

DE MARZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni della ritardata sistemazione aeroportuale di Milano, e per conoscere altresì se è vero che vi siano resistenze delle autorità comunali di Milano, e nel caso affermativo da quali motivi quelle resistenze sono determinate. (29240).

RISPOSTA. — In merito si precisa che la sistemazione aeroportuale di Milano è stata praticamente risolta in linea di principio, con piena adesione delle autorità comunali, dal foglio 25 maggio 1957 della direzione generale dell'aviazione civile che dava le seguenti direttive: concessione di gestione dei due aeroporti di Linate e Malpensa alla società esercizi aeroportuali, purché detta società esegua, contemporaneamente ai lavori della Malpensa, sull'aeroporto di Linate la costruzione di una pista orientata per 350 gradi, avente la lunghezza di 2.200 metri e la larghezza di 60 metri.

Oltre a questa pista era prevista la costruzione di una pista di rullaggio ed un piazzale, oltre ad alcune modifiche dell'aerostazione.

zale, oltre ad alcune modifiche dell'aerostazione.

Per la Malpensa i lavori previsti e già appaltati dalla S.E.A. sono una pista principale da ricavarsi con il rifacimento dell'attuale e con prolungamento a 3 mila metri, oltre a una pista secondaria da costruirsi *ex novo* per la lunghezza di 2500 metri.

Come si è detto, i lavori previsti della Malpensa sono già iniziati e per Linate la S.E.A. ha presentato, nei termini prestabiliti, il progetto ed in data 21 ottobre 1957 il Ministero difesa-aeronautica ha compiuto l'esame sul progetto stesso.

Essendosi convenuto di attenersi a criteri di gradualità, per l'esecuzione dei lavori è stato stabilito che in un primo tempo dovrà provvedersi alla realizzazione della sola pista di involo, successivamente degli altri lavori.

In tal senso gli uffici del Ministero difesa-aeronautica hanno indicato al progettista alcune varianti intese a rendere più spedito il lavoro, meno oneroso e atto a rendere minori danni alla zona interessata al sedime aeroportuale.

Non vi sono quindi stati ritardi, che si debbono eventualmente imputare alle discussioni precedenti la lettera del 25 maggio sopra citata, né vi sono state resistenze da parte delle autorità comunali di Milano le quali, attraverso il sindaco, hanno confermato di accettare in pieno i criteri direttivi sopra esposti.

Il Sottosegretario di Stato CARON.

DI LEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se è vera la notizia, che insistentemente circola da alcune settimane, che il ministro dell'industria e commercio e il ministro del lavoro e previdenza sociale abbiano dato parere favorevole ad una domanda della associazione nazionale produttori fibre artificiali e sintetiche intesa ad ottenere l'importazione dagli Stati Uniti di circa 30 mila tonnellate di zolfo, notizia che gravemente turba gli ambienti economici interessati e che allarma molte migliaia di lavoratori.

Per sapere, inoltre, nel caso che sia fondata tale voce, quale azione abbia svolto l'ente italiano zolfi contro tale domanda di importazione, che sconvolgerebbe il nostro settore zolfifero e che ne renderebbe ancora più pesante l'attuale ben nota crisi.

L'interrogante confida in una risposta rassicuratrice del Governo e dei singoli Mini-

sleri competenti, tanto una notizia del genere è contraria agli interessi valutari, economici e sociali del paese. L'importazione di detta materia prima costituirebbe un rovesciamento dell'indirizzo politico ed economico-sociale del Governo in tale settore. (28400).

RISPOSTA. — La istituzione della temporanea importazione di zolfo da impiegare nella produzione di cellulosa e di solfuro di carbonio destinati alla fabbricazione di fibre tessili artificiali e loro manufatti è stata effettivamente richiesta dalla associazione nazionale produttori fibre artificiali.

Al riguardo si ritiene opportuno precisare che in base al regio decreto legge 27 ottobre 1937, n. 2009, convertito in legge 11 aprile 1938, n. 709, la temporanea importazione ed esportazione di merci, non previste dalle concessioni in vigore, può essere consentita, in via amministrativa per la durata di mesi 6, quando ricorrano le circostanze richieste, con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del commercio con l'estero e sentito il comitato consultivo per le temporanee importazioni ed esportazioni, di cui al regio decreto 14 agosto 1936, n. 1325.

In rapporto a tali disposizioni, la richiesta dell'associazione nazionale produttori di fibre artificiali è stata sottoposta, dopo espletata la relativa istruttoria, all'esame del comitato consultivo summenzionato, il quale, per altro, ha ritenuto opportuno, nella seduta del 14 settembre 1957, di rinviare l'esame della questione.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio: SULLO.

DI MAURO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene opportuno intervenire presso l'I.N.A.M. affinché sia normalizzato il rapporto d'impiego dei cosiddetti « accertatori » assunti dal predetto istituto con contratto a termine. (28944).

RISPOSTA. — L'istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, in base alle vigenti disposizioni di legge, si avvale per gli accertamenti circa l'osservanza degli obblighi contributivi da parte delle aziende, dell'attività svolta dall'ispettorato del lavoro.

Solo a completamento della predetta attività di vigilanza e di controllo l'istituto ricorre, per conto proprio, esplicando un servizio che ha carattere provvisorio, all'opera di persone incaricate di compiere gli accertamenti contributivi presso le aziende in base ad apposita convenzione che viene rinnovata trimestralmente.

Attesa quindi la precarietà delle funzioni svolte dagli accertatori, la cui attività potrebbe cessare anche a breve scadenza, non appare possibile estendere ai medesimi i benefici del rapporto di impiego.

D'altra parte la maggioranza degli interessati è costituita da ex militari in congedo dei vari corpi di polizia (carabinieri, guardie di finanza, guardie di pubblica sicurezza) i quali fruiscono già di un reddito mensile di pensione e dell'assistenza di malattia come pensionati.

L'istituto, tuttavia, pur mantenendo l'attuale forma delle convenzioni a termine rinnovabili di volta in volta, si è preoccupato, con un attento studio di tutti gli aspetti, giuridici, economici e funzionali della questione, di migliorare notevolmente le condizioni contrattuali.

Recentemente, infatti, sono state impartite istruzioni uniformi a tutte le sedi provinciali affinché stipulino con gli interessati nuove convenzioni che definiscano più organicamente i loro obblighi e diritti e prevedano, fra l'altro, un aumento delle percentuali sui contributi riscossi, una elevazione in misura molto sensibile dell'indennità fissa giornaliera corrisposta a titolo di rimborso delle spese non giustificabili, nonché un contributo da parte dell'ente per coloro che intendono contrarre una assicurazione facoltativa contro la invalidità e la vecchiaia.

Il Ministro: GUI.

DI PAOLANTONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno consigliato il prefetto dell'Aquila a non indire i comizi per la elezione del consiglio comunale di Sulmona entro i termini previsti dalla legge.

Infatti, trascorsi e superati ben sei mesi di regime commissariale, nonostante le continue, unanimi sollecitazioni da parte dei partiti politici e della cittadinanza tutta, il prefetto mantiene un ostinato silenzio, che viene interpretato quale rifiuto a voler rispettare la legge prorogando indefinitamente il regime commissariale.

Gli interroganti chiedono che, in osservanza della legge, vengano prontamente indette le elezioni amministrative in quel comune. (29043).

RISPOSTA. — Le elezioni amministrative per il consiglio comunale di Sulmona sono state indette per domenica 24 novembre 1957.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

DI STEFANO GENOVA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1°) i motivi per i quali non si è, sino ad oggi, ritenuto opportuno di acquistare in Sicilia le paste alimentari destinate al consumo delle truppe dislocate nella isola;

2°) se non ritenga di dare disposizioni acché, per l'avvenire, si proceda all'acquisto presso pastifici siciliani. (25816).

RISPOSTA. — Come è noto, ai sensi della legge 6 ottobre 1950, n. 835, è fatto obbligo alle amministrazioni dello Stato di riservare alle industrie dell'Italia centro-meridionale un quinto delle forniture di ciascun anno finanziario.

Manca, pertanto, la possibilità, per quanto si riferisce all'approvvigionamento della pasta alimentare occorrente per le truppe dislocate in Sicilia, di procedere ai necessari acquisti esclusivamente presso i pastifici siciliani, dato che, per l'attuazione della legge sopra citata, tutte le ditte del centro-meridione debbono poter partecipare alle gare ad esse riservate.

Tale sistema, che del resto deriva dall'applicazione della menzionata legge, risulta vantaggioso anche per le ditte industriali della Sicilia che vengono a loro volta invitate, se idonee, alle gare riservate alle regioni menzionate nella legge n. 835.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

FAILLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se hanno concesso o intendano sollecitamente concedere il finanziamento per la costruzione delle seguenti opere nell'importante centro di Modica (Ragusa):

1°) costruzione di una scuola agraria per l'istituto professionale (progettato per lire 60 milioni);

2°) costruzione di una scuola media nei quartieri alti (progetto per lire 66 milioni);

3°) costruzione di una scuola rurale nella contrada Zappulla (progetto per lire 8 milioni). (28196).

RISPOSTA. — Al comune di Modica, con provvedimenti del 22 e 30 giugno 1957, è stata fatta promessa, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, del contributo dello Stato, sulla spesa di lire 60 milioni e lire 8 milioni, rispettivamente per la costruzione e l'arredamento della sede dell'istituto professionale agrario del capoluogo e per la costruzione e l'arredamento dell'edificio scolastico nella contrada Zappulla.

Per la concessione formale di tali contributi occorre che quel comune trasmetta al provveditorato regionale alle opere pubbliche di Palermo, tramite l'ufficio del genio civile di Ragusa, i progetti esecutivi delle opere, corredati dalla documentazione amministrativa richiesta con le citate ministeriali.

Per quanto riguarda la scuola media, si fa presente che un apposito edificio è già stato costruito a cura della regione e che per un altro edificio (quartieri alti della città), è stato chiesto il contributo dello Stato nella spesa di lire 66 milioni, ai sensi della citata legge, n. 645.

La domanda di contributo sarà esaminata a suo tempo, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere a contributo nell'esercizio finanziario corrente.

Il Ministro della pubblica istruzione: MORO.

FLOREANINI GISELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando intenda emettere provvedimento che istituisca presso il comune di Romagnano Sesia (Novara) una scuola media statale (mediante conversione dell'attuale scuola media parificata legalmente riconosciuta gestita dall'opera pia Curioni funzionante e sovvenzionata) richiesta da quasi sette anni da tutta la popolazione e sostenuta da ogni parte politica. (28934).

RISPOSTA. — Le attuali difficoltà di bilancio non hanno reso possibile che venisse presa in considerazione, per l'anno scolastico 1957-58, la richiesta del comune di Romagnano Sesia.

Ai fini di un riesame in sede di istituzioni con decorrenza 1° ottobre 1958, l'amministrazione interessata dovrà ripresentare l'istanza al ministero pubblica istruzione tramite il provveditore agli studi di Novara, entro il 15 dicembre 1957.

Il Ministro: MORO.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno ed all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se risponde a verità che l'acqua potabile fornita a Jacurso (Catanzaro) è risultata inquinata anche dalle analisi esperite dagli uffici sanitari provinciali.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

Se si ritiene, pertanto, di sollecitare — anche per dare tranquillità all'opinione pubblica attualmente allarmata — i lavori per la costruzione del nuovo acquedotto, che attualmente sono in corso per la captazione delle sorgenti. (27290).

RISPOSTA. — L'alimentazione idrica del comune di Jacurso è prevista mediante l'utilizzazione delle sorgenti « Ceresarella », attualmente captata per il centro di Maida.

L'acquedotto per il suddetto comune, il cui progetto esecutivo è già stato elaborato, potrà, pertanto, essere costruito appena si sarà provveduto alla realizzazione delle opere di adduzione del nuovo acquedotto per Maida.

Intanto, nel mese di giugno 1957, sono stati appaltati i lavori di costruzione per il serbatoio di Jacurso.

L'Alto Commisario per l'igiene e la sanità ha comunicato di avere impartito istruzioni al prefetto di Catanzaro per assicurare la tutela igienica dell'acqua nel comune in parola.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

FODERARO. — *Al Ministro Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, per quanto di loro competenza, per la eliminazione delle numerose case pericolanti esistenti nel comune di San Luca (Reggio Calabria), comune incluso nel programma della legge speciale della Calabria, e per il consolidamento di quell'abitato, con particolare riguardo ai rioni Pergola e Costera, dove vivono centinaia di famiglie in costante pericolo per i vasti movimenti franosi. (28045).

RISPOSTA. — Nel programma delle opere da eseguire in attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, contenente provvedimenti straordinari per la Calabria, è prevista la spesa di lire 140 milioni per il consolidamento dell'intero abitato del comune di San Luca e, quindi, anche dei rioni Pergola e Costera.

Il progetto dei relativi lavori trovasi attualmente in corso di redazione da parte del competente ufficio speciale presso il genio civile di Reggio Calabria, e appena perverrà alla Cassa per il Mezzogiorno sarà sollecitamente sottoposto alla necessaria istruttoria e quindi presentato all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa medesima per le deliberazioni di competenza.

Per quel che concerne la necessità di eliminare le abitazioni improprie e malsane nel predetto comune, il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che non mancherà di tenerne conto in sede dei programmi costruttivi che verranno realizzati nel corso dei prossimi esercizi finanziari, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, nei limiti delle disponibilità finanziarie e compatibilmente con le molteplici e non meno pressanti esigenze degli altri centri della stessa provincia.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente presentare al Parlamento, per la sollecita approvazione, un disegno di legge per il riconoscimento, a favore degli insegnanti, di un adeguato stato giuridico e del servizio pre-ruolo, nonché per l'accertamento della carriera e la corresponsione di una indennità extra-tabellare. (28905).

RISPOSTA. — È intendimento del Ministero di concludere al più presto le trattative avviate con il Ministero del tesoro al fine di ottenerne, una volta definiti gli aspetti finanziari in corso di esame, l'assenso all'ulteriore seguito dello schema di disegno di legge recante disposizioni sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere del personale direttivo e insegnante.

Il Ministro: MORO.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con carattere di urgenza per la costruzione dell'edificio scolastico in Sellia Marina (Catanzaro), ove attualmente gli insegnanti sono costretti a tenere le lezioni di un fabbricato umido, malsano e fatiscente. (28958).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 28636, del deputato Colitto, pubblicata a pag. XII).

FODERARO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con carattere di urgenza per la costruzione dell'acquedotto di Sellia Marina (Catanzaro), la cui popolazione attualmente si serve di acque del tutto insufficienti e manifestamente inquinate. (28979).

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico di Sellia Marina è stato inquadrato nel pia-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

no di normalizzazione della zona Tacina-Corace.

Attualmente, sono in corso lavori di indagine alle sorgenti che dovranno alimentare il centro in parola.

Appena la Cassa per il Mezzogiorno sarà venuta a conoscenza dei risultati di dette indagini, si provvederà alla progettazione delle opere necessarie.

Il Ministro: CAMPILLI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sopperire alle inderogabili necessità del comune di Laureana di Borrello (Reggio Calabria), di circa undici mila abitanti, sprovvisto di scuola secondaria di qualsiasi indirizzo. La scuola media statale più vicina trovasi ad oltre dieci chilometri di distanza in un centro collegato a Laureana da una sola corsa, e pomeridiana, di autocorriera. (29030).

RISPOSTA. — Per venire incontro alle esigenze del comune di Laureana di Borrello, il Ministero, nell'impossibilità di istituire, a decorrere dal 1° ottobre 1957, una scuola media ad intero corso, ha istituito una classe prima, da considerarsi aggregata alla scuola media di Rosarno.

Il Ministro: MORO.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno comprendere la frazione « Piana » del comune di Cerchiara di Calabria (Cosenza) nel progetto per la costruzione dell'acquedotto dei comuni consorziati di Amendolara e Uniti, in quanto altrimenti quella popolazione rimarrebbe priva di acqua. (29059).

RISPOSTA. — La frazione Piana del comune di Cerchiara verrà alimentata da una diramazione dell'acquedotto Ejano, secondo il piano di normalizzazione della zona nord-orientale della Calabria compresa tra il torrente Raganello e il confine calabro-lucano.

Detto piano, già approvato dalla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il Mezzogiorno, è stato già inviato all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa medesima.

Il Ministro: CAMPILLI.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga necessario

di far procedere alla costruzione del doppio binario sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria, anche per il tratto da Paola a Nicotera.

L'interrogante fa presente che eventuali contrari motivi relativi all'elevato importo di spesa non sarebbero validi, in quanto anche altri tratti hanno richiesto fondi superiori a quelli necessari per la costruzione del tratto Paola-Nicotera. (29119).

RISPOSTA. — Per il potenziamento della linea Battipaglia-Reggio Calabria di complessivi chilometri 400, venne previsto, nel piano di finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, il raddoppio dei tratti di linea Battipaglia-Vallo Lucania di chilometri 50, Sapri-Praia di chilometri 35 e Nicotera-Villa San Giovanni di chilometri 50 (tratti che generalmente attraversano zone di terreno più accidentate) mentre fra i rimanenti tratti fu prevista l'istituzione di posti di movimento intermedi, (oltre ad altri vari lavori), aventi lo scopo di migliorare la potenzialità della linea là dove sarebbe rimasto il semplice binario.

Di questo programma di lavori è stato realizzato il raddoppio dei due tratti, Battipaglia-Vallo e Sapri-Praia, mentre è in corso di esecuzione parziale quello del tratto Nicotera-Villa San Giovanni, essendosi dovuto rinunciare, per insufficienza di fondi, al raddoppio fra Nicotera e Gioia Tauro.

Per quanto riguarda il tratto Paola-Nicotera di chilometri 131 nessun programma di raddoppio è attualmente allo studio, perché non è stato ancora preso in considerazione il finanziamento necessario alla esecuzione dei relativi lavori i quali comporterebbero una spesa, che, in via di larga massima, può valutarsi in 22 miliardi di lire, mentre ad altri 3 miliardi ammonterebbe la spesa per il raddoppio dei 18 chilometri di linea fra Nicotera e Gioia Tauro.

Non vi è dubbio che, stante il continuo incremento del traffico sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria, in relazione allo sviluppo produttivo dell'Italia meridionale e della Sicilia, sarebbe oltremodo opportuna ed utile l'estensione del raddoppio a tutta la linea Battipaglia-Reggio Calabria e, almeno in un primo tempo, al tratto Paola-Nicotera-Gioia Tauro, meglio ancora del tratto Sapri-Vallo della Lucania, ma occorrerebbe poter disporre di appositi stanziamenti.

Il Ministro: ANGELINI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Su quanto segue:

La Cassa per il Mezzogiorno, in questi giorni, tramite il consorzio di bonifica del Trigno e del Sinello, sta ultimando la costruzione del primo lotto della strada di fondo valle Sinello nel tratto che va dalla statale n. 16 alla provinciale Marruccina.

Poiché detta strada è destinata ad assumere una grandissima importanza per moltissimi comuni del circondario di Vasto (Chieti), tanto che il consiglio provinciale di Chieti ha già preventivamente deliberato la provincializzazione, l'interrogante chiede al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno di conoscere se non ritenga opportuno disporre l'asfaltatura in considerazione che la spesa sarà di lievissima entità, dovendo limitarsi al solo manto bituminoso, poiché la strada è consegnata regolarmente cilindrata. (27370).

RISPOSTA. — La richiesta dell'interrogante non può essere presa in considerazione dalla Cassa per il Mezzogiorno, non essendole pervenuta al riguardo alcuna domanda né dall'amministrazione provinciale di Chieti, né dal competente consorzio di bonifica del Trigno e del Sinello.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) quale fondamento abbiano le notizie, denunciate anche ai competenti organi tutori — secondo cui l'amministrazione comunale di Orsogna (Chieti) — avrebbe tacitamente consentito la sospensione dei lavori relativi alla costruzione della strada di allacciamento della frazione Fraia, allo scopo di permettere la creazione di condizioni atte a consentire il passaggio dei lavori stessi dalla impresa assuntrice C.A.E.S. ad una impresa di costruzioni locale facente capo ad un assessore comunale;

b) se non ritengano di dovere disporre una rigorosa ed approfondita inchiesta che valga ad accertare gli esatti termini della vicenda e le eventuali responsabilità, non esclusa quella relativa alla mancata esecuzione della strada dopo cinque anni dalla gara di aggiudicazione. (28744).

RISPOSTA. — I lavori della strada di allacciamento della frazione Fraia al comune di Orsogna, dell'importo di lire 30 milioni, vennero appaltati alla impresa C.A.E.S. di Napoli, in data 22 aprile 1953.

Tali lavori non vennero iniziati subito, sia perché non era stato ancora perfezionato

il relativo mutuo con la cassa depositi e prestiti, sia perché a causa di una frana, verificatasi nell'inverno del 1953-54, sorse la necessità di modificare il tracciato della costruenda strada.

Il nuovo progetto, che comportò uno studio laborioso, attese le difficoltà di carattere orografico del terreno, veniva approvato dal provveditorato alle opere pubbliche solo nel marzo 1957; senonché l'impresa C.A.E.S., che nelle more dell'approvazione del nuovo progetto aveva iniziato alcuni lavori, per altro sospesi per il sopraggiungere delle avversità atmosferiche, faceva presente al comune di non essere più in grado di eseguire i lavori stessi sia per le mutate condizioni di mercato, sia perché, nel frattempo, aveva spostato in altra zona i propri cantieri di lavoro. Di conseguenza, detta impresa, atteso che il ritardo nella esecuzione delle opere non era ad essa imputabile, chiedeva la rescissione consensuale del contratto, con rinuncia ad ogni pretesa di risarcimento di danni.

La giunta comunale di Orsogna, con deliberazione del 17 giugno 1957, aderiva a questa soluzione, vantaggiosa per il comune, e determinava di affidare i lavori, il cui importo a seguito del nuovo progetto, era salito a lire 50 milioni, alla impresa ingegner Leonardo Ramondo da Lanciano.

Contro la citata deliberazione sono state presentate alcune opposizioni, con le quali si assume che sotto il nome dell'impresa Ramondo si cela altra impresa locale, facente capo ad un assessore comunale.

La prefettura di Chieti ha disposto al riguardo opportune indagini, attraverso gli organi informativi, e da esse è risultata la infondatezza di tali segnalazioni. Anche l'ufficio del genio civile, richiesto di notizie in merito, ha informato non risultargli che imprese locali di Orsogna abbiano rapporti di lavoro con la ditta Ramondo.

Pertanto, in data 24 settembre 1957 la deliberazione 17 giugno 1957, n. 56, è stata restituita col visto di approvazione al comune di Orsogna, per l'ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere in quale maniera e con quali opere la Cassa per il Mezzogiorno ha stabilito di risolvere la gravissima situazione del rifornimento idrico dei comuni di Fara Filiorum Petri, Casacanditella e San Martino sulla Marruccina

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

(Chieti), ed in particolare se non ritenga opportuno di dare inizio a quelle opere, come la migliore sistemazione delle opere di presa e la costruzione di adeguati serbatoi, i quali possono servire a migliorare la insostenibile situazione in attesa della auspicata soluzione definitiva. (28753).

RISPOSTA. — Il comune di Fara Filiorum Petri è attualmente alimentato dall'acquedotto della Val di Foro, la cui sistemazione è prevista nel progetto di massima degli acquedotti Abruzzesi-zona Trigno-Vomano. A tale sistemazione potrà addivenirsi soltanto in un secondo tempo, dopo che sarà possibile utilizzare per altri comuni l'acqua oggi adottata dall'acquedotto del Foro ai centri di Pescara e Ortona che, come noto, verranno invece alimentati rispettivamente dagli acquedotti del Giardino e del Verde.

I comuni di Casacanditella e San Martino sono, invece, alimentati dall'acquedotto dell'Avello. Il 1° stralcio esecutivo per la sistemazione e il completamento di tale acquedotto è stato di recente approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno. In tale stralcio sono compresi anche i serbatoi per Casacanditella e San Martino sulla Marruccina.

Si assicura l'interrogante che quanto prima la Cassa procederà all'appalto delle relative opere.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se fra le opere della viabilità che saranno realizzate con i finanziamenti previsti dalla recente legge di proroga della Cassa, non ritenga di comprendere per la provincia di Chieti, la realizzazione della strada frazione Semivicolifrazione Sant'Agata-Vacri.

Detta strada viene ritenuta fondamentale per le comunicazioni e per lo sviluppo economico di una vasta zona della media valle del Foro ed è richiesta concordemente dai consigli comunali di numerosi comuni del basso circondario di Chieti. (28754).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha, già da tempo, preso buona nota della richiesta costruzione della strada in parola per tenerla presente in sede di preparazione del nuovo programma di opere da realizzare in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Per altro, si fa rilevare che per la provincia di Chieti le opere stradali richieste so-

no numerose e, nel loro complesso, per un importo assai elevato.

Si dovrà, quindi, stabilire una graduatoria di priorità per la realizzazione di quelle che presentano maggiore interesse.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) quale fondamento abbia la notizia secondo cui la delibera della giunta comunale di Villamagna (Chieti), con la quale si disponeva il pagamento di una notevole partita di tubi di cemento a suo tempo rinviata dai competenti organi tutori perché viziata di illegittimità, sarebbe stata, invece, recentemente approvata avendo l'amministrazione comunale di Villamagna (Chieti) assunta altra delibera con cui chiedeva l'autorizzazione alla spesa cui, naturalmente, faceva seguire la delibera comprendente la spesa che era stato oggetto della delibera bocciata;

b) nella ipotesi la notizia abbia fondamento se non ritenga di dover disporre, a mezzo di un ispettore ministeriale, una approfondita indagine atta ad accertare tutte le responsabilità, non essendo ammissibile che un amministratore si sottragga al controllo degli organi tutori, a quello dei suoi cittadini e della opposizione procedendo ad acquisti di rilevante entità in materiali senza che vi sia la possibilità, garantita dalla legge comunale e provinciale, di controllare la merce, di accertare che il quantitativo acquistato risponda effettivamente a quello pagato e che il prezzo sia il più conveniente per l'amministrazione comunale;

c) quale fondamento abbia la notizia che analoga operazione l'amministrazione comunale di Villamagna (Chieti) si appresterebbe a compiere per sfuggire al controllo dell'autorità tutoria relativamente alla arbitraria spesa di lire 400 mila relativa a movimenti di terra per la costruzione di una strada comunale, eseguiti con mezzo meccanico, mentre era previsto l'impiego di un cantiere di lavoro;

d) se risponda a verità la circostanza che, malgrado la delibera relativa alla spesa di lire 400 mila sia stata a suo tempo rinviata dai competenti organi tutori, la somma stessa sarebbe stata pagata dalla tesoreria comunale. (28952).

RISPOSTA. — a) La deliberazione dell'8 aprile 1957, n. 39 con la quale la giunta municipale di Villamagna aveva disposto il pagamento della somma di lire 67.980 per 40

metri lineari di tubi acquistati dalla ditta D'Onofrio Augusto, da Francavilla al Mare, ed occorsi per la sistemazione di alcune strade comunali campestri, venne restituita dalla prefettura di Chieti, senza provvedimento, non essendo stata richiesta la preventiva autorizzazione prefettizia di cui all'articolo 1 della legge 9 giugno 1947, n. 530, per procedere alla trattativa privata.

Neppure la successiva deliberazione, con la quale la giunta municipale chiese, in linea di sanatoria, l'autorizzazione di cui sopra, è stata sinora approvata.

Ove, poi, l'interrogante voglia riferirsi ad altre deliberazioni, si fa presente che quell'amministrazione comunale ne ha adottato altre tre, sempre per acquisto di tubi, per una spesa complessiva di lire 57.250 (del 17 maggio 1957, n. 59; del 19 luglio 1957, n. 85; del 24 agosto 1957, n. 97): soltanto il primo di tali atti deliberativi è stato approvato, perché riscontrato regolare, mentre gli altri due sono tutt'ora in corso di esame presso la prefettura. Risulta, però, che i tubi non sono stati ancora acquistati, perché il comune è in attesa dei provvedimenti tutori sulle altre due deliberazioni.

b) Il controllo circa la congruità del prezzo di acquisto del materiale in questione è stato effettuato dall'ufficio del genio civile e dall'ufficio tecnico erariale, che hanno ritenuto conveniente la fornitura.

c) Nel 1951, l'amministrazione di Villamagna determinò di procedere alla sistemazione della strada comunale « Ramiera » mediante un cantiere di lavoro.

Nel gennaio 1957, approfittando che sul posto trovavasi una ruspa, il sindaco di Villamagna incaricò la ditta Berardocco, proprietaria della ruspa, di sistemare uno dei tratti più disagiati della strada Ramiera, e con deliberazione di giunta del 5 marzo 1957, n. 16, determinò di liquidare alla ditta Berardocco la somma di lire 449.080.

Tale deliberazione venne annullata dalla prefettura, perché i lavori erano stati affidati alla predetta impresa senza che il comune avesse chiesto ed ottenuto la preventiva autorizzazione alla trattativa privata;

d) il sindaco di Villamagna, premurato dalla ditta Berardocco, ha più volte, a voce e per iscritto, sollecitato la prefettura per l'approvazione, in linea di sanatoria, della citata delibera del 5 marzo 1957, n. 16, ed ha anche prodotto un certificato di regolare esecuzione redatto dal tecnico comunale in data 30 marzo 1957. Da accertamenti eseguiti di

recente sul posto da un funzionario di quella prefettura, è risultato che nello scorso mese di agosto è stato corrisposto alla ripetuta ditta un acconto di lire 200 mila.

La questione viene attentamente seguita dalla competente prefettura ai fini di ulteriori interventi.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

GASPARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in accoglimento del desiderio delle amministrazioni interessate, e particolarmente di quella di Pennapiedimonte (Chieti), disporre una riunione presso l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile di Pescara al fine di raggiungere tra i rappresentanti dei comuni e la società automobilistica « Maiella » un accordo per meglio coordinare i servizi automobilistici attualmente in esercizio nella zona e, in modo particolare, esaminare la possibilità di attuazione del seguente programma di esercizio:

a) che l'autolinea Lama dei Peligni-Guardiagrele venga esercitata anche nei giorni festivi in cui, specialmente per i coltivatori diretti, si appalesa di grande utilità la possibilità di raggiungere Guardiagrele che è il centro maggiore e più importante dell'alto chietino;

b) che, almeno nel periodo di apertura delle scuole secondarie, Guardiagrele sia collegata con gli altri comuni e, particolarmente, con Pennapiedimonte per dare la possibilità ai numerosi studenti di questi comuni di frequentare le scuole secondarie a Guardiagrele;

c) che sia assicurato il transito degli autobus in servizio anche per la popolosa frazione Pisavicini, evitando agli abitanti della frazione di dover percorrere a piedi circa due chilometri che, nel rigido inverno di quella zona montana, rappresentano una fatica ed un disagio non lieve;

d) che, come per altri comuni, si istituisca per i comuni di Palombaro e Pennapiedimonte il biglietto di andata e ritorno per Chieti;

e) che la corriera dell'autolinea Lama dei Peligni-Guardiagrele riparta da Guardiagrele alle ore 7,25 dopo aver coinciso con la corriera di Colledimacine della stessa società « Maiella », ritransiti per Pennapiedimonte intorno alle ore 12,45 e arrivi nuovamente a Guardiagrele in tempo utile per coincidere con altro mezzo della stessa società « Maiella », che consenta di raggiungere la stazione ferroviaria. (29145).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che, al fine di un migliore coordinamento dei programmi e degli orari dei servizi automobilistici gestiti dalla società Maiella nella zona di Guardiagrele, Pennapiedimonte, Palombaro e Lama dei Peligni e per una più esatta individuazione delle obiettive esigenze di traffico da soddisfare, è stato dato incarico all'ispettorato compartimentale M.C.T.C. per l'Abruzzo di esaminare la questione in una prossima riunione compartimentale alla quale saranno invitati, oltre che la società Maiella, anche i rappresentanti degli enti locali interessati che potranno così in tale sede esporre i loro desiderata.

Il Ministro: ANGELINI.

GERACI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga urgente disporre l'apertura, a Reggio Calabria, di una sezione dell'ispettorato compartimentale per la motorizzazione civile e dei trasporti in concessione in considerazione che i funzionari, i quali dalla sede compartimentale si recano bisettimanalmente a Reggio Calabria, non riescono a smaltire in tempo e senza ingorgo la mole delle pratiche; atteso che la provincia di Reggio Calabria ha maggior numero di veicoli di tutte le tre province e compie un numero di operazioni globalmente superiore a quelle della provincia di Catanzaro e di Cosenza messe insieme. (29092).

RISPOSTA. — L'istituzione a Reggio Calabria di una sezione dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la Calabria riuscirebbe evidentemente utile per gli automobilisti della città e della provincia.

Tuttavia devesi far presente che la disponibilità di funzionari e di impiegati, in rapporto agli attuali organici del personale dell'ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione non è tale da consentire l'istituzione, presso l'ispettorato compartimentale anzidetto, di un nuovo ufficio.

Il Ministro: ANGELINI.

GIACONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza dello scandalo avvenuto nella cooperativa Colaianni di Menfi (Agrigento), in particolare i motivi del grave disavanzo di circa 40 milioni nonché le iscrizioni ipotecarie pendenti per oltre 64 milioni;

2) quali sono le responsabilità che gravano sui dirigenti e sugli amministratori

per tale fatto e se questo ha origine lontana oppure recente;

3) se l'organo della commissione di controllo prefettizio era a conoscenza dello scandalo che si maturava, considerato che da tempo l'opinione pubblica di quel centro e della provincia lo denunciava;

4) se detto organo si era interessato ad accertare la veridicità di tali voci, in caso contrario, quali sono stati i motivi di tale disinteressamento;

5) se, in ordine a quanto sopra, intenda aprire una rigorosa inchiesta tendente ad accertare lo stato delle cose e le responsabilità che ne derivano e ai diretti responsabili e all'organo provinciale che ne doveva curare il controllo. (29283).

RISPOSTA. — I poteri di vigilanza spettanti al Ministero del lavoro e della previdenza sociale in materia di cooperazione sono esercitati, in Sicilia, dall'assessorato regionale del lavoro, previdenza e cooperazione, in virtù della legge regionale del 26 giugno 1950, n. 45 e di una successiva decisione dell'Alta Corte regionale che riconobbe la validità della legge stessa.

Non rientra, pertanto, nei poteri di questo ministero di acquisire elementi di giudizio e di aprire una inchiesta sull'operato degli amministratori della cooperativa Colaianni di Menfi.

Il Ministro: GUI.

GIACONE E BERTI. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare a carico dei concessionari della miniera « Cozzodisi » di Casteltermeni (Agrigento) i quali si sono resi responsabili della serrata nella detta miniera.

Inoltre intendono richiamare l'attenzione del ministro sul fatto che i concessionari di miniere nella provincia di Agrigento, da un po' di tempo, con molta leggerezza passano a provvedimenti del genere, senza tenere conto e delle norme costituzionali e delle gravi conseguenze che possono generare tanto nei lavoratori quanto nell'opinione pubblica di quell'ambiente, ove tali inammissibili provvedimenti vengono adottati. (29070).

RISPOSTA. — L'interrogazione riguarda questioni che rientrano nella esclusiva competenza della regione siciliana, alla quale, pertanto, sono state chieste notizie sulle vertenze segnalate dagli interroganti e sui provvedimenti eventualmente adottati.

Si fa riserva di ulteriori comunicazioni al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritiene legittimo e corrispondente ai principi della piena eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, l'atteggiamento assunto dal questore di Napoli che alla richiesta di licenza di porto d'armi inoltrata dal cittadino Castiglione Gaetano residente in Forio d'Ischia, onestissimo lavoratore di condotta ineccepibile, ha fatto comunicare tramite l'ufficio di pubblica sicurezza di Ischia che la licenza veniva negata, senza alcuna motivazione.

L'interrogante chiede di conoscere quali atti, fatti o dichiarazioni del Castiglione abbiano potuto indurre il questore alla adozione del grave provvedimento, e se il ministro non intenda intervenire per la riparazione di un così grave atto di ingiustizia. (28850).

RISPOSTA. — La questura di Napoli — in materia di rilascio di permessi di porto d'armi per uso di caccia — si attiene alle norme che disciplinano la materia (articoli 11, 12, 42 e 43 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza).

In ordine al caso particolare citato dall'interrogante, si informa che detta licenza è stata negata al signor Castiglione ai sensi delle richiamate disposizioni non dando egli affidamento di non abusare dell'arma; infatti di carattere incline alla violenza, nelle elezioni amministrative svoltesi nel decorso anno nel comune di Forio, aveva fatto ricorso a gravi minacce nei confronti di elementi di opposte correnti politiche.

È da notare, inoltre, che al Castiglione, in data 14 maggio 1957 venne notificato, tramite il dirigente del commissariato di pubblica sicurezza di Ischia, che la sua istanza era stata respinta in base a quanto disposto nell'ultimo comma del succitato articolo 43 e che l'interessato avverso il provvedimento non ha prodotto ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga legittimo l'operato del questore di Napoli, che senza alcuna motivazione con recente provvedimento ha negato il rinnovo del porto d'armi per la caccia a numerosi onesti cittadini della provincia di Napoli.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere i motivi con i quali si intende giustificare il diniego arbitrario delle innanzi dette licenze ed i provvedimenti che il ministro

intende adottare a tutela del legittimo diritto al porto d'armi dei signori:

Gianni Ernesto da Cimitile;
Annunziata Angelo da Ottaviano;
Nicoletta Giuseppe da Forio d'Ischia.
(28931).

RISPOSTA. — 1°) Alla questura di Napoli non risulta pervenuta alcuna istanza per licenza di porto d'armi da parte di tale Gianni Ernesto da Cimitile;

2°) per quanto concerne il nominativo di Annunziata Angelo da Ottaviano, non meglio indicato, si fa presente che sono state rilasciate licenze di porto di fucile, rispettivamente in data 9 marzo e 9 giugno 1957, ad Annunziata Angelo di Giuseppe e di Saviano Filomena, nato ad Ottaviano il 21 marzo 1903, consigliere di detto comune eletto nella lista del partito comunista italiano; e ad Annunziata Angelo di Francesco e fu Saviano Giuseppa, nato ad Ottaviano il 28 maggio 1904, ivi residente.

A quest'ultimo è stata altresì concessa, in data 26 luglio 1957, la licenza di porto di pistola, a tassa ridotta, siccome guardia particolare giurata alle dipendenze dell'amministrazione provinciale di Napoli;

3°) Nicoletta Giuseppe di Giovanni e di D'Acunto Annunziata, nato a Forio d'Ischia il 24 marzo 1915, ivi residente, ha ottenuto il 14 marzo 1957, la licenza di porto di fucile.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

GOTELLI ANGELA, ERMINI, FRANCESCHINI FRANCESCO, PITZALIS E ROMANATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Se non giudichi preoccupante l'inasprimento, notevole anche rispetto all'anno 1956, dei contributi studenteschi, decisi o annunciati dai consigli di amministrazione di varie università, nonché l'imposizione di nuovi contributi non previsti dalle disposizioni vigenti; se non ravvisi in questo una violazione della legge 18 dicembre 1951, numero 1551, la quale esplicitamente prescrive che i contributi debbano essere contenuti nei precisi limiti delle esigenze didattiche, e che non possano imporsi contributi non previsti dalla legge stessa.

E se non ritenga opportuno di intervenire per evitare che divengano praticamente inaccessibili agli studenti di famiglie non agiate specie le facoltà a indirizzo tecnico-scientifico, il cui incremento è invece particolarmente auspicabile nell'attuale fase di sviluppo economico del nostro paese. (27979).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

RISPOSTA. — Com'è noto, l'articolo 11 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, prevede che possa essere richiesto agli studenti universitari « il pagamento di contributi speciali per biblioteche e per ogni istituto scientifico, destinati a spese di laboratorio, di esercitazioni e di riscaldamento ». Spetta alle competenti autorità accademiche di fissare l'ammontare dei contributi anzidetti, in merito ai quali, ai sensi dell'articolo 12 della stessa legge n. 1551, va sentito il parere dell'organismo rappresentativo studentesco locale.

Al Ministero erano già state rappresentate, da parte dell'unione nazionale universitaria rappresentativa italiana (U.N.U.R.I.), le vive preoccupazioni di quell'organizzazione studentesca per il notevole aumento dell'ammontare dei contributi a carico degli studenti universitari che, secondo quanto asserito, sarebbe in via di attuazione da parte di vari atenei.

Poiché dall'U.N.U.R.I. veniva anche asserito che sarebbero stati istituiti, da alcuni atenei, contributi non previsti dalla legge 18 dicembre 1951, n. 1551 e che non sarebbero stati regolarmente sentiti gli organismi studenteschi, è stata diramata una circolare con la quale sono state chieste dettagliate notizie circa l'ammontare dei vari contributi per ciascun anno dei singoli corsi di studio e sulla misura e le ragioni degli aumenti previsti per il nuovo anno accademico 1957-58, al fine di avere ogni preciso elemento di giudizio in merito a quanto viene lamentato.

La raccolta dei dati richiesti con la ricordata circolare permetterà di avere elementi precisi per valutare, con cognizione di causa, gli aspetti reali del problema.

Il Ministro: MORO.

GRAY. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale la polizia italiana avrebbe recentemente riconsegnato alla polizia jugoslava, e quindi alle feroci rappresaglie di Tito, altri 150 profughi provenienti dalla Jugoslavia, i quali attraverso rischi e sacrifici avevano raggiunto il territorio italiano credendo di ritrovarvi l'antico diritto di asilo politico ed umano. (28334).

RISPOSTA. — A norma della Costituzione ed in applicazione della convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 sullo *status* dei rifugiati politici, il Governo italiano non ha mai respinto coloro che abbiano invocato il diritto di asilo per motivi politici.

L'accertamento dei motivi dell'espatrio e del possesso della qualifica di « rifugiato politico » per i numerosi profughi che giungono in

Italia dalla Jugoslavia — 70 individui al giorno in media in questi ultimi mesi — viene effettuato da una commissione alla quale partecipa anche un rappresentante dell'Alto Commissariato dei rifugiati delle Nazioni Unite. Tale procedura offre le maggiori garanzie di obiettività.

Secondo quanto è stato accertato, i cittadini jugoslavi che sono stati respinti — per vero nella proporzione di meno di un terzo di quanti sono affluiti alle nostre frontiere — erano giunti in Italia unicamente per cercarvi una sistemazione economica migliore. Essi provenivano inoltre da territori diversi da quelli un tempo soggetti alla sovranità italiana; coloro che appartengono a questi ultimi, vengono viceversa sempre accolti in Italia, anche se emigrati per motivi economici soltanto.

È necessario porre infine nel dovuto rilievo il fatto che l'Italia pur desiderando adoperarsi, come in effetti si adopera, per accogliere quanti si pongono sotto la protezione della nostra bandiera in cerca di libertà, si trova in una situazione particolare per quanto riguarda il delicato settore della mano d'opera, sicché non può accogliere indiscriminatamente quanti cerchino di trasferirvisi unicamente per motivi di lavoro.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intende provvedere alla sistemazione dell'ufficio postale di Corleone (Palermo) in locali idonei.

Dopo che i vecchi locali, in cui l'ufficio era ubicato, furono dichiarati pericolanti, questo fu trasferito in tre anguste stanzette nelle quali non può agevolmente circolare il personale e ancor meno il pubblico. (28525).

RISPOSTA. — Questa amministrazione, da tempo, si stava adoperando per dare una adeguata sistemazione all'ufficio postale di Corleone.

Dopo laboriose ricerche, è stato possibile reperire un locale di nuova costruzione pienamente idoneo ad accogliere l'ufficio, per cui, essendosi anche presi i necessari accordi con il proprietario, è stata recentemente autorizzata la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Palermo a provvedere alla stipulazione del relativo contratto di locazione.

Ciò stante, il trasferimento del predetto ufficio nel nuovo locale avrà luogo in data ormai vicina.

Il Ministro: MATTARELLA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere:

1°) i motivi per i quali la Cassa per il Mezzogiorno non ha ancora appaltato i lavori per la costruzione dell'acquedotto Madonie Ovest in territorio di Castronovo di Sicilia (Palermo), dopo aver tolto l'appalto da più di quattro mesi alla società S.O.S.I.M. A nostro avviso la ripresa immediata dei lavori è una necessità inderogabile sia per un rapido completamento di un'opera di sì vasto interesse, che per il grave disagio in cui sono venuti a trovarsi i 250 operai che in essa trovano occupazione;

2°) se non intende provvedere perché siano subito saldati agli operai i salari arretrati di tre mesi, di cui sinora hanno ricevuto solo piccola parte a titolo di acconto. (28527).

RISPOSTA. — È attualmente in corso la pratica per la bonaria risoluzione del contratto con la società S.O.S.I.M. — giusta deliberazione del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno — in relazione ai lavori per la costruzione dell'acquedotto Madonie Ovest in territorio di Castronovo di Sicilia. Subito dopo la Cassa stessa provvederà agli atti necessari per indire una nuova gara di appalto.

La Cassa ha già provveduto a far liquidare le spettanze dovute agli operai in base agli elenchi appositamente forniti dall'ispettorato provinciale del lavoro e dalla stessa S.O.S.I.M.

Il Ministro: CAMPILLI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Agrigento, con un suo ingiustificabile decreto, ha rinviato al 27 ottobre 1957 le elezioni per il rinnovo della amministrazione comunale di Cattolica Eraclea che erano state precedentemente fissate per il 13 ottobre 1957. (28662).

RISPOSTA. — Il prefetto di Agrigento ha ritenuto opportuno rinviare al 27 ottobre prossimo la convocazione dei comizi per la rinnovazione del consiglio comunale di Cattolica Eraclea — già fissata per il 13 corrente mese — al fine di evitare che la consultazione elettorale potesse subire intralci in concomitanza con la fiera che, nella seconda domenica di ottobre, si svolge in quel comune con afflusso di numerosissimi forestieri e con notevole sviluppo delle relazioni commerciali.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

GUADALUPI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere, in relazione alla risposta data, anche a mezzo dei ministri dei trasporti, del commercio con l'estero e dei lavori pubblici, alla sua interrogazione n. 5403, le effettive possibilità ed i tempi di attuazione del progetto, già preso in esame e predisposto dal gruppo speciale di esperti in seno alla commissione economica per l'Europa (E.C.E.) — che è una delle commissioni economiche regionali del consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite — per la creazione di un grande circuito stradale attraverso l'Italia, la Grecia, la Turchia e la Jugoslavia.

Secondo questo comunicato di recente, sul n. 6 del 21 giugno 1957 da *Notizie dalla Grecia*, bollettino a cura dell'ufficio stampa della ambasciata di Grecia in Roma, risulterebbe che il progetto per la istituzione di un servizio di navi traghetto tra Brindisi e la Grecia stia entrando nella fase di realizzazione; infatti, il ministro greco del coordinamento economico ha già indetto una gara internazionale per la fornitura di navi ferry-boat e per la costruzione di opere portuali a Igoumenitza e Corfù, lavori stradali per la congiunzione dei punti di attracco del traghetto della strada nazionale per Atene e la costruzione di 3 alberghi.

Se non ritiene che attualmente possano ritenersi superate quelle particolari difficoltà e impedimenti che, al tempo della ricordata risposta alla precedente interrogazione, furono rilevate in tre punti del percorso stradale progettato.

L'interrogante desidera, inoltre, conoscere le possibilità esistenti in relazione al progetto e nel suo complesso e per quanto riguarda il tratto Brindisi-Patrasso, già studiato e risolto in sede di commissione italo-greca per l'accordo di cooperazione economica per il servizio di traghetto, la cui effettiva utilità turistica ed economica non può sfuggire ad alcuno; e, infine, se è stato affrontato e risolto il problema del finanziamento delle necessarie opere. (27548).

RISPOSTA. — Durante il periodo di tempo trascorso dalla risposta data, nell'aprile 1956, all'interrogazione scritta n. 19843 dell'interrogante sullo stesso argomento, sono stati fatti dei progressi nella realizzazione del progetto relativo al circuito stradale attraverso l'Italia, la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia.

Occorre però tener presente che si tratta di strada della lunghezza complessiva di 5.385 chilometri (1.311 in Italia, 1.239 in Jugoslavia, 1.227 in Grecia e 1.608 in Turchia),

che per circa 4 mila chilometri (75 per cento) si trovano in condizioni tali da richiedere lavori di miglioria o addirittura di ricostruzione (circa 1.200 chilometri in Italia, 700 in Jugoslavia, 700 in Grecia e 1.400 in Turchia). Per ciò che concerne, in particolare, il percorso sul territorio italiano, sono stati apporati miglioramenti ai tratti Bologna-Padova e Bari-Brindisi, mentre prosegue il lavoro sul percorso Roma-Bologna, e specialmente nel tratto Firenze-Bologna, ove il circuito stradale di cui trattasi coincide con l'« autostrada del sole ».

Il completamento del suddetto circuito stradale è, per altro, connesso alla messa in funzione di un servizio di navi-traghetto tra Brindisi ed un porto di approdo greco.

Le particolari difficoltà, soprattutto per quanto riguarda tre punti del progettato percorso stradale — a suo tempo segnalate nella precedente risposta data all'interrogante — non possono ritenersi ancora superate:

a) Circa il tratto Brindisi-Grecia, è da tener presente che, con ogni probabilità — come hanno fatto rilevare le amministrazioni tecniche interessate — il servizio di navi traghetto comporterà un notevole passivo, sia a causa degli elevati costi di impianto e di esercizio che in conseguenza della presumibile scarsità del traffico. Inoltre, il servizio traghetto sottrarrà, prevedibilmente, una parte delle entrate alle nostre navi di linea in servizio tra l'Italia e la Grecia.

Pur non avendo dato alcun risultato positivo il concorso internazionale bandito dalle autorità greche nel marzo 1957, al quale si fa cenno nell'interrogazione (vi hanno partecipato soltanto due armatori greci le cui offerte non davano sufficiente affidamento né dal punto di vista finanziario né da quello tecnico), si ritiene opportuno menzionare che esso si riferiva alla costruzione di una nave-traghetto (stazza lorda approssimativa di 4 mila tonnellate; velocità di 20 miglia all'ora; motore diesel di almeno 5200 HP), oppure alla corrispondente trasformazione di un natante, oltre alle attrezzature portuarie; nonché alla costruzione, sia pure facoltativa, di alberghi e di collegamenti stradali ove l'offerente, delle tre alternative previste (Corfù, Igoumenitza e Patrasso) avesse scelto una delle due prime.

Risulta infine che da parte greca sarebbe stato recentemente scartato il collegamento Brindisi-Patrasso, riconosciuto economicamente troppo oneroso. Resterebbero, pertanto, come possibili gli scali di Corfù (costa occidentale e orientale) e quello di Igoumenitza.

b) Per quanto si riferisce al tratto greco, relativamente breve, risulta che esso è stato in parte già migliorato presso la frontiera turca. La continuazione della strada su territorio turco, presso la frontiera, ha, però, tuttora vecchia pavimentazione macadam ed è su vari tratti ricoperta soltanto di ciottoli.

c) Circa il tratto Belgrado-frontiera greca, che ha una lunghezza di 629 chilometri, gran parte di esso è senza pavimentazione e talvolta bloccato da frane (su di un tratto di 77 chilometri la circolazione è spesso interrotta). È stato approssimativamente calcolato che i lavori di sistemazione, parzialmente in corso, possano essere ultimati in circa cinque anni se attuati con l'aiuto di finanziamenti esteri; diversamente, soltanto in circa 14 anni.

Da quanto sopra esposto risulta che la realizzazione del progetto di cui trattasi richiederà, sulla base di una ragionevole previsione, un lungo periodo di tempo e l'impiego di considerevoli capitali, mentre non è stato ancora risolto il problema del finanziamento del progetto stesso.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

LIZZADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che nella giornata di martedì 30 luglio 1957, una violentissima grandinata si è abbattuta sulle campagne dei comuni di Genzano, Lanuvio e Velletri, colpendo particolarmente i vigneti con l'uva in fase di maturazione; i danni, nel solo territorio di Lanuvio si avvicinano ai trecento milioni di lire, con la perdita di quasi due terzi dell'intera produzione — i provvedimenti che il Governo intende prendere per andare incontro al grave danno economico subito dai locali viticoltori proprio all'avvicinarsi della vendemmia.

L'interrogante fa presente che se non fossero adottati provvedimenti adeguati ed urgenti, migliaia di piccoli produttori si troverebbero in una situazione disperata anche a causa dei danni provocati ai vigneti dalla gelata di primavera e dalla situazione di crisi ancora esistente nel mercato vinicolo. (28199).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 28225, del deputato Cianca, pubblicata a pag. XI).

MADIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non creda di intervenire presso la Radio-Televisione, la quale sembra abbia il deciso presupposto di escludere dalla rubrica « Lascia o raddoppia » gli aspiranti di Calabria, nonostante le domande

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

avanzate e riguardanti temi di alto interesse, quale la storia romana o la storia della Magna Grecia; l'assurda esclusione, che non può che essere rapidamente eliminata, ha già causato le proteste di alcune amministrazioni comunali (Strongoli, Melissa e Carfizzi). (28445).

RISPOSTA. — In merito a quanto forma oggetto dell'interrogazione, questo Ministero sta eseguendo opportuni accertamenti.

Mi riservo, quindi, di tornare sull'argomento appena possibile.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MATTARELLA.

MAGLIETTA — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come intende garantire agli ex dipendenti del ristorante Transatlantico di Napoli, licenziati nel 1955 e nel 1956, il pagamento della liquidazione ed il ricupero della mancata assicurazione sociale. (28021).

RISPOSTA. — Interessato in merito a quanto forma oggetto dell'interrogazione, l'ufficio del lavoro di Napoli ha fatto presente che, nonostante le accurate indagini svolte anche presso le organizzazioni sindacali interessate, nulla ha potuto conoscere, circa il mancato pagamento delle liquidazioni da parte della direzione del ristorante Transatlantico ad alcuni dipendenti licenziati.

L'Ufficio del lavoro ha, inoltre, fatto presente di ignorare i nomi e gli indirizzi dei lavoratori cui genericamente allude l'interrogazione.

Questi ultimi potranno, comunque, direttamente rivolgersi a detto ufficio, per la conseguente tutela del loro diritto.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'azione del Ministero diretta a sostenere la campagna intesa ad imporre alle ditte calzaturiere della provincia di Napoli la rinuncia al sistema dei « licenziamenti stagionali », tenendo conto che la maggior parte delle imprese lo ha accettato e che soltanto pochissime aziende, dando rinnovata prova di inciviltà, rifiutano;

per conoscere se si intensifica contro queste aziende l'azione dell'ispettorato del lavoro per un assoluto rispetto delle leggi sociali e con quali risultati. (28513).

RISPOSTA. — Questo Ministero già edotto della situazione riguardante i calzaturifici napoletani, da vario tempo sta interessandosi

per la risoluzione della questione ed infatti, dopo reiterati interventi conciliativi, è riuscito a convincere un gran numero di imprese calzaturiere, nonché la piccola e media industria e le due organizzazioni artigiane, a stipulare un contratto collettivo provinciale, normativo e salariale, tale da poter garantire una tutela economica igienica e previdenziale ai lavoratori della categoria.

Le citate trattative per la stipulazione del contratto collettivo provinciale di lavoro sono ora a buon punto ed è da ritenere che il contratto stesso possa essere firmato entro breve tempo.

Assicuro, inoltre, l'interrogante che l'ispettorato regionale del lavoro di Napoli ha intrapreso periodiche azioni di vigilanza presso i calzaturifici di Napoli, intervenendo opportunamente presso numerose aziende nei periodi iniziali di ripresa di attività e nei periodi pieni, tenendo conto che il settore presentava due soste annuali, di circa un mese la prima e di circa due mesi la seconda.

Allo scopo di conferire la maggiore efficacia all'azione di vigilanza l'ispettorato ha ritenuto opportuno, di massima, di effettuare le ispezioni presso le aziende segnalate, come particolarmente inadempienti alle leggi sociali, da organizzazioni sindacali di lavoratori che più premevano presso quell'ispettorato e che in base a precisi accordi trasmettevano periodicamente gli elenchi di tali aziende.

Tale sistematica vigilanza, iniziata sin dal 1951, dura tuttora e sono in corso attualmente visite a calzaturifici in coincidenza con la ripresa autunnale di attività.

L'azione svolta in questi anni ha prodotto nel settore decisivi e importanti miglioramenti nel grado di applicazione delle leggi sociali, ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, in particolare quelli della C.G.I.L.-camera del lavoro di Napoli, hanno ripetutamente dato atto di tali risultati e manifestato, anche recentemente, la loro soddisfazione.

Il giudizio favorevole delle organizzazioni sindacali, oltreché dai risultati diretti ottenuti dall'azione di vigilanza dell'ispettorato, deriva anche dai risultati indiretti ottenuti nel campo propriamente sindacale, in quanto i datori di lavoro, pressati e sospinti verso il rispetto delle leggi sociali, si sono decisamente orientati per una organizzazione aziendale ordinata, aderendo perciò anche alle regolamentazioni dei rapporti di lavoro richieste dalle associazioni sindacali.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere come si dà attua-

zione al disposto della convenzione con la S.P.A.N. (servizio golfo di Napoli) per il quale è previsto un riesame sulla base del calcolo dei passeggeri. (28615).

RISPOSTA. — In base alla vigente convenzione, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 27 dicembre 1953, la sovvenzione annua corrisposta alla società è soggetta a revisione triennale in dipendenza della variazione dei seguenti elementi:

- a) introiti del traffico;
- b) prezzo del combustibile;

c) paghe, stipendi, indennità, accessori e contributi per il personale dipendente, previsti dai contratti collettivi di lavoro e dal regolamento organico, sempreché il Ministero della marina mercantile, d'intesa con quello del tesoro, ne abbia riconosciuta l'applicazione.

L'importo annuo base di ciascuno dei predetti elementi, da tenere presente ai fini della determinazione delle variazioni, è tassativamente stabilito dalla convenzione.

La revisione di cui sopra, che ha effetto nel triennio successivo a quello in cui si verificano le variazioni, ha luogo soltanto quando le variazioni stesse, verificatesi nel triennio, in aumento o in diminuzione, superino il 10 per cento del prezzo complessivo convenuto e limitatamente alla parte eccedente tale percentuale.

Le variazioni stesse devono essere accertate insindacabilmente dal Ministero della marina mercantile, di concerto con quello del tesoro.

Si fa presente, infine, che la convenzione in parola venne a suo tempo comunicata al Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se si ritiene di dover sollecitare l'amministrazione comunale di Castellammare di Stabia (Napoli) a risolvere le questioni seguenti per le quali il personale dipendente è in agitazione: 1°) indennità accessoria concepita sulla base dei diritti di segreteria; 2°) riconoscimento delle infrasettimanali da aggiungere alle ferie per i salariati; 3°) le due tute ed i due berretti previste dal regolamento per i netturbini. (28864).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Castellammare di Stabia non ha mai concesso al dipendente personale l'indennità accessoria, sia per le condizioni deficitarie del bilancio, sia per la considerazione che il personale in parola ha conseguito, in breve vol-

gere di tempo, notevoli miglioramenti economici, conseguenti alla elevazione del comune dal grado III al II e, successivamente, dal II al I.

Per le festività previste dalla legge 27 maggio 1949, n. 260, risulta che la civica amministrazione corrisponde ai netturbini e all'altro personale operaio, oltre al normale salario giornaliero, quando vi è prestazione di lavoro, il pagamento delle ore di lavoro effettivamente prestato, maggiorato della retribuzione prevista per il lavoro in giorno festivo.

Agli stessi dipendenti viene, poi, concesso il riposo settimanale e viene distribuita annualmente una tuta di lavoro composta di berretto, un camiciotto ed un paio di pantaloni, in conformità a quanto previsto dallo speciale regolamento per il personale operaio.

Si aggiunge che, per il corrente anno 1957, la tuta di lavoro è stata già regolarmente distribuita al personale di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per ricevere assicurazioni formali sulla piena applicazione della legge 16 maggio 1956, n. 562, riguardante i collocatori comunali ed i coadiutori frazionali;

per ottenere le stesse assicurazioni in merito a:

1°) che dal 1° ottobre 1957 è stato corrisposto ogni compenso previsto ed il pagamento degli arretrati;

2°) che sarà pagata l'aggiunta di famiglia;

3°) che saranno fatti i versamenti per le previste assicurazioni;

4°) che sarà erogata l'assistenza E.N.-P.A.S. (28872).

RISPOSTA. — L'interrogante è certamente a conoscenza del fatto che un'apposita commissione, prevista dall'articolo 16 della legge 16 maggio 1956, n. 562, attende, in atto, alle operazioni, invero complesse e non brevi, che si sono rese indispensabili, ai fini dell'inquadramento del personale incaricato temporaneo del collocamento, di cui all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica n. 520, in data 19 marzo 1955.

È previsto, a questo proposito, che, ove dovessero rimanere posti disponibili dei 6 mila previsti in organico, questi verranno conferiti, fino al limite massimo, ai coadiutori frazionali di cui alla legge 21 agosto 1949, n. 586. Ai coadiutori che non potranno essere inquadrati per esaurimento dei posti di-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

sponibili potrà essere conferita la qualifica di corrispondente, ai sensi dell'articolo 12 della legge 16 maggio 1956, n. 562.

Comunque, solo ad inquadramento effettuato — per il che non manca il più fattivo impegno della commissione — sarà corrisposto, ai collocatori comunali, il trattamento economico inerente al nuovo stato giuridico, con decorrenza dalla data dell'inquadramento che va, come è noto, dal 10 luglio 1956.

Attualmente al personale incaricato del collocamento viene corrisposto, salvo successivo conguaglio, il trattamento economico previsto dalla legge 20 luglio 1952, n. 1015 (compenso mensile forfettario e quote di maggiorazione per carico familiare).

I collocatori comunali già godono dell'assistenza E.N.P.A.S., ad essi estesa dalla legge 21 luglio 1952, n. 1015. Per quanto riguarda il trattamento di previdenza, sono in corso di studio, con il Ministero del tesoro, le norme regolamentari per la istituzione della gestione speciale (prevista dall'articolo 10 della citata legge n. 562) presso il fondo di previdenza per il personale a contratto degli uffici del lavoro alla quale gestione saranno iscritti i collocatori comunali inquadrati od assunti ai sensi della legge 16 maggio 1956, n. 562.

Il Ministro GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per la concessione del passaporto al signor Silvano Levvero, segretario della camera del lavoro di Napoli. (29077).

RISPOSTA. — Il signor Silvano Levvero, in data 25 settembre 1957, presentò alla questura di Napoli istanza per ottenere il rilascio del passaporto per la Germania orientale.

Detto ufficio, pur essendo stato autorizzato da questo Ministero sin dal 27 stesso mese a rilasciare il documento, non vi ha potuto provvedere in quanto l'interessato, nonostante sia stato sollecitato, non ha ancora prodotto, come prescritto, una copia di fotografia.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MAGLIETTA e BARONTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quando si intende provvedere alla sistemazione in organico dei vigili del fuoco (circa 2.500) che prestano servizio continuativo fuori ruolo, mentre risulta che gli organici del 1941 sono largamente superati dalle esigenze del servizio;

per conoscere se e quando si intende aggiornare, alle esigenze del servizio ed al crescente complesso di funzioni, il vecchio previsto organico del 1941 (4.068 unità compresi

i sottufficiali) e l'attuale composizione numerica del corpo (6.600 unità), con un congruo aumento di personale. (29126).

RISPOSTA. — Questo Ministero, ha già predisposto uno schema di disegno di legge sul riordinamento del corpo nazionale dei vigili del fuoco e sullo stato giuridico del personale permanente e volontario.

Detto schema prevede, fra l'altro, la statizzazione del personale sottufficiali e vigili, l'aumento dell'organico e l'inquadramento del personale volontario in servizio continuativo temporaneo.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla pratica per la costruzione di un villaggio E.N.A.L. nel comune di Mattinata (Foggia). (29089).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 28906, del deputato Cavaliere Stefano, pubblicata a pag. x).

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quale ragione il sindaco di Serra Aiello (Cosenza) si rifiuta di celebrare il matrimonio della signorina Provenzano Francesca Anna Rosa di Antonio con un cittadino straniero, e se non ritenga opportuno accertare anche le ragioni che hanno determinato lo stesso sindaco a non aderire alla richiesta di restituzione dei documenti prima presentati dall'interessata. (28854).

RISPOSTA. — Il matrimonio tra la signorina Provenzano Francesca Anna Rosa e lo straniero Harbatiuk Wasilj non è stato celebrato, perché la documentazione prodotta — sottoposta all'esame del procuratore della Repubblica di Cosenza — non conteneva il nulla osta prescritto dall'articolo 116 del codice civile.

La suddetta documentazione — su conforme avviso della predetta autorità giudiziaria — deve, inoltre, rimanere allegata al registro delle pubblicazioni, di cui all'articolo 91 e seguenti del vigente ordinamento dello stato civile, e pertanto non può essere restituita agli interessati.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MANCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quale criterio è stata ridotta, da lire 370 a 120 al giorno con la soppressione del gettone di presenza, l'indennità giornaliera per esami di idoneità, promozione e riparazione; e per sapere se e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

quando si darà corso all'aumento di detta indennità più volte annunziato. (28859).

RISPOSTA. — Inizialmente tutti i commissari d'esame di ammissione, promozione, idoneità e licenza fruivano di un compenso giornaliero e di una propina per ogni candidato esaminato, secondo le misure stabilite dal decreto legge 7 maggio 1948, n. 1076.

In particolare il compenso giornaliero ammontava a lire 120 e la propina a lire 15 per ogni candidato esaminato.

Successivamente, a seguito della riconosciuta inadeguatezza di tale compenso e di tale propina e non essendosi nel contempo potuto procedere ad una loro rivalutazione, si dispose, con circolare n. 3240 del 13 settembre 1951, che in aggiunta ai compensi stabiliti dal decreto legge 7 maggio 1948, n. 1076, ai commissari d'esame venisse corrisposto, a norma dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 4 novembre 1950, n. 888, un gettone di presenza di lire 250 giornaliere fino ad un massimo di 15 presenze mensili.

Ma, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, non è stato più possibile corrispondere il gettone di presenza di cui alla citata legge n. 888, in quanto lo stesso decreto n. 5, nel sancire espressamente l'incompatibilità del cumulo fra gettone di presenza e compensi speciali, non ha ripetuto la citata disposizione di cui all'articolo 1, ultimo comma, della legge n. 888 che consentiva la corresponsione del mezzo gettone in aggiunta ad altri emolumenti.

Così stando le cose, e rilevato che l'emanazione del citato decreto n. 5 si è risolta in un danno per i commissari degli esami interni, danno che il legislatore non aveva certo in animo di arrecare, è stato predisposto a cura del Ministero uno schema di disegno di legge disciplinante *ex novo* l'attribuzione dei compensi ai commissari in parola.

Con tale disegno di legge si è proposto di attribuire ai componenti le commissioni per gli esami di ammissione promozione, idoneità e licenza, operanti negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica, a decorrere dall'anno scolastico 1955-56 un compenso giornaliero di lire 400, in sostituzione di quello di lire 120 previsto dall'articolo 3, primo comma, del decreto legge 7 maggio 1948, n. 1076.

La proposta di legge soprariocordata, intesa a risolvere definitivamente il problema dei compensi da corrispondere ai commissari per gli esami interni, è stata approvata dal Con-

siglio dei ministri ed è stata successivamente presentata al Parlamento (Atto della Camera n. 3148).

Il Ministro: MORO.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono le ragioni per le quali fino ad oggi non si è dato corso alla richiesta di danni di guerra inoltrata sin dal 1952 da Di Bello Leone fu Pasquale, sinistrato a Tripoli. (28896).

RISPOSTA. — Per la istruttoria della domanda del signor Di Bello Leone, presentata in data 20 aprile 1954, e successivamente rinnovata il 15 aprile 1954, si è reso necessario richiedere all'interessato alcuni chiarimenti allo scopo di poter disporre migliori indagini per accertare se sia effettivamente avvenuta la perdita dei beni in Tripoli e se tale perdita sia riconducibile nella sfera di applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione della pratica per richiesta di danni di guerra di Sarti Romolo fu Enrico. Trattasi di sinistrato in Africa orientale, il quale ha presentato la denuncia fin dall'aprile 1954. (28897).

RISPOSTA. — La istruttoria della domanda del signor Sarti Romolo — che reca il n. 64931 perché presentata il 15 aprile 1954, ultimo giorno consentito dall'articolo 7 della legge 27 dicembre 1953, n. 968 — è stata naturalmente iniziata dopo che sono state definite quelle presentate in data anteriore.

Non risultano tuttora pervenuti alcuni documenti richiesti all'interessato fin dall'11 giugno 1957, senza i quali non si può dare ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda impartire disposizioni al competente ufficio per sollecitare la definizione della richiesta di danni di guerra presentata da Burzi Umberto, del comune di Monghidoro (Bologna). (28901).

RISPOSTA. — La domanda relativa ai danni di guerra subiti in Monghidoro dal signor Burzi Umberto nell'anno 1944 è stata definita con la emissione, in data 25 settembre 1957, del decreto di liquidazione, che trovasi attualmente in corso di notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

MARZANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

a) se non reputi necessario, oltreché prudenziale ed opportuno, ordinare — con provvedimento avente carattere d'urgenza — ai commissari prefettizi l'obbligo indiscriminato di risiedere nel comune ove esplicano la loro funzione, di indubbia delicatezza e responsabilità.

In tal modo, oltreché attendersi con maggior serietà, solerzia ed interessamento ad un migliore andamento amministrativo, inteso nel senso più lato, si potrebbe risolvere e superare qualsiasi problema a carattere economico e sociale, con minor difficoltà e — quasi sempre — evitare, quanto meno frenare, col prestigio, con l'ascendente morale, con la dovuta opera di persuasione e di distensione, ogni specie di disordine pubblico, che, a volte — come, di recente, è accaduto a San Pietro Vernotico, e peggio ancora a San Donaci, in provincia di Brindisi — può assumere vaste proporzioni, si da causare deprecabili, luttuosi incidenti;

b) se non reputi, altresì — per quanto considerato sub-a) — conveniente far cadere la nomina a commissario prefettizio su persona del luogo, che dia tutto il riposante affidamento di saper saggiamente, rettamente e, soprattutto, imparzialmente amministrare la cosa comunale, anziché a funzionari di prefettura, i quali — quasi sempre comandati a scavalco, con danno evidente della gestione — dovendo, in sede naturale, assolvere i compiti del loro servizio di istituto, appena per metà settimana, non continuativa per giunta, esplicano la funzione commissariale, senza apportare alcun serio contributo alle prefetture ed al comune. (28633).

RISPOSTA. — a) Questo Ministero non ravvisa l'opportunità di prescrivere, in via generale, che ai commissari prefettizi incaricati di amministrazioni straordinarie sia imposta la permanenza nei relativi comuni; e basterebbe, al riguardo, considerare che un obbligo siffatto non è previsto dal vigente ordinamento nemmeno per gli amministratori ordinari, che sono preposti a una gestione più duratura.

Va, tuttavia, precisato che la necessità di assicurare la presenza dei commissari prefettizi nei comuni loro affidati è stata sempre valutata, caso per caso, dai prefetti, i quali, alla luce delle situazioni e delle esigenze locali, non hanno mai mancato di provvedere, a seconda delle occorrenze, nel senso ora accennato.

D'altro canto, non risulta che durante le gestioni in questione si siano mai dovuti la-

mentare assenteismo o disinteressamento da parte dei commissari prefettizi; e men che mai è ammissibile — specie per quanto riguarda l'ordine pubblico — che talora alcuni incidenti, come lamentato dall'interrogante, abbiano potuto verificarsi per lo scarso impegno riposto dai commissari prefettizi nella soluzione dei problemi locali. Né vale citare a mo' d'esempio i fatti di San Pietro Vernotico e San Donaci, poiché quei disordini risalgono a cause ben individuate e affatto diverse.

b) Per l'affidamento di provvisorie amministrazioni di comuni, si è già cercato di considerare l'opportunità di affidare, in via di massima, l'incarico a persone del luogo particolarmente qualificate. E spesso i prefetti sono venuti a tale determinazione allo scopo di evitare che i servizi d'istituto delle prefetture potessero risentire della distrazione di personale per incarico commissariale.

Tale criterio non può tuttavia — e per varie ragioni — assumere la dignità ed il rigore di un principio generale, in quanto una deroga si impone tutte le volte in cui — per una particolare situazione amministrativa o per le vicende attraverso cui si è maturata la crisi della rappresentanza elettiva — appare preferibile affidare l'incarico a funzionari di prefettura, i quali non soltanto sono al di fuori delle competizioni locali e delle passioni di parte, ma, quel che è più, offrono, con la loro responsabilità di carriera e con la loro specifica preparazione professionale, piena ed assoluta garanzia di adempiere lodevolmente al grave incarico di una straordinaria amministrazione; e di adempiervi, in ogni caso, proprio con quella saggezza, serietà, rettitudine ed imparzialità che l'interrogante sembra ritenere esclusivo privilegio di elementi estranei all'amministrazione civile dell'interno.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

MASSOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene doveroso accogliere la richiesta del comune di Sirolo (Ancona) avanzata il 28 settembre 1955 e poi il 29 agosto 1956 e poi ancora il 20 giugno 1957 in base alla legge 9 agosto 1954, n. 645, per il riattamento della scuola elementare in frazione Coppo. (28774).

RISPOSTA. — Il comune di Sirolo ha presentato, nell'esercizio in corso, domanda per ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria al riattamento dell'edificio scolastico in frazione Coppo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

Assicuro che tale domanda sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge citata.

Il Ministro. MORO.

MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della richiesta di passaggio dell'istituto magistrale comunale parificato di Senigallia allo Stato, richiesta rinnovata per l'ennesima volta ancora recentemente dal consiglio comunale, e se in considerazione del parere favorevole già espresso dall'ispezione ministeriale e delle difficoltà di bilancio dell'amministrazione comunale non ritiene giusto fare emettere il decreto di statizzazione dell'istituto stesso. (28501).

RISPOSTA. — La richiesta di istituzione di un istituto magistrale statale al posto del corrispondente istituto parificato di Senigallia risulta regolare e completa nella sua documentazione.

Tuttavia il suo accoglimento è reso impossibile dalla assoluta mancanza di fondi da destinare alla creazione di istituti medi di secondo grado.

Se la situazione di bilancio lo consentirà in avvenire, la richiesta sarà presa in attento esame.

Il Ministro. MORO.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sui seguenti fatti. Gli operai Catricolà Giuseppe fu Giuseppe, Staglianò Vito fu Nicola da Chiaravalle (Catanzaro) nell'anno 1955 hanno lavorato alle dipendenze della ditta De Luca Francesco e Rodio Domenico da San Vito sul Jonio (Catanzaro).

La ditta in parola deve ancora corrispondere ai predetti lavoratori l'importo dei salari di circa un mese e gli assegni familiari di tutto il periodo di lavoro.

Gli operai defraudati del loro salario e degli assegni hanno inoltrato da tempo regolare denuncia all'ispettorato provinciale del lavoro di Catanzaro ed hanno fornito allo stesso le necessarie precisazioni.

Non avendosi a tutt'oggi alcun esito per sì scandalosa estorsione a danno di sì povera gente, l'interrogante chiede se il ministro interrogato non ritenga provvedere con sollecitudine, perché i diritti dei lavoratori non vengano, insieme alle leggi, più a lungo calpestati. (28579).

RISPOSTA. — A quanto fatto presente dall'ispettorato del lavoro di Catanzaro, interessato in ordine alla questione di cui alla interrogazione per il completamento delle indagini svolte nei confronti della ditta De Luca si è reso indispensabile formulare delle contestazioni scritte a due ex dipendenti della ditta medesima, di cui uno emigrato a Roma, l'altro fuori sede all'atto degli accertamenti.

Non appena in possesso di ogni necessario elemento di giudizio, l'ispettorato del lavoro darà sollecito corso a quanto di competenza.

Il Ministro. GUI.

MINASI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere se non intenda inserire nel prossimo piano annuale per l'attuazione della legge per la difesa del suolo calabrese il consolidamento delle pendici dei monti nel di cui seno scorre il torrente Amendolea (Reggio Calabria), nonché il consolidamento dell'abitato San Carlo, rione di Roccaforte del Greco, che minaccia di franare. (28660).

RISPOSTA. — In merito alla sistemazione del bacino del torrente Amendolea, si informa che, oltre ai normali stanziamenti del piano dodecennale della Cassa per il Mezzogiorno, ammontanti a lire 200 milioni, i programmi esecutivi fino ad ora formulati in applicazione della legge 25 novembre 1955, n. 1177, prevedono le seguenti opere di conservazione del suolo:

Programma 1956-57

Sistemazioni idraulico-forestali ed agrarie nel bacino montano del torrente Amendolea	L. 100.000.000
---	----------------

Opere idrauliche connesse nel basso bacino di detto torrente	» 65.000.000
--	--------------

Programma 1957-58:

Opere di rimboschimento su terreni in corso d'acquisto da parte dell'A.S.F.D. . .	» 100.000.000
---	---------------

Opere di difesa dalla erosione superficiale e consolidamento zone dissestate nel medio e basso bacino . .	» 100.000.000
---	---------------

Difese spondali sull'asta valliva	» 190.000.000
---	---------------

Totale	L. 555.000.000
-------------------------	-----------------------

Di tale notevole complesso di opere sono stati già approvati progetti per circa lire 100 milioni, i cui lavori sono in corso di esecuzione, mentre si sta sollecitamente svolgendo l'istruttoria di altri elaborati per circa lire 200 milioni; i residui interventi sono in via di progettazione esecutiva da parte del corpo forestale dello Stato e del competente consorzio di bonifica.

Anche per il prossimo esercizio finanziario di applicazione della citata legge n. 1177 si renderà necessario, in relazione alle notevoli esigenze sistematorie del bacino di che trattasi, inserire nel relativo programma esecutivo cospicui finanziamenti per la esecuzione di opere di conservazione del suolo, la cui entità, per altro, non può essere precisata, non essendosi ancora provveduto alla formulazione del detto programma.

In merito al consolidamento dell'abitato di San Carlo, si fa presente che l'eventuale inserimento nei programmi esecutivi della ripetuta legge n. 1177, è subordinato alla classifica dello stesso, a termini di legge, tra gli abitati da trasferire o da consolidare; classifica che deve essere promossa dal Ministero dei lavori pubblici.

Non risultando che il detto abitato goda di tale classifica, si ritiene non sia possibile prevedere il finanziamento delle relative opere di consolidamento, almeno per quanto riguarda il prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: CAMPILLI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere se non ritenga la condotta del prefetto di Reggio Calabria verso l'amministrazione comunale di Pazzano nociva agli interessi amministrativi del comune, nonché agli interessi sociali di quella popolazione, provata duramente dalla disoccupazione e dalla conseguente miseria.

Difatti, l'annullamento prefettizio di quasi tutte le delibere del consiglio comunale, comprese soprattutto quelle dirette a creare fonti di lavoro (relative a cantieri scuola o costruzione di strade con il contributo previsto dalla legge sulla montagna) blocca l'attività amministrativa di quel comune e particolarmente in direzione di provvedimenti che rispondono alle esigenze dei disoccupati.

Se non ritenga provocatoria per la popolazione di Pazzano la condotta prefettizia per il fatto che, a suo tempo, venne preannunciata in un pubblico comizio dal dirigente provinciale della democrazia cristiana, con la espressione « l'amministrazione comunale di

Pazzano deve limitarsi alla firma dei certificati ».

Inoltre, il signor Micelotta Rocco, ex sindaco della precedente amministrazione democristiana, oggi ispettore di zona della democrazia cristiana, millanta di orientare la condotta prefettizia; ed il Micelotta è un pregiudicato, condannato dal tribunale di Locri a 3 anni di reclusione ed a 27 mila lire di pena pecuniaria, nonché alla interdizione temporanea dai pubblici uffici per delitti contro il patrimonio commessi ai danni degli alluvionati dal suo comune mentre ricopriva la carica di sindaco.

Se intende accertare i fatti denunciati con una inchiesta, al fine di arginare il vivo risentimento che va sempre più intensificandosi tra la popolazione. (28890).

RISPOSTA. — La prefettura di Reggio Calabria esercita nei confronti del comune di Pazzano i normali interventi di istituto nei limiti e nell'esercizio delle potestà attribuite all'autorità governativa di vigilanza in ordine agli atti delle amministrazioni comunali.

Inesatto è il rilievo dell'interrogante circa l'annullamento di quasi tutte le delibere comunali: infatti su 47 deliberazioni, adottate quest'anno dal consiglio di Pazzano, ne sono state annullate solo cinque, quattro delle quali, relative ad un unico argomento, sono state recentemente riprodotte dal comune e si trovano ora in corso di istruttoria; mentre su 102 deliberazioni, adottate dalla giunta municipale, ne sono state annullate sette relative a cinque argomenti.

Non risponde a verità l'affermazione — per altro senza specifico riferimento — secondo la quale dirigenti provinciali della democrazia cristiana avrebbero preannunciato la condotta prefettizia nel corso di un pubblico comizio.

Qualora l'interrogante abbia voluto riferirsi al comizio tenuto nel dicembre 1956 a Pazzano, dal segretario provinciale del detto partito, si esclude che questi abbia preannunciato interventi, provvedimenti e sanzioni prefettizie a carico di quella amministrazione comunale.

È infine parimenti infondata l'affermazione secondo la quale il signor Rocco Micelotta millanta di orientare l'azione prefettizia; il predetto, dopo la condanna subita, ha da alcuni mesi trasferito la propria residenza a Reggio Calabria, senza occuparsi più delle questioni del comune di Pazzano.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

MUSOLINO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere se, nel programma dei lavori di sistemazioni ferroviarie, non ritenga necessario inserire la sistemazione della stazione di Archi (Reggio Calabria), la quale, per l'aumentato traffico di merci, soprattutto per i vicini depositi di idrocarburi, ha impellente necessità di adeguati binari.

Quello attuale, di antica costruzione, è assolutamente inadeguato e determina danni economici alla stessa amministrazione ferroviaria e continua strozzatura del movimento merci, oggi in continuo aumento. (29068).

RISPOSTA. — Gli impianti della ferrovia di Reggio Calabria Archi, pur nella loro modesta consistenza, sono tali da fronteggiare senza difficoltà le esigenze del traffico normale che in atto vi fa capo. Infatti la fermata dispone di un binario di scalo della capacità di 8/9 veicoli, nonché di un binarietto tronco — di proprietà della società SHELL — della capacità di 2 carri, mentre il traffico medio giornaliero è di 5/6 carri, con qualche punta di 7/8 unità nei periodi di maggior lavoro.

Si verifica tuttavia che in qualche giorno dell'anno si hanno maggiori arrivi di carri serbatoi di prodotti petroliferi che debbono essere scaricati in punti determinati su apposite platee. In questo caso l'amministrazione ferroviaria provvede a trattenere nella vicina stazione di Reggio Calabria Centrale i carri eccedenti la possibilità di scarico, inoltrandoli poi a Reggio Calabria Archi man mano che si rendono liberi i punti determinati di scarico, senza che perciò le ditte interessate risentano alcuna conseguenza o aggravio.

Stando in tal modo le cose, non si ravvisa, almeno per ora, l'urgente necessità di provvedere all'ampliamento degli attuali impianti di scalo della fermata in parola.

In ogni modo assicuro l'interrogante che la richiesta verrà tenuta in particolare evidenza al fine di riprenderla in esame qualora si dovesse verificare un ulteriore incremento di traffico.

Il Ministro: ANGELINI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere se sia vero che i lavori del raddoppio del binario Battipaglia-Reggio Calabria saranno sospesi dopo il completamento del tratto Villa San Giovanni-Gioia Tauro in conseguenza di mancanza di fondi occorrenti per il tratto Gioia Tauro-Nicotera, come era in programma annunciato alla Camera.

Se non ritenga che il mancato raddoppio del suddetto binario, nei tratti dove ancora

non è stato eseguito, non pregiudichi enormemente il problema delle comunicazioni, non solo con l'Italia meridionale, ma soprattutto con la Sicilia, la quale col ritmo attuale di sviluppo industriale ed agricolo, richiederà nell'immediato avvenire, l'efficienza della linea suddetta, oggi sovraccaricata in modo eccezionale dall'eccessivo transito di treni merci e viaggiatori, in specie nel periodo della campagna agrumaria e quindi resa pericolosa alle persone ed alle cose, com'è dimostrato dai continui deragliamenti, verificatisi nell'ultimo biennio.

Se non ritenga ovviare a tali necessità e pericoli coll'accelerare il potenziamento della linea jonica in via di attuazione, affinché parte del traffico col settentrione sia istradato su quest'ultima linea. In tal caso si rende necessario il doppio binario Villa San Giovanni-Reggio Calabria-Lido che, progettato, non ha avuto ancora esecuzione. (29069).

RISPOSTA. — In effetti, nel primitivo programma dei lavori da eseguire con lo stanziamento di 75 miliardi, messo a disposizione dalla Cassa del Mezzogiorno per opere ferroviarie, era stato previsto il raddoppio del tratto Villa San Giovanni-Nicotera. Senonché successivi rimaneggiamenti di detto programma, resisi necessari per l'inclusione di opere prima non previste ma delineatesi poi di carattere più urgente, hanno condotto a soprassedere ad alcuni lavori (del programma primitivo) fra cui il tratto terminale Gioia Tauro-Nicotera del citato raddoppio, tratto terminale che deve pertanto considerarsi rinviato a quando nuove assegnazioni di fondi per lavori del genere ne consentiranno l'attuazione.

Il mancato raddoppio di detto tratto (Gioia Tauro-Nicotera di chilometri 18) in se stesso non costituirà fattore limitativo della potenzialità della linea, permanendo il semplice binario sui restanti tratti, per i quali per altro sono stati adottati, nell'ambito del programma citato, adeguati provvedimenti di potenziamento consistenti nella creazione di posti di movimento intermedi. Tali provvedimenti hanno consentito di sostenere senza difficoltà lo sviluppo del traffico che si è verificato negli ultimi anni, dando alla linea una potenzialità che presenta ancora qualche margine rispetto all'impegno di circolazione attuale.

L'estensione del raddoppio (finora eseguito sui tratti Battipaglia-Vallo della Lucania di chilometri 50 e Sapri-Praia di chilometri 25 ed in corso sul tratto Gioia Tauro-Villa San Giovanni di chilometri 36) a tutta la linea, di cui viene riconosciuta la necessità anche da

parte dell'amministrazione ferroviaria, è subordinata all'assegnazione di nuovi appositi stanziamenti fino a un totale che può prevedersi oggi di circa 70 miliardi.

La circolazione sulla linea in oggetto, sia nei tratti raddoppiati che in quelli a semplice binario, viene regolata con moderni sistemi di esercizio (blocco elettrico), mentre le stazioni sono provviste di apparati centrali elettrici per la manovra degli scambi e segnali. Non vi sono quindi motivi per cui la circolazione stessa possa ritenersi meno sicura rispetto alla normalità ferroviaria.

Il verificarsi degli svii in linea non è da attribuirsi alla intensità della circolazione, ma, in generale, a cause contingenti. D'altra parte nel caso della linea in questione, il numero degli svii, in relazione alla lunghezza del tronco e all'elevato numero dei treni in circolazione, non può considerarsi anormale rispetto a quello complessivo dell'intera rete.

Per la linea Jonica sono stati eseguiti e sono in corso lavori di potenziamento agli impianti fissi (rafforzamento di ponti, rinnovamento di binari, sistemazioni di stazioni) ed è previsto l'impiego di locomotive Diesel, provvedimenti che consentiranno un esercizio migliore e più economico. Non si ritiene tuttavia di programmare su tale linea normali istadamenti di parte del traffico di competenza della linea tirrenica, essendo quello jonico-adriatico un itinerario di minore velocità commerciale e meno economico rispetto all'itinerario tirrenico interamente elettrificato. Anche il raddoppio del tratto Villa San Giovanni-Reggio Calabria viene tenuto presente per la sua realizzazione in relazione alle esigenze del traffico e alla disponibilità di fondi per lavori del genere.

Il Ministro. ANGELINI.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda intervenire per sollecitare l'annullamento, da parte del prefetto di Caserta, della deliberazione di quel consiglio provinciale (n. 111 del 25 settembre 1957), con la quale venivano nominati i membri delle commissioni mandamentali col sistema del voto maggioritario, lasciandone esclusi i rappresentanti della minoranza, in aperta violazione della procedura prevista dall'articolo 37 del testo unico 26 giugno 1911, n. 821, riprodotto nell'articolo 25 del testo unico 2 settembre 1919, n. 1495 e richiamato dall'articolo 11 del decreto ministeriale 24 ottobre 1944; procedura che prevede il sistema del voto limitato, sistema riconosciuto d'altronde come l'unico legittimo dalla

recente decisione del Consiglio di Stato (n. 122, V sezione, del 6 marzo 1954). (28852).

RISPOSTA. — Il prefetto di Caserta, con decreto del 12 ottobre 1957, ha annullato per illegittimità la deliberazione di quel consiglio provinciale n. 111 del 25 settembre 1957, con la quale venivano nominati i membri delle commissioni elettorali mandamentali col sistema del voto maggioritario.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

PACCIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere in aiuto dei vigneti, frutteti e oliveti della zona di Lanuvio (Roma) gravemente colpiti dal ciclone, lasciando nella più squallida miseria moltissime famiglie di agricoltori della zona. (28406).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 28225 del deputato Cianca, pubblicata a pag. XI).

PRETI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere perché, mentre i francesi possono ora venire in Italia con il passaporto scaduto da meno di 5 anni, oppure con la carta di identità e gli italiani possono andare in Francia con il passaporto scaduto o con la carta di identità con l'unito intercalare della questura, invece gli italiani residenti in Francia — che sono oltre un milione — per venire in patria sono costretti dalle nostre autorità a munirsi di passaporto in corso di validità. (28646).

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri ha da tempo predisposto, unitamente a quello dell'interno, le opportune misure onde permettere anche agli italiani residenti in Francia (nonché ai francesi residenti in Italia) di beneficiare delle agevolazioni previste dall'accordo sulla circolazione delle persone firmato a Parigi il 28 febbraio del 1957.

Tale accordo si riferisce a norma degli articoli 1 e 2, ai cittadini italiani e francesi « *quel que soit le pays de leur résidence* », e pertanto la sua applicazione alle persone di cui sopra non necessiterebbe di ulteriori intese. Si sono per altro incontrate difficoltà pratiche dovute al fatto che i cittadini italiani residenti in Francia mancano proprio di uno dei due documenti (carta d'identità rilasciata dalle autorità del proprio paese) che l'accordo ha preso espressamente in considerazione ai fini di agevolare la circolazione; e allo stato attuale della nostra legislazione, le autorità di frontiera non possono consentire l'uscita di cittadini

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

dall'Italia se non sulla base di un titolo italiano valido per l'espatrio.

Onde ovviare a tale inconveniente, d'intesa con il Ministero dell'interno, è stato predisposto quanto segue.

I cittadini francesi residenti in Italia potranno uscire dall'Italia, e rientrarvi, purché muniti della carta d'identità (che in Italia è identica per tutti i residenti) e del « foglio di soggiorno per stranieri ».

I cittadini italiani residenti in Francia potranno entrare in Italia, e riuscirne, sulla base della *carte de séjour* e di un foglietto aggiuntivo rilasciato dal competente ufficio consolare in Francia. Per quanto riguarda le autorità italiane di frontiera, il titolo valido per l'ingresso e il riespatrio sarà costituito proprio dal foglietto aggiuntivo.

Sia gli italiani residenti in Francia che i francesi residenti in Italia potranno ovviamente, secondo quanto espressamente previsto dall'accordo, utilizzare un passaporto nazionale scaduto da meno di cinque anni (che per gli italiani dovrà essere munito del foglietto aggiuntivo di convalida).

Per quanto concerne in particolare tale documento, è per altro da tener presente che esso, quando scaduto, non fa più fede dell'attuale *status* di cittadinanza del suo possessore, né del fatto che egli sia regolarmente residente in Francia (dove tutti gli stranieri residenti sono invece muniti di *carte de séjour*). Inoltre l'apposizione del foglietto aggiuntivo al passaporto, costituendo in realtà una specie di rinnovo (sia pure imperfetto), potrebbe cadere sotto le disposizioni della legge sulla tariffa consolare. Il foglietto aggiuntivo dovrà pertanto indicare sempre gli estremi della *carte de séjour* (oppure quelli del passaporto scaduto per chi eventualmente preferisce utilizzare tale documento).

Per mettere in atto le misure di cui sopra si è in attesa di conoscere al riguardo il pensiero delle competenti autorità francesi, le quali, pur concordando in linea di massima, non hanno ancora esplicitamente comunicato la loro adesione alla procedura proposta da parte italiana. Posso per altro assicurare l'interrogante che il Governo segue la questione con la massima attenzione onde giungere ad una sollecita applicazione delle agevolazioni di cui all'accordo italo-francese sopra citato anche in favore dei nostri connazionali residenti in Francia.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è informato

che circa 100 ragazzi dei comuni di San Giuliano Terme, Vecchiano, Calci e Cascina non sono stati ammessi alla prima classe della scuola di avviamento professionale a tipo industriale di Pisa;

e per conoscere quali provvedimenti ha preso o intende prendere per assicurare che tutti i richiedenti siano ammessi a frequentare la scuola, così come hanno richiesto gli amministratori comunali e provinciali, che sono disposti a mettere a disposizione del preside della scuola aule e mezzi adeguati alla eventuale istituzione di una sezione staccata. (28882).

RISPOSTA. — La situazione rappresentata nell'interrogazione è già stata risolta con l'accoglimento di tutte le domande di iscrizione presentate dagli alunni della scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale di Pisa.

Il Ministro: MORO.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendono concedere l'ulteriore finanziamento di 10 milioni, necessario per costruire il nuovo ospedale in Capri, opera indispensabile per la vita di quell'isola. (28574).

RISPOSTA. — Una iniziativa al fine di costruire un ospedale civile in Capri fu presa lo scorso anno da quell'E.C.A. che deliberò di voler provvedere alla costruzione del nosocomio, avvalendosi dei benefici della legge 9 agosto 1949, n. 589, mediante la contrazione di un mutuo di 15 milioni con la Cassa depositi e prestiti nonché la concessione da parte del comune di un contributo di lire 10 milioni. Per la realizzazione dell'opera sarebbe stato utilizzato un suolo, di proprietà delle suore Rave di Santa Elisabetta, che la provinciale di detto ordine religioso aveva dichiarato di essere disposta a donare, purché la costruzione avesse avuto inizio entro il 31 dicembre 1956.

Senonché gli atti deliberativi dell'E.C.A. furono adottati solo in data del 29 dicembre 1957, con la evidente conseguenza di non poter corrispondere tempestivamente alla condizione posta dalle suore per la donazione del suolo di cui innanzi.

Successivamente l'amministrazione comunale ha deliberato la concessione del promesso contributo di 10 milioni e la giunta provinciale amministrativa, nell'approvare il provvedimento, ha ritenuto opportuno di condizionare l'erogazione del contributo stesso alla rinnovazione dell'impegno delle suore di donare il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

suolo occorrente per la costruzione ed all'incoltro, da parte dell'E.C.A., dell'istanza intesa ad ottenere il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Pertanto la prefettura ha invitato il Presidente dell'E.C.A. ad attivare la pratica nei sensi di cui innanzi, allo scopo di poter effettivamente pervenire alla progettata realizzazione dell'opera.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
SALIZZONI.

ROSINI. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere se sia esatto che gli industriali zuccherieri (secondo quanto ha pubblicato qualche periodico) abbiano chiesto l'istituzione di una cassa di conguaglio degli interessi passivi sulle giacenze di zucchero invendute, e di un'altra cassa di conguaglio per favorire le esportazioni di zucchero; e per conoscere quali siano comunque gli orientamenti del Ministero in proposito. (28229).

RISPOSTA. — Nell'agosto del 1956 alcune società saccarifere, riprendendo un'analoga richiesta presentata nel 1952, proponevano la istituzione di una cassa conguaglio allo scopo di perequare, tra i produttori nazionali, gli oneri connessi alla conservazione dello zucchero di produzione nazionale in rapporto alle diverse epoche di vendita del prodotto sul mercato interno.

La richiesta era determinata dal fatto che lo sfasamento tra la produzione ed in consumo dello zucchero verificatosi nella campagna saccarifera 1955-56 aveva determinato la costituzione di rilevanti giacenze di tale prodotto, con riflessi negativi sia sul settore industriale che su quello bieticolo.

Dopo un lungo ed approfondito esame da parte dei rappresentanti delle amministrazioni e delle categorie interessate, la proposta, previo parere favorevole della commissione centrale prezzi, veniva sottoposta al comitato interministeriale dei prezzi, che, nella riunione del 12 luglio 1957, decideva la istituzione della cassa conguaglio interessi passivi, emanando, a tale scopo, il provvedimento numero 662, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 luglio 1957, n. 183.

La cassa in questione, il cui finanziamento non comporta alcun onere sia per lo Stato che per il consumatore, ha lo scopo suindicato ed è regolata dai seguenti concetti basilari:

a) i fondi necessari per il raggiungimento dei fini istituzionali sono costituiti dal versamento alla cassa, da parte dei produttori, di una quota di lire 4,25 per ogni chilo di zuc-

chero, compresa nel prezzo dello zucchero, per le vendite effettuate sul mercato interno dal 1° agosto 1957 in poi;

b) i produttori saccariferi hanno diritto di beneficiare del conguaglio degli interessi per tutto lo zucchero venduto, sul mercato interno, durante ciascun esercizio finanziario, nonché, per le rimanenze, alla fine dello stesso esercizio, per un quantitativo non superiore per ogni produttore, al venti per cento dello zucchero dallo stesso venduto sul mercato interno durante il periodo suddetto;

c) tutte le somme affluite alla cassa, previa deduzione delle spese di gestione, verranno ripartite fra tutti i produttori che hanno effettuati i versamenti di cui sopra secondo le modalità indicate nel citato provvedimento.

La istituzione di un'altra cassa conguaglio per favorire le esportazioni di zucchero, egualmente proposta da alcune società saccarifere, è stata invece abbandonata.

Il Ministro GAVA.

SACCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende disporre del finanziamento necessario, affinché la scuola media istituita a Reggiolo (Reggio Emilia) possa continuare a funzionare, poiché l'amministrazione non è più in condizione di sopportare da sé l'onere. (28698).

RISPOSTA. — Pur considerando i motivi amministrativi da cui il comune di Reggiolo è sollecitato nella richiesta della scuola media statale a sgravio delle spese per quella parificata, non è stato possibile dar corso all'istituzione, a motivo delle attuali difficoltà di bilancio.

Perché sia riesaminata la possibilità di istituzione con decorenza 1° ottobre 1958, il comune interessato dovrà riprodurre, tramite il provveditore agli studi di Reggio Emilia, la istanza entro il 15 dicembre 1957.

Il Ministro: MORO.

SANTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti intendono prendere per tutelare gli interessi dei lavoratori italiani emigrati in Francia che vedono le loro rimesse alle famiglie in Patria gravemente ed ingiustamente falcidiate dalle recenti misure finanziarie del governo francese, adottate, per quanto riguarda le rimesse stesse, in sostanziale violazione degli accordi di emigrazione a suo tempo solennemente sottoscritti dai due paesi. (28317).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 28313, del deputato Bettiol Francesco Giorgio, pubblicata a pag. VI).

SANTI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengono opportuna una indagine sul trattamento in vigore per i casellanti dipendenti dalle ferrovie nord Milano ad agire di conseguenza per un adeguato miglioramento.

Risulta all'interrogante che il trattamento in corso (21 mila lire mensili di stipendio per una attività pratica ininterrotta di circa 18 ore giornaliere, senza assicurazioni sociali e senza ferie e con a carico del casellante numerose spese per l'esercizio delle sue funzioni) è assolutamente inadeguato alle più modeste esigenze di vita. (28382).

RISPOSTA. — Il trattamento economico degli assuntori dei passaggi a livello delle ferrovie nord Milano varia in relazione all'importanza del movimento giornaliero dei treni e delle strade attraversate.

Per i pochi casi in cui gli interessati percepiscono compensi piuttosto bassi, è da tener presente che trattasi di elementi che già godono di altro reddito, oppure che danno familiari già fruitori di altri assegni (per la maggior parte si tratta di familiari agenti, in servizio attivo o in pensione, della stessa società), cosicché risulta garantita al nucleo familiare una remunerazione non inferiore alle medie salariali in atto nella zona.

Allo scopo, tuttavia, di dare alla categoria degli assuntori ferrotramviari una regolamentazione generale, che definisca il loro trattamento giuridico ed assicurativo e che fissi i criteri per il loro trattamento economico, è stato predisposto un apposito schema di disegno di legge, che sarà quanto prima sottoposto al Consiglio dei ministri e poi presentato al Parlamento.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso i competenti organi governativi, affinché sia sollecitamente definita la pratica relativa all'istituzione della cassa di previdenza per i messi di conciliazione. (29182).

RISPOSTA. — Presso l'amministrazione della giustizia è in corso di elaborazione un provvedimento concernente la istituzione di una cassa nazionale, che assicuri ai messi di conciliazione un adeguato trattamento previdenziale.

Sul testo di cui trattasi sono in corso opportune intese fra i singoli Ministeri interessati, tenuto anche conto delle difficoltà non indifferenti che la soluzione della questione presenta sotto il profilo del finanziamento della istituenda cassa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. GUI.

SCARPA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi atteggiamenti di discriminazione sindacale attuati dalla direzione della società nazionale Cogne.

Accade addirittura in tale azienda che la direzione ha posto in uso buste paga sulle quali, con carattere a stampa, fra le altre trattenute è elencata anche la contribuzione mensile a favore della C.I.S.L.

Ciò equivale a dichiarare che la direzione della Cogne indica quale unico sindacato legalmente riconosciuto quello della C.I.S.L., non solo, ma tenta di attribuire implicitamente a tale organizzazione un carattere di obbligatorietà.

La direzione del complesso si permette inoltre di collocare alcuni lavoratori, fra i quali, ad esempio l'allievo capotreno Zanin, fuori squadra, esentandoli dal lavoro perché si dedichino solamente al tesseramento del sindacato C.I.S.L..

La situazione così denunciata apparirebbe all'interrogante gravissima ed inaccettabile anche se si producesse in aziende di proprietà privata.

Poiché tale situazione si produce invece in una azienda di integrale proprietà dello Stato, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga indispensabili provvedimenti urgenti, gravi e decisivi volti a porre fine ad uno stato di cose totalmente contrastante con i principi su cui è retto lo Stato italiano di uguaglianza dei cittadini e di libertà di associazione. (28912).

RISPOSTA. — I lavoratori dipendenti dalla società nazionale Cogne hanno richiesto ed ottenuto che il pagamento delle proprie quote di associazione sindacale venisse compreso fra le varie trattenute volontarie, le quali sono operate dalla società stessa, sulle loro retribuzioni, in esito ad esplicita domanda degli interessati.

D'altra parte, il calcolo e l'indicazione sul foglio paga, non solo delle singole voci di retribuzione, ma anche delle trattenute, sia obbligatorie che volontarie, viene effettuato dalla società Cogne, per i propri dipendenti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

della Val d'Aosta, mediante il sistema meccanografico.

Ecco perché sulle buste paga dei lavoratori in questione figura, fra le trattenute volontarie, anche la quota di associazione sindacale.

Il contributo associativo della C.I.S.L., che è ripartito in quote mensili, viene indicato, in apposita casella, su un tipo di scheda meccanografica, chiamata « fissa », in modo da esser trattenuto ogni mese.

Per la quota di associazione al S.A.V.T. (sindacato autonomo valdostano travailleurs), che viene versata in rate semestrali, si utilizza il tipo di scheda cosiddetta « mobile », in questo caso l'importo corrispondente compare, ogni sei mesi, in uno degli spazi bianchi, contenuti nel foglio paga, con l'esplicita dicitura « contributo sindacale S.A.V.T. ».

Analogo sistema di trattenute, mediante scheda mobile, è stato effettuato fino al settembre 1955, anche per gli iscritti alla camera confederale del lavoro di Aosta, aderente alla C.G.I.L.; da tale epoca la procedura in questione ebbe a cessare, in seguito ad una vertenza giudiziaria intrapresa da un ex-funziario della suddetta camera del lavoro, a soddisfazione di un credito vantato per indennità di licenziamento, la quale vertenza sfociò in un pignoramento, presso le casse della società Cogne, delle somme dovute alla predetta camera del lavoro per contributi dei propri associati.

Da quanto esposto risulta evidente, che il sopra descritto sistema di trattenute costituisce un beneficio per i lavoratori, ma non certo un indizio di particolare favore verso una determinata associazione sindacale.

Per quanto riguarda l'aiuto primo laminatore Luigi Zanin, è escluso che egli (come del resto qualsiasi altro lavoratore) sia stato mai esentato dal lavoro per compiti sindacali; ai soli tre membri della commissione interna (uno della C.G.I.L., l'altro della C.I.S.L. ed il terzo della S.A.V.T.) viene concesso, in via di particolare larghezza, il permesso retribuito continuativo per l'espletamento dei relativi compiti di rappresentanza.

Il Ministro: Bo.

SCARPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla situazione esistente nell'officina I.L.S.S.A.-V.I.O.L.A. di Pont Saint Martin in Valle d'Aosta.

L'interrogante rileva come in questa officina, forte di 1200 dipendenti ed appartenente alla società metallurgica italiana, la tendenza all'accentuato sfruttamento dei la-

voratori raggiunga punte di gravità inaccettabile.

In questi ultimi anni l'aumento della produzione realizzato dallo sforzo dei lavoratori è stato compensato col taglio dei tempi che ha fatto scendere la media dei cottimi da 12 mila a 4 mila lire mensili.

Quasi che ciò non bastasse, la direzione operava negli ultimi tempi una riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali e reagiva al conseguente sciopero dei lavoratori con il licenziamento di 49 dipendenti.

Davanti all'evidentissimo carattere di rappresaglia di questo ultimo gesto e considerata la gravità di questa violazione del diritto di sciopero sancito dalla Costituzione, l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti il ministro ritiene necessario di adottare. (29208).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti predisposti in merito a quanto forma oggetto della sopra trascritta interrogazione è risultato che le maestranze addette al reparto manutenzione dello stabilimento I.L.S.S.A.-V.I.O.L.A. di Pont Saint Martin — azienda operante nel settore siderurgico che occupa circa 1.120 operai — avevano avanzato alla direzione della società le seguenti rivendicazioni:

— concessione della maggiorazione salariale di lire 50 orarie;

— elevazione a 48 ore settimanali per tutto l'anno, dell'orario di lavoro.

Di fronte all'invito formulato dalla direzione aziendale a riproporre le rivendicazioni su cennate in altra epoca, la commissione interna diede l'avvio ad una serie di agitazioni di durata varia con inizio dall'8 agosto fino al 23 dello stesso mese, con la partecipazione totale dei 150 operai del reparto manutenzione.

La scelta dell'epoca di attuazione dello sciopero ha costituito motivo di serio imbarazzo per l'azienda, poiché coincidente con una più intensa prestazione degli addetti al suddetto reparto preposto alla revisione generale dei macchinari.

Lo sciopero, iniziato dai lavoratori dopo avere gli stessi eseguito gran parte dello smontaggio dei macchinari da revisionare, ha determinato un accentuato irrigidimento della direzione nei confronti degli operai appartenenti a tale reparto a causa delle difficoltà che si profilavano per la ripresa del lavoro di circa 500 dipendenti dell'azienda, in quel momento in ferie, che avrebbero trovato, al rientro in servizio, i macchinari cui erano addetti, non efficienti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

Impiegando operai di altri reparti, la società poté, tuttavia, continuare ed ultimare il ripristino della funzionalità dei macchinari oggetto della revisione annuale. Nei confronti dei lavoratori in sciopero, ai quali venne dato ordine, senza che vi si adeguassero, di uscire dallo stabilimento, la direzione emise provvedimenti disciplinari di sospensione e di licenziamento per vari contingenti.

La vertenza insorta, che minacciava di assumere vaste proporzioni, è stata attentamente seguita da questo Ministero, e dall'ufficio provinciale del lavoro di Aosta, il quale attraverso una serie di riunioni riusciva ad ottenere il riesame dei provvedimenti disciplinari adottati dall'azienda: riammissione al lavoro di 24 operai sospesi; tramutamento del provvedimento di licenziamento in tronco adottato nei confronti di 48 operai per motivi disciplinari in licenziamento per riduzione di personale.

Per quanto concerne le richieste che avevano provocato l'inizio dell'agitazione, si comunica che la società I.L.S.S.A.-V.I.O.L.A. ha già accolto quella relativa alla elevazione dell'orario di lavoro a 48 ore settimanali, mentre sono in corso trattative in sede sindacale per quanto concerne la maggiorazione salariale.

Il Ministro: GUI.

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda intervenire perché sia istituita in Scigliano (Cosenza) la scuola media statale con annesso convitto, od almeno una prima media.

Si tratta di un importante ed antico centro di studi che da circa un anno ha perduto il ginnasio pareggiato, che aveva da lungo tempo.

Evidentemente una zona con cinquantamila abitanti deve pure avere la sua scuola media; ed è pure necessario dare qualche scuola alla Calabria, che è al vertice della carenza! (28634).

RISPOSTA. — Per venire incontro alle esigenze della popolazione di Scigliano, il Ministero, non potendo, data la situazione di bilancio, creare una scuola media statale, ha istituito nella predetta sede una prima classe, da considerarsi aggregata a scuola media di altra sede.

Il Ministro: MORO.

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno autorizzare, anche per il prossimo anno scolastico, il funzionamento

di una sezione staccata di scuola media nel comune di Malito (Cosenza), in accoglimento dei voti espressi da quella popolazione.

Il comune di Malito ha necessità impellente affinché detta sezione venga nuovamente istituita, onde alleviare lo stato di disagio di quella scolaresca in continuo aumento. (28921).

RISPOSTA. — È stato autorizzato, anche per l'anno scolastico 1957-58, il funzionamento della sezione staccata di scuola media nel comune di Malito (Cosenza).

Il Ministro: MORO.

SORGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in che modo intenda provvedere alla istruzione professionale e tecnica agraria in Abruzzo, tenendo presente che in tutta la regione esiste un solo istituto tecnico agrario ad Alanno e tenendo conto della donazione di un cospicuo patrimonio, fatto in Roseto degli Abruzzi da un benemerito ad una congregazione religiosa col preciso scopo di favorire l'istruzione in tal settore dei giovani abruzzesi. Tutti i tentativi fatti finora dai responsabili della congregazione religiosa interessata non hanno trovato la necessaria comprensione, mentre si manifesta assolutamente improrogabile un decisivo e responsabile intervento del Ministero della pubblica istruzione che, in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Teramo e d'accordo con la Cassa del Mezzogiorno — la quale ha istituito nel comprensorio di riforma del Fucino un centro d'istruzione professionale — favorisca il raggiungimento dello scopo della donazione, e in Roseto degli Abruzzi, centro e sbocco di una vasta zona agricola, permetta il sorgere di un moderno istituto, che interesserebbe oltre che l'intero teramano, anche le altre province abruzzesi. (28537).

RISPOSTA. — La situazione della zona circostante a Roseto degli Abruzzi è già stata oggetto di accurata indagine ai fini dell'istituzione di un istituto tecnico agrario.

La proposta per l'apertura di un istituto di questo tipo si ricollega alla volontà espressa dal signor Giuseppe Guerrieri che, deceduto il 23 febbraio 1952, lasciò alla congregazione « Sacra Famiglia di Nazareth » tutti i suoi beni immobili (tra cui 142 ettari di terreno suddivisi in otto colonie) alla specifica condizione che fosse incrementata l'istruzione dei giovani e che la congregazione erede istituisse una scuola agraria in Roseto degli Abruzzi, intitolandola al nome del testatore.

Dal sopralluogo a suo tempo disposto dal Ministero risultò che l'apertura di un istituto tecnico agrario in Roseto non sarebbe stata opportuna, sia per la relativa vicinanza (60 e 45 chilometri) di due istituti del genere già funzionanti in Alanno (Pescara) e, nelle Marche, in Ascoli, sia per il modesto rilievo dell'attività agricola che nella zona in questione non raggiungeva allora, come non raggiunge ora, uno sviluppo tale da rendere necessario un nuovo istituto tecnico.

In ogni modo, sulla base delle proposte pervenute e dei contatti intercorsi con le competenti autorità locali e provinciali, si giunse alla conclusione che, così stando le cose, Roseto e la zona circostante potessero tutt'al più giustificare l'esistenza di una nuova scuola di avviamento professionale a tipo agrario, alla cui istituzione fu infatti provveduto con decorrenza dal 1° ottobre 1955.

Tenuto ora conto delle necessità rappresentate potrebbe eventualmente ricollegarsi a questa scuola un'istituto professionale per l'agricoltura, o una scuola o una sezione di istituto professionale, quando la relativa proposta dovesse pervenire dalle autorità locali tramite il provveditore agli studi e il consorzio per la istruzione tecnica di Teramo.

Si fa comunque presente che, oltre all'istituto tecnico agrario di Alanno (Pescara) e alla scuola tecnica agraria di Scerni (Chieti), opera attualmente in Abruzzo, e precisamente nel comprensorio di riforma del Fucino, l'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Avezzano, la cui organizzazione si articola in varie sedi coordinate.

Il Ministro: MORO.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — anche allo scopo di rispondere al legittimo interesse e alle non poche perplessità dei lavoratori interessati — quali conseguenze avrà la irizzazione delle società telefoniche T.E.T.I. e S.E.T. sullo stato giuridico, sul rapporto d'impiego, e sulle retribuzioni e annessi diritti degli impiegati e degli operai della società stessa. (27906).

RISPOSTA. — In sede di attuazione delle disposizioni della legge 26 luglio 1957, numero 615, recante norme integrative del codice postale e delle telecomunicazioni, non sono da prevedere conseguenze sullo stato giuridico, sul rapporto d'impiego e sulle retribuzioni dei dipendenti delle società telefoniche T.E.T.I. e S.E.T.

Il Ministro: Bo.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente esaudire i voti della popolazione, degli amministratori e della stampa locale (vedi *Il Mattino* dell'11 agosto 1957), istituendo una scuola media statale nel comune di Stigliano (Matera).

Si tenga presente in proposito, che sino a qualche tempo fa nel comune in questione esisteva una scuola media parificata che ospitava oltre 100 alunni con piena soddisfazione dei cittadini di Stigliano.

Ad un tratto la scuola di cui sopra fu soppressa in vista della istituzione della scuola statale ma sino ad oggi non si è più avuto notizia della questione, con grave pregiudizio degli studenti e delle loro famiglie che sono costrette ad inviare i propri figli in paesi distanti per il proseguimento degli studi. (28665).

RISPOSTA. — A motivo delle difficoltà di bilancio non è stato possibile per l'anno scolastico 1957-58 procedere all'apertura di un intero corso di scuola media nel comune di Stigliano (Matera), ma eccezionalmente è stata disposta l'istituzione della prima classe, in considerazione delle necessità scolastiche locali.

Il Ministro: MORO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, accogliendo i voti della popolazione interessata e della stampa locale (vedi *Giornale d'Italia* del 5 settembre 1957), istituire un ginnasio-liceo statale a Moliterno (Potenza), tenendo conto che tale istituzione è stata più volte assicurata, che il provveditorato agli studi ha espresso parere favorevole e che, infine, l'amministrazione comunale ha messo a disposizione i locali necessari. (28764).

RISPOSTA. — A motivo delle attuali difficoltà di bilancio, non è stato possibile per l'anno scolastico 1957-58 prendere in considerazione la richiesta del comune di Moliterno circa l'istituzione di un liceo ginnasio statale.

La domanda stessa dovrà essere rinnovata entro il 15 dicembre 1957, ed inoltrata al Ministero della pubblica istruzione tramite il provveditore agli studi di Potenza, perché possa essere riesaminata in sede di istituzioni con decorrenza 1° ottobre 1958.

Il Ministro: MORO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1957

opportuno — accogliendo i voti della popolazione e delle autorità locali — disporre la costruzione di edifici scolastici rurali nel territorio del comune di Latronico (Potenza), al fine di ridurre i notevoli disagi cui sono attualmente sottoposti (specialmente nella stagione invernale) gli alunni, che debbono raggiungere le scuole poste a grande distanza dal loro centro di residenza. (28990).

RISPOSTA. — Il comune di Latronico ha ottenuto nell'esercizio finanziario 1955-56 un contributo nella spesa di 46 milioni ritenuta necessaria per la costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo.

Non risulta a tutt'oggi pervenuta alcuna domanda intesa ad usufruire, nell'esercizio finanziario in corso, dei benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di edifici scolastici rurali.

Ove tale domanda dovesse pervenire, essa verrebbe esaminata, con la dovuta attenzione d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa nell'esercizio finanziario predetto.

Il Ministro: MORO.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno istituire un cantiere di lavoro o un cantiere boschivo nel comune di Grottole (Matera) al fine di condurre a termine alcune importanti opere pubbliche della zona e di alleviare, sia pure in forma transitoria, la grave piaga della disoccupazione cui soggiace la maggioranza del piccolo comune posto in una zona da considerare tra le più depresse d'Italia. (29334).

RISPOSTA. — A sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Grottole (Matera) risulta proposto, nel piano provinciale compilato dai competenti organi periferici, ai quali, come è noto, è demandata la ripartizione dei fondi da eseguire, un cantiere di lavoro per la sistemazione di strade interne.

Tale cantiere è stato approvato di recente, con una spesa a carico di questo Ministero di lire 1.460.120.

Il Ministro: GUI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sulla necessità di nominare un postino aggiunto per il comune di San Gennaro Vesuviano (Napoli), e ciò specialmente per il servizio della zona rurale.

Difatti il centro di San Gennaro conta 2 mila abitanti mentre le frazioni, per altro assai distanti l'una dall'altra, ne contano 4 mila. Si verifica così un continuo e sistematico disservizio a scapito di questa parte più numerosa della popolazione che l'attuale postino, oltretutto molto anziano, non riesce a servire con doverosa puntualità se non rapidità. La nomina di un postino aggiunto risponde alle esigenze e all'attesa di questo importante comune agricolo e commerciale. (28432).

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato, questo Ministero ha disposto accurati accertamenti. Mi riservo pertanto di ritornare sull'argomento appena possibile.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene opportuno, in accoglimento del progetto tempestivamente e regolarmente presentato, disporre la concessione di un congruo numero di giornate lavorative per l'apertura di un cantiere di lavoro richiesto dal consorzio strade vicinali del comune di Copertino (Lecce) per la costruzione di alcune strade della complessiva lunghezza di chilometri 3, per il rifacimento delle cunette laterali e canali di scolo e deflusso delle acque piovane. (29284).

RISPOSTA. — L'interrogante non ignora che questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati, sulla base dei piani redatti dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura sentita la commissione provinciale per il collocamento).

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Agli organi predetti è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

Per quanto concerne l'istituzione del cantiere sollecitato dall'interrogante, poiché nessuna richiesta risulta inclusa nel piano redatto dagli organi su indicati per il corrente esercizio finanziario, non è stato possibile adottare alcun favorevole provvedimento.

Nell'eventualità che si dovessero ottenere nuove disponibilità e che il cantiere di cui

trattasi fosse compreso nel piano suppletivo che, nell'ipotesi suindicata, l'ufficio del lavoro di Lecce dovrebbe rimettere allo scrivente, non si mancherà di valutare comprensivamente le esigenze rappresentate.

Comunque, a sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Copertino, il piano provinciale prevede l'istituzione di 3 cantieri di lavoro, uno dei quali è stato già approvato (per una spesa di lire 1.956.070) mentre gli altri due lo saranno non appena si sarà in possesso degli indispensabili progetti.

Il Ministro. GUI.

TROISI. — *Al Ministro di grazia e giustizia, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente, accogliendo una viva aspirazione degli interessati, promuovere la istituzione della cassa di previdenza a favore dei messi di conciliazione. (29062).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29182, del deputato Scala, pubblicata a pag. XLIII).

VIOLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non creda essere giunto il momento di provvedere alla sicurezza del porto di Ponza, spostando adeguatamente, in direzione est-ovest verso il nord, la scogliera esistente, in maniera da chiudere uno specchio d'acqua sufficiente a dare una maggiore garanzia alla navigazione; e ciò in considerazione del fatto che l'isola di Ponza — punto avanzato nel mar Tirreno — costituisce l'unico rifugio tra Napoli e la Sardegna; che l'attuale porto, di costruzione borbonica, è oggi inadatto all'attracco simultaneo delle navi di armatori ponzesi (d'inverno, non potendo effettuare il trasporto delle aragoste, esse restano ferme nel porto) e delle altre numerose navi in transito che con il mare in tempesta sono costrette a rifugiarsi a Ponza; che il piccolo porto permette l'ormeggio alle sole navi inferiori alle 200 tonnellate di stazza, sicché quelle di tonneggio maggiore — che oggi sono in prevalenza — sono costrette ad ancorarsi in rada nella quale, però, non hanno la sicurezza necessaria, perché spesso sorprese — specie d'inverno — dal cambiamento repentino della direzione del vento; che, infine, le attuali banchine ed il muro di sostegno della strada comunale, che confina col mare, attualmente subiscono un continuo logorio per l'infrangersi delle onde nelle giornate di tempesta

e quindi determinano una spesa costante. (28929).

RISPOSTA. — La sistemazione del porto di Ponza è prevista dal nuovo piano regolatore del porto approvato con decreto del ministro per i lavori pubblici del 20 agosto 1957, n. 5769, quale risulta dalla relazione 24 aprile 1957, n. 2039, della commissione dei piani regolatori dei Porti. Tale piano regolatore prevede:

a) prolungamento dell'attuale scogliera di altri 65 metri lineari, il cui tratto finale avrà una deviazione di 2 gradi verso nord rispetto a quello già esistente, in modo da ottenere la maggiore copertura del settore di traversia principale, rappresentato dai venti del 1° e del 2° quadrante;

b) costruzione di un pontile delle dimensioni di 60 x 10 ricavato nella zona compresa tra l'estremità della nuova banchina ed il muro d'ala sinistra dello scalo di alaggio di Punta Bianca ed avente un orientamento NW per impedire una dannosa strozzatura del bacino portuale;

c) sono previste opere di banchinamento alla testata del molo Musco, con allargamento della parte terminale parallelamente al filo interno di questa e con le due estremità oblique della lunghezza di metri 4,00 per consentire l'attracco affiancato di poppa di due piroscafi passeggeri e di navi cisterna che operano spesso nel porto di Ponza, in quanto l'isola è sprovvista di acqua potabile.

La rimanente parte del banchinamento che si ricava è indispensabile per l'attracco dei panfili ed altri piccoli battelli da diporto;

d) tutte queste opere formano il porto commerciale e di turismo a sud, mentre a nord è progettata una darsena pescatori, ove è prevista la costruzione di uno scalo di alaggio per la riparazione e manutenzione dei motopescherecci ed uno scivolo per naviglio leggero (gozzi) ubicati sulla spiaggia Santa Maria.

I suddetti manufatti verranno protetti da una piccola scogliera a due bracci della lunghezza complessiva di metri lineari 130 che avrà anche il compito di creare un bacino di metri quadrati 1.600 in cui potranno ridossarsi le motobarche attraccandosi ad una banchina dello sviluppo di metri lineari 65.

Il costo complessivo delle sopradescritte opere è stato valutato in circa lire 330 milioni.

Il piano regolatore del porto, approvato come sopra è detto, sarà incluso nel piano regolatore del comune di Ponza, attualmente in corso di redazione, il quale prevede la

costruzione di un grande albergo alla sommità del roccione a nord-est di Santa Maria. Infatti, con tale ubicazione, i turisti che scendono dai postali di linea possono portarsi a mezzo di motobarche ai piedi dell'albergo e sbarcare in una zona di acque tranquille.

Il finanziamento e la realizzazione dei lavori indicati nel piano regolatore del porto rientra nella competenza del Ministero dei lavori pubblici, direzione generale delle opere marittime.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

VIOLA E MUSOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso gli uffici competenti per sollecitare la emanazione delle norme di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, articolo 1, penultimo comma, in relazione alle norme in favore degli ex combattenti, contenute negli articoli 43 e 44 del regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290; a questo proposito fanno presente che gli interessati dal 1° luglio 1956 attendono che le norme di cui sopra permettano loro di godere dei miglioramenti economici contenuti nei provvedimenti delegati, poiché per ora la lacuna lamentata ha determinato invece una diminuzione della retribuzione goduta. (23635).

RISPOSTA. — Gli articoli 43 e 44 del regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290, prevedono, com'è noto, il riconoscimento, ai fini dell'anzianità utile per la progressione del trattamento economico del personale statale, del servizio prestato in reparti combattenti ed altre agevolazioni dello stesso genere nel caso di altre benemerienze militari (ricompense al valore, ferite, ecc.).

L'articolo 1, penultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, stabilisce che nella prima applicazione dello stesso decreto, ai fini dell'attribuzione degli aumenti biennali di stipendio, si ha riguardo « all'anzianità maturata nel grado », categoria o qualifica rivestiti alla data da cui ha effetto il provvedimento.

Questo Ministero, con circolare del 16 maggio 1956, n. 121281, aveva precisato che ai fini di quanto previsto da quest'ultima norma, per « anzianità maturata nel grado » dovesse intendersi quella « già riconosciuta nel grado o qualifica ai fini economici » e perciò tanto l'anzianità effettiva, relativa al servizio realmente prestato nel grado, quanto l'anzianità aggiuntiva che comprende anche quella

riconosciuta in applicazione degli articoli 43 e 44 del menzionato decreto n. 1290.

Ciò posto, è evidente come il tesoro abbia già messo le amministrazioni in condizioni di liquidare i nuovi stipendi, senza trascurare, ove già riconosciuti, anche i benefici previsti per gli ex combattenti dalle norme soprarichiamate.

Può essersi verificato forse che qualche ufficio periferico, non disponendo dei necessari elementi di valutazione, abbia liquidato in via soltanto provvisoria uno stipendio determinato sulla base della sola anzianità effettiva; successivamente però l'amministrazione centrale, in sede di elaborazione dei provvedimenti formali necessari per l'attribuzione definitiva dei nuovi stipendi, dovrebbe avere considerato pure l'anzianità aggiuntiva, per cui anche nella formulata ipotesi l'inconveniente lamentato dovrebbe ritenersi superato. Per altro in nessun caso poteva verificarsi « una diminuzione della retribuzione goduta » — come dichiarato nell'interrogazione alla quale si risponde — dato che con la stessa circolare suaccennata questo Ministero ebbe cura di raccomandare l'osservanza, tra l'altro, dell'articolo 1, ultimo comma, del decreto n. 19 già citato, in virtù del quale al personale doveva comunque conservarsi a titolo di assegno personale non pensionabile e non assoggettabile ad alcuna ritenuta, l'eventuale differenza fra il trattamento netto goduto e quello nuovo corrisposto.

Il Ministro: MEDICI.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare a carico del commissario di pubblica sicurezza dottor Perino, di stanza nella zona di Giulianese (Napoli), il quale, nonostante la inequivocabile e tassativa sentenza della Corte costituzionale in merito all'articolo 113 della legge di pubblica sicurezza, interviene ancora con sequestri e ingiustificate diffide per impedire la diffusione domenicale dei giornali *l'Unità* e *Avanti*. (29128).

RISPOSTA. — Non è risultato che il dirigente l'ufficio di pubblica sicurezza di Giuliano-Villaricca abbia operato sequestri o fatto diffide per impedire la diffusione dei giornali *l'Unità* e *Avanti*, avvalendosi dell'abrogato disposto dell'articolo 113 della legge di pubblica sicurezza.

Nella circoscrizione di detto commissariato di polizia, è stata elevata, soltanto, qualche contravvenzione ai sensi dell'articolo 121 della

legge di pubblica sicurezza per vendita ambulante del giornale *Avanti* da parte di persone sprovviste del prescritto certificato di iscrizione.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

VIVIANI LUCIANA E LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene di dover abrogare la circolare del dicembre 1956 in cui si fissano le disposizioni relative al riconoscimento dell'anno di servizio prestato e alla conservazione della retribuzione durante le vacanze estive ai professori di scuole secondarie statali non di ruolo.

In base al disposto di detta circolare, contrastante con le norme dello stato giuridico degli insegnanti, molti professori vengono esclusi dal diritto al pagamento durante le vacanze estive nonostante abbiano compiuto, nell'anno scolastico, sei mesi di servizio. Vengono invece riconosciuti idonei a questo diritto insegnanti che hanno compiuto solo 4 mesi di servizio ininterrotto a partire dal 1° febbraio.

Si consideri che le cause di brevi interruzioni dal servizio sono, in genere, imputabili a casi di malattia (basti ricordare che proprio nel febbraio 1957 la popolazione napoletana fu sotto la minaccia di una epidemia vaiolosa e tutti i cittadini furono costretti alla vaccinazione). (27728).

RISPOSTA. — La circolare del 20 dicembre 1956, n. 4151, per quanto attiene la retribuzione durante le vacanze estive degli insegnanti non di ruolo, è conforme alle disposizioni contenute nell'articolo 1, sub. 5 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 31 dicembre 1947, n. 1687, secondo cui si dà luogo al mantenimento del trattamento economico fino al 30 settembre per gli insegnanti non di ruolo i quali abbiano prestato servizio nell'anno scolastico per almeno sette mesi anche non continuativi, ovvero abbiano prestato ininterrotto servizio dal 1° febbraio in poi. In entrambi i casi si richiede la presenza alle operazioni di scrutinio finale.

E' evidente che, fino a quando non venga mutata l'attuale legislazione, l'amministrazione non ha la possibilità di emanare norme in contrasto con la legislazione in vigore.

Il Sottosegretario di Stato: SCAGLIA.

ZAMPONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali sono le ragioni che hanno impedito di dare una risposta alla pratica trasmessa dalla prefettura di Pistoia in data 28 marzo 1957 al Ministero stesso, concernente la richiesta di informazioni sui connazionali Battistini Pietro e Battistini Silvano, figli di Giuseppe e Bianchi Diamante, da Sambuca Pistoiese, emigrati entrambi in Australia (regione di Adelaide), il primo dei quali, e cioè Battistini Pietro, da informazioni ufficiali pervenute alla famiglia, risulterebbe annegato il 12 febbraio 1957 in circostanze rimaste sconosciute, mentre del secondo — Battistini Silvano — non si hanno notizie dall'agosto 1956. (28555).

RISPOSTA. — La richiesta della prefettura di Pistoia (in data 4 giugno e non 28 marzo) concernente i fratelli Battistini, è stata a suo tempo trasmessa al competente vice console in Adelaide ma finora, sebbene la richiesta stessa sia stata sollecitata, non è pervenuta alcuna risposta.

Con tutta probabilità il ritardo è da attribuirsi all'estrema difficoltà, già constatata in passato in casi simili, per le nostre autorità consolari, di rintracciare un connazionale che per qualsiasi ragione abbia cambiato indirizzo e non desideri far conoscere il suo nuovo recapito.

Già nella lettera in data 19 febbraio 1957, nella quale veniva comunicato il decesso del Pietro Battistini in seguito ad annegamento, il vice console in Adelaide faceva anche conoscere che, malgrado le più accurate ricerche, non era stato possibile rintracciare il fratello Silvano.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.